ABBONAMENTI

LA TRIBUNA

Anno XXXII — Giovedì 28 Maggio 1914 — ROMA — Giovedì 28 Maggio 1914 — Num. 14[illegible]

Il problema albanese è un problema europe[o]

Nel mondo dell'irresponsabile

Io vorrei tessere una ghirlandetta pei giornali della Monarchia austro-ungarica, i quali, troppo spesso, in vece di fiori, si dilettano di lanciar sassi nel nostro giardino, in quel bel giardino che nel linguaggio metaforico serve a significare l'Italia al desiderio della gente barbara e dell'altra meno barbara. In questi ultimi giorni, specialmente (e gli Dei sanno se nei penultimi le mani fossero inerti) il lancio fu oltre misura cordiale e frequente. Ragion di più perchè, da parte nostra, il ricambio dei fiori sia più cortese e abbondante.

Che altro fare, del resto? Noi non possiamo mutare la natura dei nostri alleati, ed essi non possono pretendere che ci mutiamo noi per far loro piacere. La « Zeit » rimane tale anche quando si trovi di fronte alla mezzaluna; e la « Neue Freie Presse » non subisce esorcismi nemmeno sotto il segno della Santa Croce. Che fare dunque? Sorridiamo.

Perchè questa nuova levata di scudi contro l'Italia e gli italiani e la loro stampa?

Per questo, semplicemente: perchè il maggiore olandese Schleuss, d'accordo con gli agenti e con gli ufficiali austriaci di Durazzo, non è riuscito a far trionfare l'influenza austriaca nel felice regno d'Albania. Ma se non è riuscito ieri, non è detto che non potrà riuscire domani. Vedete? ei non è ancora rimandato alle sue basse maree; e può seguitare a lavorare per ripigliarsi la rivincita. Non bisogna mai disperare. Nei buoni rapporti in cui sono, Italia ed Austria, non è difficile che il maggiore Schleuss, con l'assenso dell'Italia, possa riuscire a servire efficacemente l'Austria. Purchè il musulmano non si svegli! Perchè, allora, ci può essere sempre bisogno che l'ombra di Eugenio di Savoia accorra ai ripari. I musulmani, si sa, di quando in quando sono pericolosi.

Col debito rispetto all'Europa, al conte Berchtold e al marchese di San Giuliano, io non posso ancora pigliare sul serio (e chi sa quanti con me!) la costituzione del nuovo regno di Albania e l'esaltazione al relativo trono dell'egregio principe di Wied. E' troppo perfetto il congegno di quella costituzione e troppo poetico il nipote di Carmen Sylva. Anche i lavori di « macqueterie » sono perfetti. Ma qualche volta le scaglie non reggono tra loro.

Troppe scaglie hanno aggiunto le Potenze d'Europa a quelle già esistenti in natura tra le fiere balze d'Albania!

Fatto sulla carta il disegno del nuovo aspro regno cristiano-musulmano-ortodosso (che Dio e Maometto guardino!) le Potenze di Europa lo passarono alle cure di un principe tedesco protestante (che Martin Lutero protegga) alla custodia di una guardia olandese (in memoria, naturalmente, della « Ronda » di Rembrandt) sotto la gelosa protezione delle due alleate rivali dell'Adriatico, l'Italia e l'Austria (per un debito riguardo al passato di Venezia e al presente di Trieste) e dopo averlo ben munito di alcuni milioni di lire (l'appannaggio dei parenti poveri) e di alcune cartucce avariate (scarto di magazzini in liquidazione) lo indussero (tanto per fargli fare qualche cosa) nella tentazione dell'antico giuoco proibito della guerra civile. L'ozio non è un vano consigliere. E così nell'ozio della guarnigione, presero gusto al giuoco passano anche i gendarmi olandesi col loro riverito capo, il maggiore Schleuss. Ma se il detto maggiore, che non ha capitali propri, cerca soci fra gli agenti austriaci di Durazzo e fra gli ufficiali austriaci di Vienna arrivati ad apprendere il maneggio delle artiglierie all'inesperta guarnigione del principe di Wied, che colpa ha l'Italia, io domando agli egregi colleghi della Monarchia? Il giuoco, è vero, è finito con la sorpresa della questura italiana, e la conseguente fuga dei giuocatori. Ma il giudizio sulla contravvenzione non è devoluto al pretore d'Europa?

Alla vigilia del giudizio, i giornali austriaci cominciano, naturalmente, a muover querela ai giornali italiani, con la scusa che questi nella narrazione dei fatti d'Albania, non hanno scoperto negli ufficiali e negli agenti austriaci, amici del maggiore olandese Scleuss, il cuore autentico dei cavalieri del San Graal discesi dal Monsalvato in terra di Malissori a miracol mostrare. Ma è proprio il caso di seguirli sul carro tirato dal cigno della loro benignità? Sarà meglio forse fare qualche considerazione, di ordine cronologico, più che di ordine politico e morale. Dopo di che, se i giornali austriaci avranno la cortesia di accorgersi che in Europa non esiste soltanto l'Austria, ma esiste un po' anche l'Italia, io, per mio conto personale, sarò loro molto grato. Inutile dire che non mi riterrò offeso della loro distrazione.

E' curioso che i giornali, e con essi il governo della Monarchia non usino mai di identificare l'Austria con gli agenti austriaci, di qualsiasi grado e valore. Cadorna e Montecuccoli nella loro qualità di capi dello Stato Maggiore, parlano o [illegible] contro l'Italia? Ed ecco, ai comenti italiani, i giornali austriaci avvertire: « Ma non sapete che il potere militare « fa da sè » in Austria? ». Se, viceversa, durante la nostra gesta di Africa, la stampa austriaca marcia in guerra, insieme con la Banca « idem », contro l'Italia, il governo di Vienna avverte a sua volta: « Ma non sapete che la Stampa e la Banca sono in mano degli ebrei, che usano criteri propri e sentimenti propri nel trattare la politica? » Così, se nel giorno in cui l'Imperatore dà graziosamente una decorazione a un generale italiano, viceversa un suo luogotenente, il principe Hohenlohe, pubblica i famosi decreti contro gli italiani di Trieste, il governo e la stampa insieme si affrettano ad avvertirci e ammonirci: « che in Austria la politica interna è assolutamente indipendente dalla politica estera ». Avvertimento che si riproduce quando il nostro ministro degli esteri conversa ad Abazia col conte Berchtold, e intanto gli slavi fanno una sanguinosa dimostrazione contro gli italiani di Trieste. Così come, oggi, dopo la gesta degli ufficiali e degli agenti austriaci di Durazzo in complicità col maggiore olandese, ci si ripete ancora una volta: che una cosa sono gli ufficiali e gli agenti austriaci di Durazzo e un'altra cosa è il governo d'Austria. Onde io mi domando, alla fine, dove dobbiamo cercare un centro qualsiasi di responsabilità nelle nostre relazioni con l'Austria? Volta a volta, secondo i casi e gli eventi si presentino, ci si apprende ed insegna che l'opinione pubblica è indipendente dal governo; che la Banca è indipendente dalla politica interna; che la politica interna è indipendente dalla politica estera; che l'esercito è indipendente dalla politica interna e dalla politica estera; che l'Austria non è negli ebrei, non è nei cristiani, non è negli slavi, non è nei generali, non è nei governatori. E dunque dove sarà essa mai? E intanto se un nostro generale, in un brindisi, che possa parere un po' indipendente, è subito messo a riposo dal nostro governo; e se un prefetto non arriva in tempo a prevenire le dimostrazioni degli studenti, è subito mandato a casa. Stop!

E badate: io sono un convinto sostenitore della Triplice; e sono anche uno che non ha mai avuto e non ha restrizioni mentali per l'Austria, derivanti da preconcetti e da memorie che non devono essere tenuti in conto nella politica presente. Ma come non raccogliere i dati della realtà? e come non trarre le necessarie conseguenze da questi dati? Per la fedeltà all'alleata Austria, noi ci siamo isolati nel campo della politica europea: per la fedeltà all'alleata Austria, noi ci siamo alienati gli affetti della Serbia e del Montenegro; per la stessa ragione, noi abbiamo sostenuto nella politica balcanica principii e interessi che non erano forse i più precisamente rispondenti al nostro passato e al nostro avvenire. E dopo tutto questo, i giornali austriaci hanno ancora l'aria di mostrarsi scontenti? Eh via, mi pare che esagerino alquanto!

Se provassero, per qualche tempo, a non occuparsi dell'Italia?

E' buona cura per la nevrastenia sfuggire il lavoro che con la sua fissità affatichi più particolarmente lo spirito, e rallentare i nervi nel riposo.

Sarà tanto di guadagnato per la Triplice.

Rastignac.

Il barone Aliotti tratta con gli insorti

DURAZZO, 27.

La Commissione di controllo si è oggi recata a Kavaja ed il barone Aliotti a Siak per venire a più precisi accordi con tutti gli insorti.

La commissione si recherà domani a Tirana per parlamentare.

Si ha notizia che convengono a Siak dall'interno nuovi contingenti di insorti e che sarebbe avvenuto uno scontro tra quelli di Kroja e quelli di Siak.

La Principessa in mattinata si recò a visitare alcuni feriti ricoverati presso le monache austro-ungariche. La città è tranquilla.

Il maresciallo di Corte, von Trotha, è partito per Berlino.

Per l'isola di Sasseno all'Albania

ATENE, 27

Si è discusso alla Camera in prima lettura il progetto di legge per la cessione di Sasseno all'Albania. L'opposizione si è mostrata recisamente contraria alla cessione.

Streit, Ministro degli Esteri, fa la storia dell'isola di Sasseno, ceduta nel 1864 alla Grecia e dice che la questione dell'attuale cessione è simile a quella del 1864, con la differenza che la cessione è fatta, per volontà delle Potenze, ad uno Stato neutro, e che, per conseguenza, diminuisce il significato della cessione. A proposito delle isole Egee il Ministro dichiarò che non vi fu alcuna proposta di abbandonarle alla Turchia, a proposito del Dodecanneso il Ministro dichiarò di non poterne parlare.

Parlò poi Venizelos il quale avvertì del grave pericolo che la Grecia potrebbe correre accampando pretese esagerate, e citò ad esempio la sorte della Bulgaria, e concluse dicendo che se i cannoni che presto saluteranno le feste del cinquantenario della cessione delle isole Jonie alla Grecia non verranno uditi a Sasseno disabitata, essi avranno invece un'eco su tutta la Grecia ingrandita e potente.

Il progetto è stato approvato dopo il di-[illegible]



Gruppo di ufficiali davanti al palazzo reale di Durazzo dopo il convegno col Principe di Wied.

1.o Ammiraglio Trifari; 2.o Comandante Pisana; 3.o Comandante Seiget, dello stazionario austriaco; 4.o Tenente Pini; 5.o altro ufficiale italiano. (Fot. Lamp).

La cerchia dei ribelli s'ingrossa
e si stringe intorno a Durazzo indifesa

DURAZZO, 26 (sera).

La cronaca della giornata odierna è breve. Questi giorni susseguenti a quelli pieni di ansia e di terrore sono importanti soltanto per il fatto che in essi si maturano definitivamente i destini dell'Albania della sua Capitale e del suo Re. Voi ricorderete il mio pessimismo di lunga data sulla situazione interna dell'Albania; ma nè io nè nessuno poteva prevedere il 7 marzo, quando Guglielmo di Wied poneva piede sul suolo d'Albania come il Lohengrin atteso dal mare, tra sventolio di bandiere e clangore di fanfare che il tramonto fosse così vicino all'aurora e che un medesimo fato avrebbe insieme travolto la fortuna del Re e quella di Essad Pascià.

Che cosa avverrà ora? Quale sarà la fine? E potrà mai esservi una fine logica e definitiva per gli avvenimenti interni dell'Albania?

Ma veniamo agli avvenimenti. Questa mattina la Regina è andata in carrozza a visitare i feriti nella casa delle suore austriache. Questa sera il Re accompagnato da due aiutanti di campo è uscito a cavallo dal palazzo alle 5 e mezza dalla parte dei giardini ed ha fatto un breve giro tornando poi alla Reggia.

La Commissione di controllo si è recata a Kavaia nè ancora è ritornata. Il barone Aliotti con gli ufficiali olandesi si è recato a Siak e si ignora fino ad ora quale risultato abbia avuto il nuovo colloquio con gli insorti. Si è udito nella giornata ed ha destato un po' di allarme, un fuoco di fucileria in direzione di Kroia. Qualcuno afferma che un combattimento si è impegnato tra la gente dei due villaggi Kroia e Siak. Corre voce, ma la notizia mi pare inverosimile, che il Re abbia oggi ricomposto il Ministero affidandone la Presidenza a Turkhan pascià.

Continuano a venire in luce episodi delle due giornate di terrore. Un incidente avvenuto a Siak merita di essere segnalato. A Siak dove erano riuniti i prigionieri fatti dagli insorti giunse, come già vi ho telefonato, una colonna di insorti da Kavaia accolta dal grido: Viva la Turchia! *Uno degli ufficiali austriaci prigionieri temendo che gli insorti nel fanatismo del momento potessero ucciderli si rivolse ai suoi compagni invitandoli a gridare, nella speranza di aver salva la vita:* Viva la Turchia! *Ma il prof. Gurakuchi indignato apostrofò l'ufficiale dicendogli: Voi siete qui come un avventuriero, noi siamo qui invece per combattere e morire per la nostra patria, tacete!*

Per dare un'idea del terrore e della confusione che il giorno dell'assalto aveva invaso tutti vi dirò che pochi momenti dopo la uscita del Re dal Palazzo Reale parecchi suoi servitori albanesi uscirono in fretta dal palazzo stesso portando in salvo un poco di roba loro. I fagotti erano fasciati in bandiere albanesi ridotte già a questa inonorata funzione.

Un altro aneddoto quasi allegro, se allegria era possibile in quei momenti, è il seguente: Appena il Re lasciò il Palazzo il personale addetto al funzionamento della dinamo che procura alla Reggia la energia elettrica per la illuminazione credendo che il Re non tornasse più e non sapendo che egli era andato a bordo solo per accompagnare la famiglia lasciò cessare il funzionamento del motore sì chè tutto il palazzo fu avvolto nell'oscurità e quando il Re tornò a Corte gli si dovette rischiarare la via con un modesto lume a petrolio.

E vengo ora a parlarvi della situazione quale in questo momento può essere giudicata. Io non esito a ritenerla più che mai grave: a Durazzo la si vede con un maggior ottimismo. Come per reazione al panico dei giorni scorsi tutti i buoni borghesi, che erano fuggiti sulle navi, tornando a terra e trovando ancora Durazzo al suo posto, ostentano di sorridere dei possibili invasori. Questo ottimismo pare regni anche nelle sfere ufficiali. Le notizie contraddicono invece completamente queste speranze di calma. I ribelli occupanti le creste delle colline sono a tre chilometri dalle porte della città e non si sono mossi dal loro posto e si vedono ad occhio nudo i loro movimenti. Gli informatori riferiscono che le loro forze si sono ingrossate e nuovi contingenti sono arrivati al Quartier Generale di Siak. La strada di Tirana è completamente sbarrata. Gli insorti si servono di tutti i casolari dispersi per la campagna come di altrettanti fortini e caserme improvvisate. A Tirana sono giunti pure da ieri sera gli insorti di Mati.

Pare che il Governo contasse su un[illegible] bande armate di Kroja. Infatti gli abitanti di Kroja sono venuti giorni sono, condotti dai loro capi, a rendere omaggio al Re e a fare una dimostrazione avanti al Palazzo Reale. Ma io credo appunto che dopo questa loro venuta il loro lealismo sia scomparso. Non bisogna dimenticare che i krojani sono fieri e fanatici mussulmani. Ora, mentre essi giungevano a palazzo, si è avuta l'infelice idea di far loro trovare il Palazzo Reale guardato da malissori cattolici improvvisati corazzieri del Re. Ed io non mi stupirei di vedere domani la gente di Kroja scendere contro la Capitale insieme con quelli di Siak. Del resto ogni ora che passa di tergiversazione e di indugio deve forzatamente accrescere i pericoli della situazione. I ribelli sanno ormai ciò che il giorno dell'assalto non sapevano, che cioè Durazzo è assolutamente indifesa, che nè i gendarmi, nè i nazionalisti sono in grado di opporre una resistenza e tanto meno potrebbe opporla la popolazione che nel giorno dell'assalto riparerebbe sollecitamente in fuga sulle navi. Inoltre gli insorti hanno certamente dei capi che ieri erano forse lontani ma che oggi si sono avvicinati, sopratutto dei capi che conoscono certamente la vita interna e la psicologia della Capitale albanese. Perciò nessun cambiamento nella situazione è a mio avviso sopravvenuto.

Il dilemma è preciso: i ribelli esigono assolutamente la deposizione del Re. Essi erano venuti già collettivamente per chiederlo con una semplice manifestazione armata. Irritati dalle cannonate che la ormai constatata imprudenza degli ufficiali austriaci ha fatto sparare contro di essi ora sono maggiormente decisi ad esigere il rispetto della loro volontà. O la Commissione di controllo che ha accettato di trattare sulla base dell'intervento europeo si affretta a dare la prova tangibile che questo provvedimento sarà adottato o essi entreranno da un momento all'altro a Durazzo. Così si presenta il momento. Non bisogna credere però, come l'altro giorno vi dissi intorno alla fuga di molti nazionalisti, non bisogna credere che tutti i nazionalisti di Durazzo siano paurosi o austriacanti, chè anzi tra di loro vi sono cuori generosi ed entusiasti, degli idealisti che si preparano ad una resistenza che io giudico dannosa perchè inutile, specialmente quelli delle Colonie albanesi di America, quelli che hanno alimentato all'estero il culto e l'affetto per il loro paese sono più decisi. Molti di essi hanno formato un plotone e nella notte di ieri hanno vegliato in armi. Anzi se non ne fossero stati dissuasi, il loro intento era quello di andare all'attacco delle colline e delle posizioni occupate dai ribelli. Si può dunque prevedere che se gli insorti entreranno in città, questo manipolo di animosi opporrà una resistenza che inferocirà gli invasori producendo probabilmente un macello. L'aspetto della città è oggi più tranquillo e produce un curioso effetto questa vita di Capitale assediata tra il mare e il monte. Dove è ormai ridotto quello che il 7 marzo salutammo con gioioso entusiasmo come il nuovo regno del principe di Wied?

I marinai italiani occupano sempre le adiacenze del Palazzo Reale e la Legazione. Tutto è pronto per rimbarcarli di urgenza una volta posta in salvo la Famiglia Reale e protetta la Colonia italiana, perchè, come vi ho detto, il barone Aliotti e l'ammiraglio Trifari sono ben decisi nel non esporre la vita di un solo marinaio nostro per difendere la città.

La Commissione di controllo, questa buona Commissione di controllo che il Re ha avuto appena salito sul trono il cattivo gusto di mandare a Vallona a spulciare la contabilità del nuovo Regno, è ormai l'unico elemento su cui riposano le speranze albanesi. Saprà essa mostrarsi all'altezza del suo cómpito? Gli avvenimenti lo diranno.

Si è aperta un'inchiesta sui fatti del 19 maggio

DURAZZO, 27 (mattina).

Si dice che la Commissione di controllo abbia aperto l'inchiesta sugli avvenimenti del 19 su quelli cioè che sono stati causa immediata e determinante della discesa dei ribelli contro Durazzo. E' da augurarsi che presto la verità obbiettiva [illegible] responsabilità l'azione italiana non ha da temerle.

Giungono i primi giornali che sono naturalmente letti con molto interesse e si constata con stupore e con sdegno che i giornali tedeschi ed austriaci hanno adottato una linea di condotta tendente a porre in ridicolo l'azione del Re. Per ristabilire la verità è bene ripetere anche una volta che il principe Guglielmo andò a bordo della nave solo per accompagnare la famiglia nel momento in cui il pericolo sembrava imminente e da un momento all'altro si temeva di vedere le orde dei ribelli rovesciarsi irritate dalle cannonate contro il Palazzo Reale. E fu il Re che volle poco dopo tornare a terra per ascoltare ciò che volevano dirgli i delegati degli insorti. Non si può quindi fare al Re nessun appunto nè si può sopratutto far risalire a l'Italia l'accusa di averlo fatto imbarcare. Questo sia detto una volta per sempre: sopratutto perchè in questi giorni di gravi avvenimenti e in cui tante oscure responsabilità maturano, per l'avvenire, non si può e non si deve permettere che le responsabilità dell'Italia e dell'Austria siano confuse e si cerchi di far scontare a noi gli errori e le incoerenze degli altri.. Si apprende ora la partenza del console De Facendis da Vallona e si giudica inopportuna la partenza dall'Albania di un console che ha sempre svolto un'opera intelligente ed attenta come inopportuna si era giudicata la partenza del console Dolfin da Durazzo. L'uno e l'altro sono e sarebbero stati sempre utilissimi collaboratori dell'opera difficile e complessa che sta svolgendo con meravigliosa energia il barone Aliotti.

L'inchiesta condotta intorno ad Essad Pascià pare che nulla abbia potuto assodare contro di lui. La soddisfazione maggiore che per l'Italia si invocava e che era dovuta secondo il criterio della più severa giustizia pare sia finalmente avvenuta con l'allontanamento di Schleuss il maggior responsabile dei fatti del 19. Così uno per uno alla stregua di una severa giustizia sono puniti coloro che mostrarono nella notte del 19 così scarse virtù di equilibrio e di disciplina.

Qualunque sia l'avvenire che attende l'Albania è da augurarsi che si proceda con maggior cautela nella scelta e nell'invio di uomini che vi possono rappresentare una parte importante. Le giornate appena trascorse sono una dura ma benefica lezione per l'avvenire.

Gulliotti.

Ismail Kemal torna a Vallon[a]

BRINDISI, [illegible]

Giungo ora da Vallona a bordo del [illegible] I tragici inaspettati avvenimenti di [Du]razzo hanno avuto anche a Vallona, come già telegrafai, larga ripercussi[one].

La patria voleva anche a Vallona s[acri]ficio di uomini e molti accorsero all[e ar]mi, pronti a partire al primo arri[vo delle] torpediniere. Ma queste non giunse[ro e] i volontari si diradarono.

La *Tribuna* arrivata stamane a V[allo]na è andata a ruba. La descrizione d[etta]gliata e precisa fatta dal vostro inv[iato] speciale è valsa a rinfrancare gli an[imi]. In tutti i caffè e per le strade, si comm[en]tavano i tragici avvenimenti di Dur[azzo].

In città si è cominciato a capire q[uale] sia stata l'opera austriaca atta a dist[rug]gere questa povera e dilaniata Alba[nia]. Il tempo ci darà ragione e si rien[tre]ranno su di noi, che abbiamo agito [one]stamente e lealmente nell'intento di con[soli]dare il nuovo stato che tanti nemici [an]novera.

Stamane hanno avuto luogo a Vall[ona] i funerali di un volontario, un nota[bile] albanese di Vallona, ucciso a Durazz[o e] portato qui a bordo di un piroscafo [au]striaco. I negozi sono tutti chiusi; all['ac]compagnamento hanno preso parte [tutti] i cittadini. L'ucciso era stato colpito [dal]le cannonate sparate dagli ufficiali [au]striaci e olandesi, che in questa trag[ica] circostanza si sono mostrati incapaci, [i]nesperti e di pochissima attitudine [mili]tare.

Si assicura che venerdì prossimo gi[un]gerà a Vallona Ismail Kemal bey che [ha] sempre qui un forte partito.

Dall'interno continuano a giungere [no]tizie poco allegre. A Fieri e a Bierat q[ue] autorità minacciano cristiani e mu[sul]mani, incarcerandoli e bastonandoli [per]chè colpevoli di non voler prendere [le] armi. Che cosa faranno gli epiroti? [Ri]marranno tranquilli attendendo il d[eli]berato dell'Europa o approfittando d[ella] situazione tragica prenderanno le a[rmi] per marciare contro i paesi occupati [del]l'Albania?

Tra le mille notizie contraddittorie [una] sola è certa, e cioè che l'insurrezione [ha] un carattere eminentemente panisla[mico].

Mastrovit[i].

La questione Albanese
nei riguardi dell'Italia

I giornali italiani sono concordi nel commentare favorevolmente la esposizione dell'on. Di San Giuliano sugli avvenimenti di Albania: essa è stata serena, dettagliata ed ampia nella parte espositiva; e sobria, fino alla riservatezza, nella indicazione di metodo della nostra politica. Ed è sembrato a tutti evidente che allo stato attuale dei fatti il nostro ministro degli esteri non poteva aggiungere, nei riguardi della nostra azione, maggiore determinazione di dettagli. Le ultime notizie che ci giungono da Durazzo non ci fanno peranco sperare alcun mutamento in meglio nella situazione interna dell'Albania, poichè i ribelli, i quali mancano di capi autorevoli e di programma definito, sono incerti nelle loro decisioni e nelle loro mosse e le Potenze europee, d'altro lato, non hanno neppure esse stabilito fino ad oggi una loro precisa linea di condotta. Questa situazione, che si prolunga da vari giorni, è certamente preoccupante e giustifica l'attenzione vivissima con cui l'opinione pubblica ed il Parlamento seguono lo svolgersi degli avvenimenti.

Il popolo italiano sente che i fatti di Albania non sono estranei ai suoi più gelosi interessi nazionali e resta vigilante; ma forse esso non vede ancora con abbastanza precisione fin dove questi nostri interessi coincidono con la situazione attuale dell'Albania e fin dove essi si debbano identificare con l'azione generale delle Potenze europee, che alla Conferenza di Londra stabilirono concordi la costruzione di questo nuovo stato adriatico; poichè questa distinzione è necessario porre a fondamento di ogni valutazione dal punto di vista italiano, degli avvenimenti dell'altra sponda, se vogliamo realmente ed efficacemente tutelare la nostra posizione: e cioè, ch'è supremo interesse nostro che l'equilibrio dell'Adriatico non sia mai turbato da chicchessia a nostro danno e che da Durazzo a Vallona non intervenga fatto od influenza alcuna che quell'equilibrio possa compromettere.

Questa valutazione, diciamo così, soggettiva del problema albanese, come influenzante direttamente l'equilibrio dell'Adriatico, ci ha messo, com'era inevitabile, a contatto più stretto e più diretto con una altra potenza la quale aveva, come noi, nello stesso mare gli stessi interessi da difendere: l'Austria-Ungheria. Da qui, e soltanto da qui, quella speciale attività a due nella ricerca della soluzione del problema albanese il quale veniva pertanto, a Roma come a Vienna, considerato e valutato, potremmo dire esclusivamente, come problema di equilibrio adriatico; da qui anche la sorpresa nostra di vederci attribuire a torto, dalla stampa di qualche nazione amica, i propositi mai espressi nè sottintesi a Roma, di speciali influenze, se non di speciali mire in Albania. L'Italia ha sostenuto sempre, apertamente e lealmente, il suo diritto e voler mantenuto inalterato l'equilibrio dell'Adriatico.

E qui ora si scorge meglio la duplice [illegible] dal punto di vista nostro, gli avvenim[enti] albanesi.

L'Italia, ripetiamo, nel momento d[elle] lotte balcaniche si è preoccupata, ava[nti] tutto, della salvaguardia dei suoi inte[res]si per la libertà dell'Adriatico; que[sta] preoccupazione ch'era comune anche [al]l'Austria-Ungheria ha servito a mette[rla] in contatto. L'accordo Visconti-Vene[sta] fu subito chiamato ad agire. Quest'acco[r]do, fra le due alleate, si preoccupava [del] punto della difesa reciproca dalla lib[er]tà dell'Adriatico; ed in sostanza grida[va] all'una ed all'altra potenza quel coman[do] che la *Neue Freie Presse*, in una recen[te] e felice espressione, ha così condensat[o]: — « *Via le mani dall'Albania!* »

Dunque, per quello che riguarda i ra[p]porti italo-austriaci nella questione al[ba]nese la situazione reciproca è molto chi[a]ra e molto esplicita. Resta ora da vede[re] quale siano o siano per essere i rappo[rti] dell'Italia nei riguardi dell'Albania, nu[o]vo stato da creare o da consolidare. [E] esaminiamo così l'altra faccia di quel[la] che abbiamo chiamato la duplice disti[n]zione della questione albanese, rispe[tto] all'Italia.

L'Italia, come potenza partecipante [al]la Conferenza di Londra, non ha fatto [nè] più nè meno, non ha preso obblighi [o] impegni minori o maggiori, per la co[sti]tuzione e la sicurezza del nuovo stato [al]banese, di quanto ne abbiano assunti [la Fran]cia, l'Inghilterra e la Germania e [la] Russia. Alla proposta di creazione [del] nuovo stato ha aderito lealmente assie[me] con tutte le altre Potenze. Nella previsi[o]ne di vedere (col fatto del sorgere di [un] paese indipendente sull'altra riva dell'[A]driatico) eliminata la preoccupazione [di] pericoli in quello stesso mare e di dif[fi]denze con l'Austria, l'Italia ha lavora[to] con maggiore buon volere, di quanto n[on] abbiano fatto in vero le altre Poten[ze] firmatarie della Conferenza di Londr[a] per assicurare la vita all'Albania ind[i]pendente; ma da qui è assurdo ed è i[n]giusto volerne dedurre che l'Italia po[ssa] agire in Albania con intendimenti o sc[o]pi diversi da quelli che possono avere, p[er] la risoluzione degli avvenimenti di qu[el] paese, tutte le altre potenze europee.

L'Italia, non ci stancheremo mai d[i] ripeterlo, assicurato che abbia l'equi[li]brio dell'Adriatico, che riguarda i suoi e[s]senziali interessi e non quelli dell'Albani[a] nei fatti interni di questo nuovo stato in[]tende e vuole comportarsi alla ste[ssa] stregua di tutte le altre Potenze europe[e]. Non esiste un problema albanese per l'I[t]alia;; ma esiste, sotto la salvaguardia [di] un solenne deliberato internazionale, u[n] problema albanese per l'Europa. E qu[e]sto problema (oggi che le difficoltà [in] Albania volgono al tragico e che gli im[]picci dei più vicini possono far comod[o] ai più lontani) questo problema, ripetia[]mo, va esaminato così come è stato post[o] da tutte le Potenze europee e da tutt[e] concordi va risoluto.

L'Italia starà ferma su questo punto [illegible] come non ha ambizioni [illegible]

ale da prospettare all'Europa; così condizione di parlare chiaro e forte a speranza di essere ascoltata.

mmenti della stampa

Il « Corriere della Sera »

MILANO, 27.

corrispondente romano del *Corriere* Sera, commentando le parole pronunziate ieri alla Camera dall'on. Di San Giuliano, dice che la realtà è fino ad oggi alquanto diversa, e si domanda: «Il Dodecaneso dovrà essere restituito alla Turchia; perchè non è stato restituito ancora? bilmente perchè la Turchia non ha eseguito tutti i patti del trattato di Losanna e anche perchè noi abbiamo chiesto compensi in Asia Minore che la Turchia ci ha voluto concedere e dichiara tuttora non voler concedere. Da questo lato anche la nostra posizione nel Mediterraneo orientale non «si avvia ad essere assicurata» e le parole del Ministro non sono specchio della realtà.

In Asia Minore nelle zone di Adalia e di abbiamo domandato concessioni ferroviarie, minerarie e forestali. Fino ad oggi non abbiamo ottenuto nulla, perchè l'accordo fra il comm. Nogara e la Compagnia ferroviaria inglese non ha impegnato il Governo ottomano ad alcuna concessione. Quale posizione dell'Italia si avvii ad essere assicurata in quella regione (secondo le parole del Ministro) nessuno vede ancora».

Su un altro punto del suo commento il corrispondente a proposito dell'Albania scrive: il Ministro ha di nuovo proclamato la perfetta identità di vedute tra l'Austria e l'Italia. E' da credergli? Per credergli bisognerebbe essere sicuri che il Governo austriaco non ha incoraggiato in alcun modo il predominio di minoranze cristiane» sui musulmani che sono la grande maggioranza dell'Albania; bisognerebbe supporre che l'incoraggiamento di questo predominio sia stato da agenti austriaci che abbiano operato per loro conto, senza informarne Vienna, anzi sapendo di essere in disaccordo con Vienna. Quali cose strane! Noi dovremmo credere all'incredibile, dovremmo credere a ciò che è in aperto contrasto con la verità! L'on. Di San Giuliano ha riconosciuto che una delle cause dell'insurrezione è stata in un temuto predominio nel mondo cristiano da parte dei mussulmani. Ebbene, non vi è stata alcuna potenza che abbia consigliato il principe di Wied ad agire in modo da creare questi timori. L'Austria ha influito in nessuna maniera a creare la nuova situazione pericolosa che è stata una delle cause riconosciute della insurrezione? Per poter asserire la perfetta identità delle vedute tra l'Italia e l'Austria, l'on. San Giuliano, o deve negare la reale azione dell'Austria, o deve ammettere — cosa assurda — che l'Italia sia stata d'accordo con l'Austria nell'incoraggiare i cattolici del nord e nel far sperare ad essi un predominio impossibile nel Governo albanese. La perfetta identità di vedute è dunque falsa e non corrisponde alla realtà. Corrisponde solo forse nell'azione che l'Austria ha svolto nei riguardi di Essad Pascià? L'onor. San Giuliano stesso non oserebbe affermarlo».

L'on. Torre così conclude il suo articolo: «Che vogliono dire pertanto le frasi dell'on. San Giuliano? La pompa è bella cosa, quando è adeguata alla realtà. Non è meglio forse guardare in faccia alla realtà e non dissimularla nè a sè nè agli altri e praticare una politica estera capace di fronteggiare gli eventi e capace di evitare eventi pericolosi per noi? Noi abbiamo il dovere di dire al Paese quello che è nostro convincimento, ossia la verità. La dobbiamo dire e la diciamo con la coscienza sicura del nostro dovere, col solo intento di contribuire a mantenere vigile l'opinione pubblica e a non lasciare che le parole più o meno diplomatiche nascondano i fatti».

La « Stampa »

TORINO, 27.

L'on. Cirmeni, dopo aver accennato ai recenti accordi dell'Italia con l'Inghilterra per l'Asia Minore, così commenta le dichiarazioni dell'on. Di San Giuliano per l'Albania:

Molto soddisfacenti sono state le dichiarazioni del Ministro sulla questione albanese, avendo egli dichiarato recisamente che l'Italia non potrà mai, in alcun caso, tollerare che venga modificato a suo danno l'equilibrio nell'Adriatico, equilibrio che non deve essere in alcun modo modificato a danno nostro e a vantaggio, in confronto nostro, di alcuna altra potenza, grande o piccola.

Intorno al risultato dello scambio di idee intervenuto di questi giorni fra l'on. San Giuliano e Berchtold, prendiamo atto che Italia ed Austria-Ungheria sono ora, come in passato, assolutamente concordi e per il consolidamento dello Stato albanese che sarà fatto ogni sforzo per evitare un intervento armato. A noi sembra esauriente la dichiarazione in ordine a ciò che si farà nel caso che fosse necessario l'intervento armato. Che l'Italia continuerà a fare passi presso le Potenze per indurle a venire all'intervento collettivo, nessun dubbio. Ma l'Austria farà anche essa tale passo o si limiterà a non opporsi all'iniziativa dell'Italia? Vi è di più. Che cosa faranno l'Italia e l'Austria se l'iniziativa dell'Italia non sarà coronata da successo se cioè le altre potenze rifiuteranno la loro partecipazione all'intervento? Il nodo più grosso della questione è proprio questo. Sui propositi dell'Austria pare che non ci siano dubbi di sorta; ma sui propositi dell'Italia che cosa dobbiamo pensare? Nel caso che le altre Potenze declineranno l'offerta dell'Italia, può essa lasciare che intervenga solo l'Austria? L'Italia non potrebbe ripetere la ridicola figura fatta al Congresso di Berlino quando accennò a voler protestare contro la deliberazione che affidava all'Austria-Ungheria l'occupazione della Bosnia Erzegovina. Gli italiani non si debbono trovare nelle stesse condizioni nelle quali si trovarono quando la Francia occupò nel modo che ancora si vede la Tunisia. La nuova Italia in virtù dell'impresa di Libia, non permetterà che l'Austria vada in Albania. Il giorno in cui l'Austria si mostrò decisa a intervenire a Scutari, l'Italia si mostrò pronta a sbarcare a Vallona. Il precedente non sarà dimenticato e resterà isolato».

Il « Popolo Romano »

Il *Popolo Romano* così commenta il discorso dell'on. Di San Giuliano:

Le spiegazioni fornite dal nostro Ministro in una forma lucida, sfrondata di ogni artifizio retorico, pongono in grado l'opinione pubblica all'interno e all'estero di conoscere ed apprezzare quali siano i criteri ed i propositi, ai quali il Governo intende attenersi nello svolgimento della sua politica in Oriente.

Le dichiarazioni del Marchese di San Giuliano, nette e precise, su tutte le questioni che interessano direttamente e indirettamente — vale a dire in concorso coi interessi e coi punti di vista delle Grandi Potenze e della Turchia — non potevano, non potrebbero riuscire più soddisfacenti.

Il giornale conclude: « Le informazioni che ha fornite alla Camera l'on. Di San Giuliano sui risultati ottenuti dal Governo nelle varie questioni d'indole politica-economica trattate con la Turchia e nelle quali ci fu di prezioso ausilio l'amichevole concorso dell'Inghilterra — cui dobbiamo essere grati — non potevano riuscire più soddisfacenti e produrranno certamente la migliore delle impressioni nell'opinione pubblica italiana.

E così anche l'ultima parte del cómpito laborioso che si era assunta la Conferenza di Londra, presieduta con mente così serena e con uno spirito della più alta equità da Sir E. Grey, potrà essere liquidata con la riconsegna delle isole egee».

Il « Giornale d'Italia »

Il *Giornale d'Italia*, dopo avere esposto il suo pensiero circa la questione del Dodecaneso, passando ad esaminare le dichiarazioni del Ministro riguardo all'Albania, dice:

— Ancor più importanti sono state le dichiarazioni dell'on. Di San Giuliano sulla questione albanese. E' stata degna di nota l'approvazione vivissima data dalla Camera all'affermazione, diremo così, pregiudiziale, fatta dal Ministro circa la volontà dell'Italia di voler mantenuto ad ogni costo l'equilibrio dell'Adriatico. L'unanime consenso espresso dall'Assemblea a questo concetto fondamentale dimostra che la rappresentanza nazionale è sempre sensibilissima a questo argomento di interesse essenzialmente italiano, e che costituisce la vera molla di una assai complessa politica e la vera ragione di non pochi sforzi e sacrifici ».

I giornali francesi

PARIGI, 27.

I pochi giornali che commentano le dichiarazioni del marchese di San Giuliano a proposito della politica italiana, riconoscono che il discorso del Ministro non ha smentito le previsioni di coloro che si attendevano importanti dichiarazioni. Essi dicono che il discorso è stato interessante per la precisione e la ampiezza dell'esposizione degli avvenimenti d'Albania ed anche più interessante per le dichiarazioni relative alla politica albanese, mediterranea ed adriatica dell'Italia.

Il *Gaulois* dice che il Marchese di San Giuliano si è espresso con abilità circa la delicata questione della collaborazione austro-italiana in Albania e rileva che ha insistito in termini energici sulla formale intenzione dell'Italia di non lasciar modificare a suo danno l'equilibrio dell'Adriatico.

Il giornale soggiunge: La conclusione del discorso del Ministro degli Esteri italiano deve essere tenuta a memoria. Il Marchese di San Giuliano proclama di nuovo con enfasi la necessità per l'Italia di difendere le sue posizioni nel Mediterraneo centrale ed orientale e così pure nell'Adriatico. Questo avvertimento è indubbiamente rivolto a noi. Non ne vediamo affatto, lo confessiamo, l'opportunità. La Francia non pensa più di quanto non pensi l'Inghilterra a contestare la posizione dell'Italia dal momento che essa non minaccia affatto quelle che noi abbiamo acquistato con parecchi secoli di sforzi e di occupazioni. La vicinanza delle Potenze mediterranee impone ad esse al contrario una leale collaborazione. Dipende oggi dal Governo italiano di facilitarla.

Il *Journal* a proposito dell'intervento europeo in Albania, dice che la Commissione internazionale si adopra per favorire un accomodamento tra il Principe ed i suoi sudditi e per facilitare loro le condizioni di coabitazione. Questa è la sua parte, un vero atto di Penelope. Non è il caso di prevedere un incidente internazionale. Oggi è a Durazzo, domani sarà ad Alessio, a Scutari, a Vallona, man mano che il Principe adoprerà la sua popolarità presso i differenti partiti. Se l'Austria-Ungheria e l'Italia hanno voglia di sviluppare una cooperazione vivace lo facciano pure; il Ministro di San Giuliano si è espresso con una energia facile a comprendere. In quanto a noi teniamo alla formula dei Balcani che conviene alla nostra tranquillità ed ai nostri interessi.

I giornali austriaci

VIENNA, 27.

Commentando il discorso dell'on. Ministro Di San Giuliano, i giornali rilevano, con soddisfazione, la concordanza di vedute fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Il *Neues Wiener Tagblatt* dice: Da tale accordo di sentimenti e da sì perfetta armonia di principî politici nel giudicare e nel trattare tutte le questioni di politica internazionale e la questione albanese, il mondo acquista la più preziosa pietra di paragone per gli avvenimenti futuri ed acquista pure la garanzia per l'ulteriore attitudine, costante e calma ed al tempo stesso energica, dei due Stati nella questione albanese.

I giornali inglesi

LONDRA, 27.

Il *Daily Mail*, commentando la situazione in Albania, scrive: La simpatia dell'Inghilterra verso l'Italia è forte perchè è opinione generale nel Regno Unito che l'Italia faccia tutto il possibile per conservare la pace e l'equilibrio nei Balcani; ma in Inghilterra esiste una naturale avversione a rischiare vite inglesi per mantenere un Sovrano artificiale in uno Stato artificiale. Si potrebbe forse vincere questa ritrosia se l'Italia fosse pronta a cooperare cordialmente con la Francia e con l'Inghilterra per la pacificazione generale della penisola balcanica.

Il bilancio delle Finanze alla Camera

Seduta del 27 maggio 1914

Presidenza del vice-presidente CARCANO

INTERROGAZIONI

Il corpo del genio civile

L'on. Bignami interroga i ministri dei lavori pubblici e del tesoro « per sapere se, anche per il continuo incremento degli incarichi ordinari e straordinari che vengono affidati al Corpo del Genio civile, non credano opportuno di procedere a un organico riordinamento del Corpo stesso, mediante apposito progetto di legge, in conformità agli affidamenti più volte dati; riordinamento inteso al miglioramento economico e morale del Corpo stesso al fine di metterlo nelle identiche condizioni in cui si trovano altre amministrazioni dello Stato ». L'on. VISOCCHI riconosce le benemerenze dei funzionari del Genio civile e la necessità di rafforzare il Corpo e migliorarne le condizioni di carriera, ma dichiara che si tratta di riforma importante, che implica un forte aggravio di spesa e va coordinata al riordinamento dei servizi e della legislazione sui lavori pubblici, specie nei riguardi del difettoso sistema degli appalti; sicchè richiede maturità di studi ed è subordinata alle condizioni del bilancio. L'on. BASLINI nota l'onere finanziario che la riforma importerebbe e dichiara che il Ministero del tesoro attende che siano concessi i fondi necessari.

L'on. BIGNAMI non è soddisfatto e ricorda che anche l'attuale sottosegretario ai lavori pubblici presentò una interrogazione allo stesso scopo. (Ilarità).

CHIESA Eugenio. Ma non esageriamo con questo Genio civile! Ricordiamoci del palazzo di Giustizia!

BIGNAMI convertirà l'interrogazione in interpellanza.

Le promozioni dei colonnelli

L'on. LA PEGNA interroga il ministro della guerra « per sapere se intenda dare per la promozione dei tenenti colonnelli a colonnelli valore decisivo alle deliberazioni della Commissione di avanzamento, anzichè al giudizio parziale e limitato della Direzione delle manovre, che è chiamata soltanto ad esprimere un parere sugli esperimenti di manovre coi quadri, che possono essere destinati ad accertare la capacità tattica dei tenenti colonnelli e non il complesso delle qualità che sono necessarie al comando di un reggimento ».

L'on. TASSONI così risponde:

— In relazione alla nuova legge di avanzamento votata dal Parlamento lo scorso anno, furono chiamati agli esperimenti di idoneità i tenenti colonnelli che avrebbero dovuto essere inscritti sul quadro di avanzamento dell'anno corrente. Tali esperimenti ebbero esito sfavorevole per molti degli esaminandi, dando luogo a corrispondenti esclusioni dall'avanzamento, destando una certa impressione nell'ambiente militare e anche nell'opinione pubblica non militare. L'amministrazione della guerra, di fronte alle disposizioni tassative della nuova legge, non poteva regolarsi diversamente da quanto ha fatto.

L'ordine di cose instaurato dalla nuovissima legge fu forse troppo in opposizione alle consuetudini da lunghi anni invalse per l'avanzamento dei tenenti colonnelli; il mutamento fu troppo radicale, troppo brusco. Il Ministero della guerra se ne è preoccupato ed ha cercato con un disegno di legge di modificazione alla legge di avanzamento che sarà in questi giorni appunto presentato all'altro ramo del Parlamento, di attenuare un dispositivo che è forse troppo draconiano.

In sostanza, all'esperimento, che sarà mantenuto, verrebbe dato non il valore assoluto che ha nella legge attuale, ma soltanto quello di un elemento di giudizio per le Commissioni che sono chiamate a pronunciarsi sull'avanzamento dei tenenti colonnelli, le quali, insieme a tale elemento, considereranno per quelli che si riferiscono ai precedenti dell'ufficiale, al suo carattere, ai servizi prestati, ecc.

La Commissione superiore chiamata a pronunciarsi in definitiva sull'avanzamento dei tenenti colonnelli sarebbe, secondo le nuove proposte, la stessa Commissione centrale che giudica delle promozioni dei colonnelli a generali, nella quale entrerebbero, sempre secondo le nuove proposte, tutti i comandanti di Corpo d'armata, tutti i comandanti di armata e il capo di Stato maggiore.

Infine, anche qui, una disposizione di carattere transitorio darebbe facoltà ai tenenti colonnelli eliminati dai ruoli dell'esercito attivo nei primi mesi di quest'anno, in seguito all'esito sfavorevole degli esperimenti da essi sostenuti, di optare per il trattamento stabilito dalle nuove disposizioni di legge; nel qual caso la loro posizione sarebbe ripresa in esame, in istanza definitiva, dalla Commissione centrale di avanzamento.

L'on. LA PEGNA è soddisfatto.

Le riforme in Armenia

L'on. Roberto Galli ha interrogato il ministro degli affari esteri « per sapere quanto vi sia di vero nella notizia comunicata dalla *Stefani* che finalmente non vi siano più difficoltà per la applicazione delle riforme in Armenia; e quale sia stata l'opera dell'Italia ».

L'on. BORSARELLI così risponde:

— Fra il Governo ottomano e le Potenze è felicemente intervenuto, nei primi giorni dello scorso febbraio, un accordo circa il regime da applicarsi ai vilayets dell'Anatolia Orientale, abitati da popolazioni armene. Le linee principali sono le seguenti:

I sette vilayets armeni sono stati raggruppati in due settori amministrati da ispettori europei, scelti dal governo ottomano su designazione delle Grandi Potenze. I loro poteri sono decennali. In caso di prematura vacanza, le nomine ulteriori avverranno con le stesse norme.

Gli ispettori sono investiti del controllo della amministrazione, della gendarmeria, della polizia e della giustizia dei rispettivi settori. Possono revocare tutti i funzionari amministrativi ad eccezione dei valì e sospendere temporaneamente i funzionari dell'ordine giudiziario.

Le leggi, decreti, ecc., saranno pubblicati nella lingua del paese. Le parti in giudizio si serviranno preferibilmente della propria lingua. Le sentenze redatte in turco saranno accompagnate da traduzione nella lingua locale.

Il servizio militare, in tempo di pace, è territoriale.

I reggimenti di cavalleria curda (Hamidiè) sono soppressi e trasformati in cavalleria di riserva, disarmata in tempo di pace.

Ogni gruppo etnico sarà sovvenzionato sul bilancio della P. I., in proporzione della sua partecipazione al pagamento delle imposte. Inoltre, le varie comunità religiose potranno sovvenzionare le rispettive scuole.

Un censimento stabilirà la proporzione di ogni gruppo etnico, e secondo la rispettiva entità, essi parteciperanno ai Consigli generali, dove nondimeno le minoranze saranno rappresentate. Ai Consigli amministrativi e dei pari nei corpi di gendarmeria e di polizia, le popolazioni mussulmane e le cristiane concorreranno a parità.

Come misura transitoria e fino al nuovo censimento è stato adottato il principio dell'uguaglianza di rappresentanza ai consoli generali nei vilayets di Van di Bitlis e di Erzerum, mentre negli altri vige il principio della proporzionalità desunta dai registri delle varie comunità.

Infine i governi delle grandi Potenze hanno già presentato alla Sublime Porta una lista di cinque candidati, due belgi, due olandesi ed un norvegese ed il governo ottomano ha fissato la sua scelta sui signori Westeren, olandese ed Hoff, norvegese.

L'inizio del nuovo regime non è quindi se non questione di giorni.

L'azione svolta dalla diplomazia italiana in questo affare ha avuto la direttiva di assicurare convenienti riforme alla popolazione armena, senza che venissero ad essere lesi i diritti dell'Impero Ottomano o che potessero venire offese le legittime suscettibilità della Sublime Porta. Questo duplice intento è stato pienamente raggiunto con l'accordo del quale sono state esposte le principali caratteristiche (Approvazioni).

L'on. GALLI non può che compiacersi che finalmente — dopo oltre 40 anni — si proceda a serie ed utili riforme in Armenia.

L'Italia specialmente — che ha a Venezia una grande colonia di armeni — deve compiacersi di queste concessioni. Le riforme che si chiedono sono eccessive, ma rispondono ad un bisogno universalmente sentito in Armenia (Approvazioni).

All'Istituto di belle arti di Roma

Una nomina molto discussa

L'on. GALLENGA interroga il ministro dell'istruzione pubblica « per sapere per quali ragioni non si bandisca il concorso al posto di professore aggiunto di scultura all'Istituto di Belle Arti di Roma, e se sia vero che a quel posto, vacante da molti mesi, si voglia chiamare un allievo prediletto del presidente dell'Istituto, vice presidente del Consiglio superiore delle Belle Arti e Gran Maestro della Massoneria Italiana ».

L'on. ROSADI dice che la nomina dei professori nelle scuole di Belle Arti si fa per concorso: ma l'art. 7 della legge riproduce l'art. 69 della legge Casati; cioè dà facoltà al ministro di nominare insegnanti per ragioni tecniche e di merito. La nomina dell'aggiunto alla cattedra di scultura nell'Istituto di Belle Arti in Roma fu fatta dal precedente ministro. La persona nominata aveva già insegnato in quella scuola; e, se anche è stimata dal presidente dell'Istituto, questo non significa nulla. Assicura che il ministero procederà sempre con il massimo rispetto alla legge senza preoccupazioni nè di setta nè di chiesa, nè di loggia, nè di chiostro! (approvazioni).

L'on. GALLENGA avrebbe desiderato che il sottosegretario avesse riconosciuto che, nel caso in questione, era necessario il concorso. La nomina senza concorso può farsi solo nel caso di eminenti meriti artistici. Il presidente dell'Istituto di Roma è anche Gran Maestro della Massoneria. E' un caso fortuito che proprio in quell'Istituto sia stato nominato un suo allievo prediletto!

Voci. Chi è? Il nome! Il nome!

Altre voci. E' lo scultore Guastalla.

GALLENGA. Il presidente dell'Istituto di Roma — si dice — stimava molto il suo allievo. Ma appunto, se quel gran maestro stimava il suo allievo, v'era una ragione di più per aprire il concorso, nell'interesse dello stesso allievo, perchè il concorso avrebbe dovuto sanzionare il suo giudizio. (Approvazioni; proteste; commenti).

Quando il Ministero della pubblica istruzione fu interpellato dai professori di quell'Istituto sulla convenienza di aprire il concorso, il ministro anticlericale rispose...

COLAIANNI. Ma che anticlericale! L'onor. Credaro era alleato dei clericali! (Approvazioni all'Estrema Sinistra; mormorii su altri banchi).

GALLENGA ...il ministro rispose che il concorso non si sarebbe fatto. E' dolente di dovere questa volta portare alla Camera una questione personale; cosa da cui è sempre alieno. Chiede che sia aperto il concorso, come vuole la legge. (Approvazioni; commenti).

L'on. ROSADI, replicando, fa rilevare che il ministro attuale non poteva troncare violentemente una procedura già iniziata dal ministro precedente...

GALLENGA e FEDERZONI. Sì, che lo poteva! E doveva farlo!

ROSADI. C'è un galateo ministeriale, che bisogna pure rispettare! Del resto, quell'allievo non poteva seguire la via del concorso, anche perchè aveva superato il limite di età, di 40 anni, per partecipare al concorso....

GALLENGA e FEDERZONI. Peggio! E' ancora peggio! Non potendo farlo partecipare al concorso, si cercava di favorire l'*allievo prediletto* in altro modo!

ROSADI. E' ormai opinione diffusa che in materia d'arte non siano opportuni, nè utili, limiti di età.

Del resto, ho già detto che non debbo io giustificare il ministro precedente. Il nuovo non poteva però non tener conto della procedura già iniziata.

GALLENGA. Avrebbe potuto e dovuto non tenerne conto!

Votazione a scrutinio segreto

Si ripetono le votazioni a scrutinio segreto dei disegni di legge messi in votazione già ieri e che non poterono essere approvati per mancanza di numero legale.

Il Bilancio delle Finanze

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

Si riprende la discussione sul bilancio delle finanze.

L'on. Cavagnari

L'on. CAVAGNARI elogia la relazione della Commissione. Nota il continuo aumento dei redditi fiscali. Vi è però un limite che non si deve sorpassare nell'imporre gravami; altrimenti il contribuente potrebbe scioperare (Ilarità). Fa voti per una maggiore semplificazione ed economia nella amministrazione del Demanio. Parla poi delle gestioni di dazio consumo che il Governo ha assunto provvisoriamente, meravigliandosi che per alcune di esse il Governo si trovi in disavanzo.

Parlando delle concessioni di derivazione delle acque pubbliche, raccomanda di tenere in maggior conto gl'interessi delle singole regioni e del pubblico. Conclude augurando all'on. Rava di lasciare al Ministero delle finanze l'impronta della sua intelligenza e della sua competenza. (Approvazioni).

L'on. Roi

L'on. ROI si occupa della coltivazione del tabacco indigeno, lamentando la scarsa remunerazione del capitale e dell'opera che i coltivatori vi impiegano. Si sofferma sui mezzi per combattere il contrabbando. Vorrebbe anche che si restituisse la tassa pagata sul sale usato nella fabbricazione di formaggi.

Parla poi dell'imposta sui fabbricati, sostenendo che l'esenzione decennale dall'imposta, concessa per Roma e per altre città, possa essere estesa a tutti i Comuni, allo scopo di sviluppare le costruzioni di case economiche per le classi povere e la media borghesia.

E' lieto che con un nuovo disegno di legge si estenda da dieci a quindici anni l'esenzione dell'imposta alle costruzioni di case operaie. Il Ministero delle finanze non è solo un Ministero fiscale, ma provvede anche all'incremento della pubblica economia. (Approvazioni).

L'on. Fiamberti

L'on. FIAMBERTI si occupa delle imposte e delle Commissioni di appello che giudicano dei reclami dei contribuenti.

La Camera di ieri

La situazione in Albania

Ieri, dopo le dichiarazioni del ministro degli esteri, On. DI SAN GIULIANO, ebbero la parola i deputati che avevano presentato interrogazioni sull'argomento; e fra essi

L'on. Barzilai

L'oratore ricorda che il programma nazionale del popolo albanese nelle sue rivolte contro la Turchia non era la indipendenza politica, per la quale non era forse maturo, ma un regime di maggiore giustizia, sopratutto nel sistema tributario e un po' più di civiltà.

Nota che il principio della indipendenza politica dell'Albania ebbe origine nella Cancelleria austro-ungarica, fu subito dopo sostenuta dall'Italia, ed ebbe, certo senza entusiasmo, l'adesione delle altre potenze.

Così si stabilì un controllo a due, tra l'Austria e l'Italia, per la creazione di questo nuovo Stato. Poi l'Europa immaginò quel meraviglioso congegno consistente nel cercare un principe tedesco e cristiano per un paese in gran parte mussulmano, una gendarmeria olandese, una Commissione di controllo e una banca internazionalizzata. Ma l'Europa dimenticò di porre sopra questa meravigliosa costruzione una campana di vetro.

L'oratore si diffonde quindi a dimostrare come per mantenere l'accordo con l'Austria l'Italia abbia disturbati i suoi rapporti con la Russia che ci prestò consenso cordiale e costante durante la guerra con la Turchia; abbia allentati i rapporti con gli Stati balcanici e specialmente con la Serbia di cui combattemmo l'aspirazione del porto serbo in Adriatico per favorire l'Austria...

L'on. DI SAN GIULIANO fa segni di denegazione.

BARZILAI ...abbia inaspriti i rapporti con la Francia e resi assai tiepidi quelli con l'Inghilterra. E tutto ciò è avvenuto per varare il nuovo Stato albanese, creatura prodotta dalla gelosia e dalla paura, paura assolutamente infondata, perchè nè l'Italia ha mai aspirato ad occupare la benchè minima parte dell'Albania, nè l'Austria avrebbe mai potuto occuparla da sola, mettendosi contro tutte le altre Potenze ed addossandosi il non lieve carico di domare il popolo albanese. In Albania si sa quando si entra ma non si sa come e quando si esce.

Il ministro degli esteri ha oggi cercato di presentare le cose sotto il velo del suo ottimismo. Ci ha quasi descritto un idillio. Ma detto che, se vi sono stati degli agenti austriaci che hanno bombardato la casa di Essad Pascià; se vi sono ufficiali istruttori di tiro, andati là non si sa per quale titolo, ufficiali istruttori che facevano mirare proprio contro il ministro della guerra; se il conte Berchtold dice che vi sono degli elementi irresponsabili, allora è da domandarsi perchè e su quali argomenti il Ministro degli Esteri sia stato a conversare con il conte Berchtold in Abbazia, per cinque giorni...

Ma l'idillio ha del tragico. Ogni volta che un austriaco chiede qualche cosa, si guarda se vi è un italiano con lui; e così se un italiano chiede qualche cosa.

Un vescovo di un paese balcanico aveva bisogno di una carrozza. I cavalli furono chiesti all'Italia; la carrozza all'Austria. E, poichè i cavalli tardavano a venire, l'Austria ne fornì due altri. E così il vescovo ebbe un tiro a quattro... (Ilarità).

DI SAN GIULIANO. L'episodio non è preciso.

BARZILAI. Si è parlato del controllo europeo; ed è naturale. Ricordo che un giorno l'on. Giolitti mi disse di non concepire un'azione italiana in Albania se non sulla base dall'europeizzazione dell'Albania. Che dice ora l'on. Di San Giuliano? Cambia idee, forse perchè l'on. Giolitti non c'è più? (Ilarità). Molto fuggevolmente l'on. Di San Giuliano ha detto oggi che l'Italia e l'Austria non sono contrarie all'idea dell'europeizzazione. Anche oggi la *Stefani* ha diramato un comunicato in questo senso. Ma se l'azione del nostro Governo ha paralizzato, ha reso più difficile questa europeizzazione, ora l'Italia ha l'obbligo di non condividere la responsabilità di un'eventuale riluttanza dell'Austria. Deve, se occorre, lasciare l'Austria isolata dinanzi all'Europa.

Orbene, il ministro degli esteri italiano faccia pure sapere alla Camera che i rapporti con l'Austria sono dei più amichevoli, dei più intimi; ma, ammaestrato dalla storia, non ci creda egli per primo; e provveda a tutelare gli interessi dell'Italia, come se quella cordialità non esistesse. (*Applausi prolungati*).

L'on. Lucci

L'on. LUCCI non può approvare le dichiarazioni del ministro degli affari esteri, che trova inutilmente reticenti ed in singolare contrasto con quello che avviene in altri Parlamenti, ove le più gravi questioni di politica estera sono trattate con grande libertà di parola.

Dichiara che egli ed i suoi amici politici non intendono permettere una avventura, della quale non sarebbe possibile misurare le conseguenze.

Attende quindi che il ministro dichiari precisamente al Parlamento e al Paese quale è la nostra situazione, quali sono i nostri impegni, quali le [illegible] che ci attendono in Albania. (Approvazioni all'estrema sinistra).

L'on. Rampoldi

L'on. RAMPOLDI non approva la politica seguita dal Governo in Albania, perchè non conforme a quei principî, che ebbero la loro sanzione nella conferenza di Londra.

Si augura, ad ogni modo, che per qualunque evenienza l'opera del nostro ministro degli affari esteri sia rivolta a provocare l'intervento effettivo appunto di tutte le grandi potenze d'Europa. (Approvazioni).

L'on. Di Bugnano

L'on. CAPECE MINUTOLO DI BUGNANO, che ha pure presentata un'interrogazione, è d'accordo con tutti quegli oratori i quali hanno espresso il parere che il miglior modo per garantire la pace in Albania sia quello dell'intervento e dell'ingerenza di tutte e sei le grandi Potenze. Ricorda le parole pronunziate dal ministro Grey intorno alle condizioni dell'Albania e si augura che anche su questo argomento si raggiunga il pieno accordo e la migliore concordia fra tutte le grandi Potenze.

Tre autorizzazioni a procedere

Assume la presidenza l'on MARCORA.

Si passa a discutere di tre autorizzazioni a procedere.

Il procuratore del Re di Torino chiede la autorizzazione procedere contro l'on. Foscari per il reato di ingiurie a danno del cav. Tommaso Rolando, segretario generale del « Rowing Club », col quale l'on. Foscari ebbe una questione in occasione delle gare di canottaggio a Venezia.

La Camera concede l'autorizzazione.

Il procuratore del Re di Roma chiede l'autorizzazione a procedere contro l'on.. Tortonia per contravvenzione agli art. 52, 55 e 64 del Regolamento di polizia ferroviaria e all'art. 308 della legge sui lavori pubblici.

L'autorizzazione è concessa.

Un'altra domanda di autorizzazione a procedere riguarda l'on. De Ambris per il reato di cui agli articoli 247 Codice penale e 1 della legge 19 luglio 1894, per avere sul giornale *L'Internazionale* del 21 giugno 1913 e sull'*Avanguardia* inserito un articolo dal titolo: « Giudici », che nel suo complesso costituirebbe eccitamento all'odio di classe.

L'on. MODIGLIANI propone che l'autorizzazione sia negata, sia perchè il reato non esiste, sia perchè l'on. De Ambris sarebbe denunziato, non quale autore dell'articolo, ma quale direttore dell'*Internazionale*.

Gli on. LUCCI e PESCETTI fanno la stessa proposta di rinvio.

La Camera decide il rinvio alla Commissione.

A scrutinio segreto

Si votano poi a scrutinio segreto sei disegni di legge relativi ad eccedenze di impegni e a prelevamenti di somme dal fondo di riserva, già approvati

La discussione del Bilancio della Marina rinviata

Si dovrebbe ora riprendere la discussione del bilancio della Marina. Ma l'on. SALANDRA ricorda il disgraziato incidente occorso all'on. Millo e prega la Camera di volere rinviare la discussione stessa, e di iniziare invece quella sul bilancio delle Finanze. E la Camera così decide.

Il Bilancio delle Finanze

Aperta la discussione generale sul bilancio delle Finanze, parla per primo l'on. ABOZZI.

L'on. PEANO parla della derivazione delle acque pubbliche. La legge del 1884 deve essere modificata; ma essa non fu nemmeno completamente applicata. I Comuni dell'Alta Italia sono in condizioni disastrose. Il canone per le derivazioni delle acque pubbliche pesa troppo sui loro bilanci, i quali non possono conseguire il pareggio. Anche la tassa sul bestiame potrebbe essere ridotta per i piccoli Comuni dell'alta montagna, come si è fatto pel Mezzogiorno.

Parla poi degli stabilimenti termali e di stacura. Si è testè svolto tutto un programma di rinnovamento. Ricorda le leggi per Montecatini, per Recoaro e Salsomaggiore. Dopo il riscatto delle terme di Salsomaggiore, gl'introiti di esse sono notevolmente cresciuti; ma questo non era lo scopo prevalente della legge. O lo Stato intende esercitare quelle terme come industriale, ed allora bisogna sistemarle; oppure non intende tenerle come industriale, ed allora sarebbe meglio restituirle all'industria privata. Bisogna decidersi. La pubblicità per le terme di Salsomaggiore dev'essere maggiormente curata. La sistemazione termale è di alto interesse, non solo per il demanio, ma per l'Italia. (Approvazioni).

Lo sciopero dei lavoratori del tabacco

L'on. DE FELICE accenna allo sciopero degli operai del tabacco. Sono sopravvenuti fatti nuovi che potrebbero cambiare la situazione, finora calma. A Palermo sono avvenuti disordini. Anche altrove, come a Bari, serpeggia vivo malumore...

RAVA. A Bari lavorano tutti.

DE FELICE crede che ora il ministro potrebbe pronunziare una parola di pace, che rassicuri i lavoratori e li faccia tornare alle manifatture. Il ministro ha concesso sei giorni di permesso all'anno; ed ha fatto altre concessioni. Sulla questione essenziale son corse delle trattative; non è ancora intervenuto l'accordo sperato. La questione essenziale è quella dell'ottava ora di lavoro.

La seduta è tolta alle ore 19.5.

Nel resoconto della seduta di ieri, per un errore di impaginazione, una parte del discorso che l'on. Soderini tenne sulla questione del Dodecanneso è stata attribuita all'on. Galli.

ECHI DELLE FESTE DI GENOVA

La grande serata reale al Carlo Felice

Parlando col comm. Stracciari

GENOVA, 26.

La serata di sabato al nostro *Carlo Felice* è stata di quelle che restano memorabili. Bisogna risalire al tempo delle feste Colombiane del 1892, presenti Umberto I e Margherita, per rintracciare nella memoria qualche cosa di così maestoso. Basti dire che mentre il teatro vastissimo accoglieva tutta l'aristocrazia genovese e l'alta borghesia, e l'ufficialità di terra e di mare, e gli uomini politici e i seguiti dei Reali, alla porta si era costretti a rimandare oltre mille persone.

Spettacolo scelto era il *Barbiere di Siviglia*, quel *gingillo Rossiniano*, come lo chiamano i divoratori di musica tedesca; *Figaro*, il comm. Giuseppe Stracciari. Un re dunque in teatro e un re sulla scena.

Incontrato quest'ultimo, chè al primo non avrei osato rivolgermi, gli ho chiesto quali impressioni avesse riportato dell'avvenimento.

— E' stata una serata indimenticabile, meravigliosa — mi ha detto. — Peccato che la Regina, non sentendosi troppo bene, abbia dovuto allontanarsi dopo il primo atto, e il Re con essa. Avvenne così che il pubblico, rimasto senza la maggiore attrattiva, si mostrò un po' freddo e riservato. Una parte certo ripensava con malinconia ai prezzi enormi che le si erano fatti pagare quasi a patto che le LL. MM., eccezionale numero di spettacolo, rimanessero sino alla fine; un'altra parte, senza rimpiangere il sacrificio fatto, si inquietò per la improvvisa assenza degli ospiti. Fatto sta che il palcoscenico rimase un po' dimenticato. Questo d'altronde si spiega benissimo perchè a Genova avviene molto di rado di avere il Re a teatro.

— Lei ha cantato altre volte in presenza di Sua Maestà?

— Sì, a Firenze, otto o dieci anni fa, al *Teatro della Pergola*. Ricordo anzi con orgoglio che fra un atto e l'altro dell'*Adriana* il Re mi mandò a chiamare, mi volle nel suo palco e fu molto cortese con me. Ho cantato anche due anni fa a Roma il *Rigoletto* in due recite di beneficenza, presenti i Sovrani. Lo spettacolo era per i poveri della Regina Elena e per i feriti di Tripoli.

— Gli artisti saranno rimasti male della inconsueta freddezza degli spettatori...

— Non credo. Per conto mio assolutamente no. Le dico anzi che ciò mi ha fatto piacere perchè io sono, prima che artista, italiano, ed ho veduto in quell'atteggiamento tutta la deferenza che la città di Genova ha per Vittorio Emanuele, il quale, a qualunque partito si appartenga, deve essere enormemente ammirato per avere con tanta saviezza condotta l'Italia ad una così confortevole ascensione.

— A Lei sarà capitato altre volte di avere dei Sovrani in teatro.

— Moltissime: Sovrani e Presidenti di repubblica; a Buenos Ayres, per esempio. A Madrid il Re e la Regina venivano tutte le sere, e così a Lisbona... prima che il Portogallo cambiasse regime.

— Ella si ferma ancora tra noi?

— Sì, per l'ultima recita del *Barbiere* che sarà la quarta della stagione, come era convenuto. Sarà anche quest'ultima una serata importante perchè prima del *Barbiere* verrà eseguita una sinfonia e terrà una conferenza l'on. Vecchini. Dopo partirò per altri lidi ed altri palcoscenici.

— Ella lavora molto...

— E' la mia più grande soddisfazione. Io spero che quando avrò quarantacinque anni, cioè fra sette anni, mi troverò in condizione di vivere agiatamente e di ritirarmi.

— Sarà un po' difficile ritirarsi. La prenderà la nostalgia del teatro.

— Oh, senza dubbio. Ma io non ho detto di non cantare più; canterò per beneficenza, come ho fatto tante volte, quando se ne presenterà l'occasione, e canterò finchè sarà possibile, perchè noi artisti possiamo svegliarci una mattina privi di quella qualità naturale che ci fa celebri ed applauditi e può perdersi da un momento all'altro. La nostra, che pur vien classificata tra le arti belle, è un'arte vuota. Non resta nulla di essa o tutt'al più il ricordo, che può durare una generazione. E' vero, mi dirà lei, che c'è il grammofono; ma santo Dio, dinanzi al grammofono avviene spesso che un artista e un cane appaiano di uguale bravura. E' un ricordo goffo e contorto che è meglio non lasciare...

Così la breve conversazione è finita. In quanto alla grande serata reale del *Carlo Felice*, i genovesi ne serberanno per lungo tempo memoria, e per vari motivi. Figuratevi che le poltrone costavano cento lire e che qualcuno pensò bene di rivenderle per duecento e i palchi, a prezzo da convenirsi, secondo il cartellone, partivano da un minimo di 500 lire!

L. B.

Il fortunale nel Golfo di Napoli

Navi in pericolo

NAPOLI, 27, ore 16.

Durante tutta la giornata di ieri imperversò nel nostro golfo un violento temporale che ha fatto risentire in quasi tutto il piccolo porto i suoi effetti. A un figlio da Torre del Greco iersera fu avvistato un battello che vogava in balìa delle onde. Il marinaio Pasquale Speranza scese con altri quattro coraggiosi in una lancia e dopo breve lotta riuscì ad accostarlo e ricondurlo in porto dove lo consegnò alle autorità. Si indaga per sapere se nel battello ci fosse alcuno. Il piroscafo *Marechiaro* partito per Ischia dovette rientrare in porto a causa del temporale. In capitaneria fu ricevuto un telegramma da Pozzuoli col quale si richiedeva l'invio a Baia di un rimorchiatore perchè due velieri ivi ancorati correvano pericolo. Sul posto fu mandato il rimorchiatore *D'Henry* che a tutto vapore salpò per Baia. Si attendono notizie.

Spara contro un treno

LECCE, 27, ore 12.50.

Iersera mentre al treno proveniente da Lecce e diretto a Gallipoli fermava alla stazione di Galatina uno sconosciuto che si trovava già nel piazzale interno della stazione esplodeva alcuni colpi di rivoltella contro uno scompartimento di terza classe fracassando i vetri senza ferire i viaggiatori. Fu rincorso ma riuscì a dileguarsi per la campagna.

SEGNI DI VITA M DERNA

D)po il Congresso femminile

Non ıo partecipato al Congresso come atric e nemmeno come interlocutrice. nza reamboli, posso dunque dirne qual- e co :. Dire, forse, è troppo vago. Più tta: ente: fissare alcune impressioni, e a ·une osservazioni, esprimere qual- vc o.

Il (ongresso, è noto, venne preceduto l'a: emblea quinquennale del Consiglio ern zionale femminile. Ebbe lo stesso po mettere in comunicazione fra loro dor ıe più lontane, di razze più diverse, ie :ooperare tutte a un adattamento ov della società moderna. Nessuno rit di malsano feminismo, inteso nel sc egoistico, antipatico e settario della col , doveva infiltrarvisi. Le donne, di nu e accordo, si proponevano di raggiun- e ın miglioramento nella famiglia e lo Stato per poter più direttamente, licacemente, senza più barriere, col- o: re al bene di tutti, al progresso del- sc :ietà e della famiglia, alla felicità u- n .

ssere degli osservatori un po' super- c'era da sentirsi sbigottiti leggendo nero delle relatrici iscritte. L'Assem- quinquennale e il Congresso, invece, ındo sopra il numero, senza preferir a relatrice a quella, le hanno tutte ımate alla considerazione obiettiva randi problemi che oggi più premono emminilità: la casa, il lavoro, la mo- il bambino.

ciò sta anzi uno dei caratteri che han enziato gli ultimi dai Convegni e dai ressi femminili precedenti.

rchè, mentre prima si era sempre dotto negli ordini del giorno il sterminato elenco di tutte le aspira- storiche e ideali della femminilità. quasi limitazione di tempo e di spa- di numero e di quantità, con poca minazione tra i problemi grandi e i emi piccoli, e con poca prospettiva roblemi vicini e attuali da quelli lon- e futuri, questo Convegno e questo resso han disapprovato l'antico indi- e han precisato i problemi alla cui ione deve intendere, nell'affermazio- ella sua personalità, la donna mo- .

ıffermazione della personalità. Non , no, di esagerare dicendo che l'o- delle numerose signore adunate al- ergo del Quirinale e a Valle Giulia, ta, innanzi tutto, un'affermazione loro personalità.

tta o quasi tutta la vita passata della soffriva della sua negazione; e, tra che la donna sceglieva per una me- na sola pareva che dovesse recarle frutti: dimenticare che aveva una tà e un'anima. L'educazione sua e degli altri che da lei dipendevano npieva così stentatamente, poi che no sapeva la verità di certi problemi, sapendola, non aveva il coraggio rontarla. Si temeva che lo Stato, la à e la famiglia crollassero al minito della realtà.

gire contro questo ciuaulo, di illu- che degeneravano spesso in menzo- oteva sembrar per la donna opera ti- e forse ingenua. Pure, appunto per , le ultime adunanze femminili so- te un'opera audace e bella. E, co- le, va lodata l'iniziativa di coloro ıacirono, col senso della sincerità e esponsabilità, a far trionfare quel- a personalità umana in un regno da stato così a lungo bandito: il re- ella donna.

× × ×

domandasse come, in qual senso si festato il trionfo, si dovrebbe, cre- nz'altro rispondere: col riconosci- di quello che alcune esagerazioni inismo si temeva facesse dimentica- e per la donna è essenziale: il va- ella casa.

into della casa la donna, in gene- ha avuto sempre, è vero. Ma altra il sentire che la casa, com'era or- ıta in passato, non risponde più nuovo assetto sociale ed economi- ra cosa è l'intento di migliaia di , venute a rappresentare tutte le del mondo, le quali si adunano per e e discutere le cause della propria e dell'altrui oblio, per ridestare, mpogne e senza indulgenze, quel- gie atte a promuoverne il miglio- .

ando risoluta l'appello a tutte le venute di lontano, nessuna relatri- ssimulava la delicata gravità di iativa che dovea superare le for- imiti dell'antico istinto e svolger- mprovviso scatto di cause e di cir- , di là dal semplice scopo perso-

forza e il calore degli argomenti, ità della discussione han visto il han segnato alle donne del Quin- e del Congresso, un ammoni- un esempio.

e confortanti conclusioni, dopo oteva trarre dalle ultime assem- ninili lo spettatore imparziale. Le lel lavoro, che han complesse ra- ngevano, per esempio, tanti an- a uno sterile atteggiamento di li scetticismo e di malcontento, o a dubitare della missione affi- lonna, delle vecchie e delle nuo- ioni, e facevano correre, nell'at- ubbio e dello sconforto, a facili senza eccezioni e senza scam- eva liberarsi al più presto dal- , a questo scopo, insieme con dovea venire il Congresso. Rac- tutte per conciliare le esigen- iglia con quelle del lavoro, per antità e il diritto di questo e enza presupposti di meschini iduali, manifestando senza ti- ri e opinioni diverse, metten- omuni studii ed esperienze, e agari con qualche vivace ra- orso di una relatrice meno a- oppo assoluta, si è tentato, pervenire a conclusioni prati- umendo nella donna i diritti urgenti indicassero con luce e agli altri.

nimo, con tale intento, si è nbino; e so di non ingan- e affermo che la grande ve- , nei giorni del Congresso, gni altra luminosa. Il bam- e di tutti, è l'avvenire mo-

rale ed economico della società e, solo quando la sua importanza sarà riconosciuta, si potranno valutare e utilizzare giustamente le energie femminili.

Ecco ciò che le signore italiane e straniere han nobilmente detto: il bambino è il primo dovere e il primo diritto della donna. Ed esse hanno sentito che il rispetto per la personalità del bambino si era in ognuna di loro sviluppato; hanno sentito aumentare il senso della loro responsabilità; si son confessate che se così tristi frutti dà l'educazione attuale, se così male cresce oggi la pianta uomo, la colpa non è del germe ma del terreno ove la pianta è costretta a svolgersi, dell'ambiente che la circonda e la soffoca con tante immoralità e con tante malattie, di coloro che dovrebbero averne la maggior cura e non l'hanno. E le signore italiane e straniere hanno anche saviamente ricordato che l'ideale della femminilità non è poi nè così lontano, nè così vago, ma vicino a esse, ogni giorno, ogni ora, definito, preciso, imperioso; che questo ideale ha più sorrisi di gloria di qualunque altro e più sicure conseguenze feconde; che occorre, per raggiungerlo, prepararsi ad essere vere madri, a saper formare del proprio figlio, insieme con l'igiene del corpo e dell'anima, un uomo sano e un cittadino forte.

× × ×

Non sono cose nuove — si potrebbe contrastare da qualcuno.

Non son cose nuove, no; e lo sapevano, del resto, anche le numerose signore che discutevano così ampiamente e così vivacemente i varii temi del programma femminile! Ma che importa di più: dire cose nuove o cose vere?... E di cose vere se ne son dette molte al Congresso e prima.

Se ne sono dette molte in una nobile gara di sincerità, e ognuna delle convenute ha portato il suo contributo e il suo ausilio, secondo le caratteristiche e le esperienze del suo paese e della sua razza, con la stessa nostalgia dell'avvenire.

Non è certo questo il momento di analizzare gli ardui problemi discussi o di criticare qualcuna delle conclusioni a cui si sarebbe preteso giungere. Basti, ora, rilevare che l'assemblea del Consiglio internazionale femminile e il Congresso che venne dopo furono qualche cosa di più che un semplice esercizio dialettico. Basti rilevare, a conforto delle lettrici italiane, che le donne del nostro paese non dovettero rimproverarsi, di fronte alle altre, nè l'inerzia, nè l'inettitudine a comprendere i nuovi bisogni, nè un minor sentimento di responsabilità, nè una minore intelligenza.

Se fosse anzi possibile e opportuno stabilire un confronto fra le donne straniere e le donne italiane, queste, per l'equilibrio, per il limite, per la genialità, per la giusta misura, per l'attitudine a ogni rapido miglioramento, che rivelano le rare virtù della nostra Italia, ne uscirebbero tutt'altro che umiliate.

Con ciò io non intendo affatto dire che le recenti adunanze abbiano dimostrato come il movimento femminile in Italia e altrove sia prossimo a realizzare tutti i suoi ideali e tutte le sue speranze. Intendo riconoscere solo quello che di buono esso ha fatto.

E oso anche esprimere un voto che fu anche quello della contessa Maria Pasolini l'ultimo giorno del Congresso: che le nuove vie che si sono aperte e che si apriranno all'attività della donna moderna, per il riconoscimento del suo valore e della sua personalità, per le cresciute sue comunicazioni con la vita sociale, sveglino in lei altre nuove energie, altrettante virtù di raccoglimento le quali la rendano atta ad elaborare meglio i primi germi e la conducano sempre più a dilatare non a disperdere l'anima propria.

BIANCA PAULUCCI.

Il monumento a Gabriele Rossetti a Vasto

In questi giorni è stato firmato, fra lo scultore Cifariello ed il Comune di Vasto, il contratto per il monumento che la terra natale del Rossetti vuole erigere al suo grande poeta. Il bozzetto del Cifariello presenta il poeta in piedi stringente nelle mani il rotolo di carta dei suoi poemi del Risorgimento. Sul basamento, sono scolpiti, in medaglioni, i ritratti dei figli di Gabriele che tutti e quattro eccelsero nelle arti, nelle lettere e nella poesia, Dante Gabriele, Cristina, William, e Maria Francesca.

Il bozzetto, ove come un simbolo è accennata la figura di Dante, è stato molto lodato e ne hanno dati giudizi favorevolissimi Benedetto Croce, Ugo Fleres, Dalbono, Micla, Avena ed altri.

GLI ULTIMI AVVENIMENTI A DURAZZO



I 120 Malissori di Scutari, che fecero la guardia al giardino del Principe e che furono causa dell'assalto degli insorti contro Durazzo. (Fot. Lampo).

Processo ad un miliardario per una promessa di matrimonio

LONDRA, 27.

Il *Daily Telegraph* riceve da New York: Una signorina di 25 anni, tale Sullivan, ha intentato processo contro il milionario Hoe, figlio del famoso costruttore di macchine rotative, chiedendo una indennità di un milione e 125 mila franchi, per mancata promessa di matrimonio. La Sullivan ha ammesso all'udienza di avere permesso al giovane millonario di farle ingenti regali in danaro e di ospitarla in un appartamento nel quale egli la visitava tutte le sere. Al processo assistono l'imputato e sua moglie.

Egli nega di avere mai promesso di sposare la Sullivan. La sua relazione non fu che un'avventura giovanile, ma la Sullivan asserisce che Hoe la sedusse, profittando della sua inesperienza e promettendole una vita di lusso.

Si crede però che l'istanza della Sullivan sarà respinta dalla Corte.

All'Università Popolare

Venerdì sera, alle 9, il giovane avvocato Pietro Traina, terrà al Collegio Romano una conferenza sul tema: « Delitti passionali ».

L'ingresso è libero.

TEATRI ED ARTE

La "Metropolitan opera house,, e il crepuscolo del teatro lirico

NEW YORK, maggio.

Si è chiusa, con molte e clamorose acclamazioni agli artisti, e con vive parole di elogio per l'ingegner Gatti-Casazza, la lunghissima e splendida stagione d'opera della Metropolitan Opera House, l'unico teatro newyorkese che dia spettacoli con intendimenti d'arte.

Per comune informazione, dirò che le rappresentazioni furono duecento, e costarono complessivamente nove milioni di lire, cioè in media quarantacinquemila franchi ciascuna. Il teatro ha tremilaseicento posti a sedere e può contenere comodamente quattromila spettatori. Il personale a disposizione del « managing director » comprende settecento cinquanta persone con onorarii varianti dalle quindici alle dodicimilacinquecento lire per sera.

Nonostante l'imperversare della crisi economica che ha quest'anno rovinato molte imprese teatrali, il bilancio della Metropolitan non ha che un lievissimo, quasi insignificante disavanzo; i giornali registrano questo fatto a gran lode del comm. Gatti-Casazza, che è riuscito, in mezzo a tante difficoltà, a risolvere un ben complicato problema d'arte e di finanza.

Il programma della Metropolitan prometteva l'autunno scorso cinque novità: *L'Amore dei tre re* (italiana); *Il cavaliere della rosa* (tedesca); *Maddalena* (americana); *Julien* (francese); *L'amore medico* (italo-tedesca). Tutte queste opere, nuove per New York, furono rappresentate senza suscitare nè entusiasmi nè disapprovazioni, poichè queste forme di interesse pubblico così comuni, così simpatiche da noi ma puranche così ingiuste spesso e pericolose, sono ignote ai frequentatori del maggior teatro metropolitano. Quindi, eccettuati casi straordinarissimi, le opere nuove a New York passano senza infamia e senza lode.

De « L'amore dei tre re » del Montemezzi, del « Cavaliere della rosa », e di « Maddalena » è inutile parlare. Le prime due opere son ben note in Italia, e furono sottoposte a giudizi molto più autorevoli e competenti dei miei: quanto a « Maddalena », uno scherzo di genere indefinito, per fortuna in un atto, meglio è sorvolare, per non dar dispiaceri nè al maestro Herbert, così piene di buone intenzioni, nè ai fedeli lettori di queste noterelle transatlantiche.

Charpentier e Wolf-Ferrari, meritano di essere ricordati più ampiamente al pubblico italiano, che conosce poco il primo — « Louise » fu rappresentata soltanto alla Scala — e non ha che una recente confidenza col secondo.

« Julien » di Charpentier prima di giungere a New York, fu inscenato a Parigi, all' « Opera Comique » ed ebbe un buon successo di pubblico ed un notevole insuccesso di critica. Possiamo cominciare con l'avvertire che « Julien » non è un'opera, ma una specie di sinfonia sceneggiata, con intervento di voci umane. E' il sogno di un poeta, e più precisamente di un poeta decadente francese; il quale, nel primo episodio, è animato dall'entusiasmo idealistico; nel secondo è turbato dal dubbio e si dibatte furiosamente tra i richiami dell'assoluto spirituale e le dolci e tristi offerte della realtà; nel terzo, avvilito dall'impotenza di creare, si dispera, ma rifiuta il conforto della fede; nel quarto ed ultimo, si abbandona all'onda devastatrice del patrio Montmartre, e si abbatte ubriaco e vinto, presso alle rovine fumanti del distrutto tempio dell'Ideale, a pochi passi dal florente e fruttifero *Cabaret delle Muse*.

Questo fantastico lavoro, strano miscuglio di acre scetticismo francese e di simbolica figurazione germanica — Wagner apparisce sovente, tanto nella musica quanto nella scenografia e nell'azione — non ha potuto al Metropolitan ottenere dal pubblico quella benevola e disinteressata attenzione che avrebbe meritato. E, il perchè non è difficile a spiegarsi. Il maestro Toscanini, e per ragioni personali e per ragioni d'arte, ha creduto gli convenisse non concertare e non dirigere la nuova opera dello Charpentier, che aveva promesso di assistere alla prima rappresentazione. I maligni dicono che questa decisione del compositore, abbia ancor più convinto Toscanini della sua « incapacità » a dirigere coscienziosamente « Julien ». Charpentier ha rinunciato al viaggio.

L'illustre direttore d'orchestra non è uomo di parole e quindi non si è affatto adoperato a mettere in giro queste ed altre storielle; ma, i così detti amatori, e un considerevole numero di frequentatori del teatro d'opera, han saputo che Toscanini si era rifiutato di dirigere « Julien » perchè giudicava questo lavoro astruso, banale, insignificante, infecondo, da paragonarsi, in natura, alle pratiche solitarie dei ragazzi traviati. Molte altre spiritose ed allegre trovate furono attribuite a questo e a quello, e a poco a poco, per via di chiacchiere e di sottochiacchiere, di insinuazioni e di indiscrezioni giornalistiche, si formò e si generalizzò una opinione pubblica risolutamente ostile al povero sognante « Julien » e al suo oltreoceanico autore.

Così, al maestro Polacco e al tenore Caruso, che al secondo atto con l'entusiasmo creatore, nelle spire del dubbio, perdette anche la voce, toccò una delle più gelide accoglienze che alla Metropolitan si ricordino. Si noti, che all' « Amore dei tre re » non era mancato poche settimane prima un lusinghiero successo. « Julien » come opera di pensiero e di architettura musicale, è difettosa, pesante, incolore; chiazzata di folli ardimenti, su un fondo grigio di convenzionale abito di tecnica e di fantasia. Il caso di un poeta, per quanto umanamente e desolatamente vero, che innalzatosi in un delirio di fede sino alle supreme regioni dell'idealità e della bellezza, precipita poi, macerato dai dubbi e dagli scoraggiamenti, nel baratro della rinunzia, non è nè nuovo, nè, com'è descritto dalla musica e dalle parole dello Charpentier, appassionatamente interessante.

Quella però che è interessantissima e rara e altamente rispettabile, è la mentalità di un compositore di opere che, con i tempi che corrono e col commercialismo basso ed esoso che imperversa in tutti i campi dell'arte e specialmente in quelli di produzione teatrale, offre al gusto pubblico lavori quasi irrappresentabili per l'enorme difficoltà della dispendiosissima messa in scena, di soggetti oscuri e simbolici, di nessuna diretta attrattiva per il borghese buon padre di famiglia, e per la signora eroico-sentimentale, o per il ferreo — ligneo se volete — popolano, irreducibilmente devoto alla *pira* se italiano, o a certi speciali grugniti nibelungici se tedesco.

Gustavo Charpentier, ora ai giorni nostri (mentre la grande maggioranza dei suoi colleghi, si adopera affannosamente allo sfruttamento furbesco e sistematico degli effetti scenici e orchestrali di facile comprensione e di più facile successo) immaginare, sceneggiare, musicare e rappresentare, fantasie simboliche degne di un Baudelaire temporaneamente ubriaco di ambrosia goethiana. In modo, da far seguire, con feroce premeditazione, a tre episodii poetici e musicali di mistico e monotono sviluppo, un quarto atto volgare, osceno, ributtante a tal punto da far desiderare, trattandosi di Montmartre diciamo così in carne ed ossa, il salutare intervento, sulla scena s'intende, di cento granatieri prussiani.

Eppure, anche in questo improvviso, offensivo, quasi schiaffeggiante, cambiamento di scena, di sentimenti e di tono, senza il consueto e untuoso inchino al colto pubblico e senza meschina ed ipocrita profferta di scuse, dimostra nello Charpentier un carattere artistico degno di considerazione e di discussione, non di demolizioni frettolose, basate su false apparenze o su banali giudizi, attribuiti erroneamente o esageratamente a persone che troppo bene sanno quanto sia aspro, difficile e doloroso produrre opera d'arte e di pensiero, alle soglie di un secolo macchinoso e avaro, che, moltiplicando i bisogni e gli usi della vita materialistica e spegnendo ogni fede, sembra esercitare con inesorabile gravezza una pressione egualitatrice sulle umane intelligenze.

A Wolf-Ferrari è toccata miglior sorte: anzitutto perchè al maestro Toscanini non è stato attribuito, almeno in forma clamorosa, nessun giudizio preventivo; poi, perchè al compositore italo-tedesco, non mancano quelle particolari attitudini necessarie per farsi benvolere dal pubblico. Così *L'amore medico*, una libera metamorfosi della nota commedia di Molière, ha ottenuto alla *Metropolitan*, dopo il battesimo di Lipsia, un bel successo di stima e di simpatia.

Quest'opera in due atti, non ha delle superbe qualità nè d'inventiva, nè di tecnica. E' però molto abilmente orchestrata e abbonda di motivetti popolari communissimi e anche un po' volgarucci, e di classiche e di moderne reminiscenze. Chi ha notato che vi è un accenno sorprendentemente simile ad un altro già udito in *Julien*, si è malignamente permessa l'ipotesi che i due autori, relativamente giovani, abbiano tratto quel sorso alla medesima fonte. Del resto, ammessa la buona fede, e intesa la enorme difficoltà dei compositori contemporanei di astrarsi totalmente, scacciando dall'affollata memoria tutta la musica conosciuta, tanto allo Charpentier quanto a Wolf-Ferrari, è onesto perdonare qualche involontario peccato di ripetizione o di variazione.

× × ×

Alla *Metropolitan Opera House* si è raccolto, come ognun sa, quasi tutto il meglio esistente nella vita del teatro lirico contemporaneo: Toscanini è senza dubbio il più insigne dei concertatori d'opera: Caruso, nonostante le serate incerte e quelle diciamo così oscure, è sempre, in un considerevole numero di felici occasioni, il più grande interprete della sua parte nell'*Aida*, nella *Tosca*, nella *Gioconda*. Lucrezia Bori e la Destinn, son certo fra le primissime cantatrici dei giorni nostri. Non mancano i buoni baritoni e i buoni bassi; e giudico relativamente a quel che si può avere, non a quel che si potrebbe pretendere. La numerosissima compagnia d'opera tedesca è — nonostante i difetti propri alla mentalità e al sistema d'arte vocale teutonica — di piena efficienza e di perfetto affiatamento. Tanto che si è potuto assistere a rari spettacoli dei *Maestri Cantori* diretti da Toscanini, rappresentanti uno dei più insigni tentativi d'interpretazione wagneriana. Anche le riesumazioni del *Flauto magico* di Mozart e dell'*Orfeo* di Gluck, quest'ultimo un capolavoro di divina e perenne freschezza, han suscitato sempre nuovo e genuino interesse. Delle opere italiane, il *Don Pasquale*, l'*Aida* e la *Gioconda* han rappresentato il successo artistico. La produzione pucciniana, che è la favorita del pubblico newyorkese, è figurata in programma almeno due o tre volte la settimana.

I concerti domenicali — il giorno del riposo è qui proibito, non si sa esattamente perchè, ogni spettacolo in costume — nonostante l'intervento di un certo numero di celebrità mondiali, non hanno assunto nessuno speciale carattere di solenne avvenimento artistico, e si son mantenuti nei limiti di una decorosa mediocrità.

× × ×

Da sei anni, cioè da quando il comm. Gatti-Casazza ha preso la direzione della *Metropolitan*, il fenomeno più studiato dai pochi intenditori ed anche, rozzamente, dal pubblico, è il fenomeno Toscanini. Quest'uomo un po' burbero un po' timido, un po' intollerante e un po' disgustato; che domina e piega l'orchestra collo sguardo severo e col gesto sicuro; che dirige un continaio di opere diversissime con un foglio di carta bianca sul leggio; che non si accorge o non vuole accorgersi degli applausi; che non è mai apparso alla ribalta; che nutre in sè gli estremi di un'enorme auto-considerazione e di una egualmente ingente auto-demolizione; che non produce musica scritta, ma che crea, con formidabile veemenza geniale, interpretazioni possenti di musiche antiche, e rinsalda e sostiene e rianima coll'impeto di una sua personale forma d'arte, tante sfiancate, svertebrate e cadenti musiche contemporanee; è una delle poche grandi figure che si proiettino fortemente tra i bagliori incerti del crepuscolo del teatro lirico italiano e straniero.

Qualcuno lo ha battezzato l'uomo della memoria. Il giudizio a me sembra maligno ed errato; inquantochè il maestro Toscanini, non è un esecutore alla falsariga, ma un interprete che sa agilmente approfittare di quel margine d'indeterminazione che distingue l'opera d'arte dall'opera di scienza. In certi casi ritocca, aggiunge soavità, impeto, vita: in altri corregge, suscita, crea e impone istintivamente, con un potere che qualcuno dice magnetico, la sua assoluta e determinata volontà all'orchestra e ai cantanti.

Gli ammiratori entusiasti di Toscanini sono anche qui moltissimi, e i giornali e le riviste spesso recano degli studi appassionati e riverenti dell'uomo che è considerato, quasi universalmente, il maggior interprete e rianimatore di musiche antiche e moderne. Qualcuno lamenta, e a ragione, che in questo periodo di accorante commercialismo artistico, ad un temperamento puro e geniale come quello di Toscanini sia mancato l'estro, o la volontà o l'incoraggiamento o la occasione di creare musica sua. Argomento questo di difficilissima trattazione, se si considera che nel campo dell'arte gli uomini di ingegno han modo di scegliere le funzioni più proprie alle loro attitudini, e che un artista in generale produce quello che può produrre. Così Toscanini, grandissimo direttore d'orchestra, sarebbe forse un mediocre compositore: chè aver buon gusto, sensibilità, cultura, chiarissima intelligenza, spesso non basta a produrre opere di sana e vitale originalità; mentre l'austerità e la purezza delle intenzioni quasi sempre nocciono, in tempi bassi, a coloro che la praticano.

Per la cronaca, aggiungerò che nell'immensa maggioranza del pubblico metropolitano il maestro Toscanini ha la fama di essere un orso intrattabile, perchè non s'inchina mai e non dà segno di accogliere con i dovuti riguardi le compiacenze della platea e delle gradinate: tanto che ormai, se si eccettuano i battimani di qualche fedele e sincero ammiratore, ogni forma clamorosa di applauso per il maestro che non sorride di isterica beatitudine e non lancia baci alle signore è stata rigorosamente abolita. E Toscanini non è quindi una « stella » della *Metropolitan*, ma un truce e tirannico direttore di orchestra che però deve essere gelosamente conservato al pubblico di New York, perchè « *he is the greatest in the world!* »

× × ×

Una persona che non debbo nominare, ma che posso annoverare fra le massime competenze del teatro d'opera contemporaneo, mi diceva una sera di melanconiche confidenze che, a suo parere, la forma d'arte musicale e di canto che ebbe, in Italia, in Germania e in Francia il suo massimo splendore durante il secolo decimonono sta fatalmente tramontando. Un insieme di fatti materiali e di fenomeni morali, sempre più gravi ed intensi, dimostra con sufficiente evidenza pratica, che il teatro lirico è alla fine. I cantanti di buona scuola e di buona voce son tanto scarsi che, se non si approfitta dell'ultimo periodo di incerta attività di coloro che han già fatto una lunga carriera, è difficile presentare al pubblico spettacoli non decorosi ma decenti; tanto è vero che nelle serate in cui i direttori sono obbligati a impiegare dei sostituti nelle parti principali, si assiste, anche nei teatri più ricchi e più storicamente famosi, a delle lagrimevoli interpretazioni. Non parliamo poi dei compositori di opere che o non producono, o fanno degli affari, o ripetono meccanicamente e inconsciamente musiche che tutti conosciamo, o si abbandonano con affannosa inefficienza alle più vuote, vane, inconsistenti stravaganze.

In altre e più brevi parole la crisi attuale e forse definitiva, del teatro lirico, è conseguenza naturale ed irrimediabile di due condizioni di fatto di facile comprensione e di facilissimo controllo: non v'è quasi più chi sappia cantare le opere antiche e chi sappia *inventare* le moderne.

ALBERTO TARCHIANI.

"TESTONE,, di Rindi e Petrai al teatro Argentina

Se il povero Ruggero Rindi, il popolare autore de *I figli di nessuno*, non fosse morto nove anni or sono — cieco e nella miseria — e avesse potuto assistere alla accoglienza fatta ieri sera alla sua commedia *Testone*, avrebbe avuto la profonda soddisfazione di raccogliere gli applausi più convinti e più calorosi di tutta la sua carriera di autore drammatico e di romanziere.

Poichè il successo di ieri sera non fu successo esclusivamente... proletario, come quelli che coronarono i suoi drammi a forti tinte, o come quelli ottenuti dai suoi romanzi d'appendice, ma fu successo tributato da un uditorio numeroso e quanto mai diverso nella qualità, trovandosi in esso rappresentata ogni gradazione della vita sociale, e della intellettualità.

Infatti il lavoro lasciato inedito dal Rindi, e dal Petrai, adattato con fine senso d'arte per il teatro fiorentino, sebbene costruito su di una trama tutt'altro che originale, è condotto con tale acuto senso psicologico e verità di situazioni e di caratteri, da costituire una vera opera d'arte, opera d'arte che nella interpretazione magistrale del Niccoli e dei suoi valorosi collaboratori è destinata a restare uno dei *pezzi forti* della Compagnia.

Il protagonista del lavoro, al quale il Niccoli seppe dare un risalto indovinatissimo, è un fornaio, Cardellini, vecchio tipo di burbero benefico, ma al quale le traverse della vita hanno un po' inaridito il cuore, fino al punto di renderlo ingiusto con una sua figliuola, Teresa, sol perchè costei, si è maritata contro il suo desiderio, con uno scapestrato che l'ha abbandonata, dopo averla resa madre. Ora la poveretta si dibatte nella più cupa miseria; la sua figliuoletta innocente muore d'inedia. Invano ella si reca dal padre a dargliene il triste annunzio. Questi si mostra inflessibile, ed anzi, quando ne implora pietà in nome della memoria della mamma — la donna che tradì il povero fornaio, disertandone il talamo coniugale — questi, accecato dal cupo ricordo, la mette spietatamente alla porta. Teresa, con la complicità generosa di un vecchio amico di casa, il parrucchiere Ludovico, va a portare di soppiatto la sua bambina — Gioconda — in casa del padre. Quando il fornaio, rincasando, trova sul proprio letto la bambina, che gli sorride, è vinto da un senso di tenerezza, e pensando quasi che sia stata la provvidenza a volergliela inviare, per la consolazione della sua vecchiaia, finisce per tenerla con sè, e per amarla di un amore tirannico, esclusivo.

Quando la tela si apre sul 2.o atto, sono passati sedici anni. La bimba è divenuta una giovinetta, e vigila le sorti della bottega del nonno con un senno di perfetta amministratrice. Essa s'è ormai conquistato il cuore del vecchio, ed ottiene da lui che la mamma, serbatasi intemerata, ritorni nella casa. Ma qui cominciano nuovi guai: infatti la fanciulla s'innamora di un onesto giovane ed il vecchio n'è geloso, poichè pensa che sposando ella lo abbandonerà e forse lo dimenticherà. E s'oppone risolutamente al matrimonio. Ma una volta, rincasando, egli sorprende il giovinotto mentre dice alla fidanzata: « Ma dovremo aspettare che quest'uomo muoia per essere felici? »

— « Non vi farò molto aspettare! » esclama il vecchio fornaio. E in così dire — triste profeta di sè stesso — lo coglie un accesso cardiaco, e cade morente, nella braccia della figliuola, della nipote e del giovinotto.

Negli ultimi istanti si ravvede del suo egoismo e raccomanda a Rinaldo — il fidanzato di Gioconda — di renderla felice.

L'uditorio seguì con grande interesse e commozione lo svolgersi della commedia, e tributò agli attori a fine di ogni atto, e una volta anche a scena aperta, vivissimi applausi.

La interpretazione fu, come abbiamo detto, efficacissima da parte del Niccoli, il quale fu coadiuvato degnamente dalla Checchi, dalla De Paoli, dal Coppini, dal Bartoli, dal Battaglia.

Al lavoro del Rindi seguì lo scherzo comico di Svetono e Bongini « Giovannino il permaloso ».

E' fissata per venerdì sera all'*Argentina* la prima rappresentazione dell'*Occhialino*, tre atti di Emanuele Orano che già con l'*Epilogo* ebbe un ottimo successo.

Vi agiranno il Niccoli, il Bartoli e i migliori elementi della Compagnia.

Un nobile gesto di Roberto Bracco

I lettori ricordano che dal programma della grande e memorabile serata organizzata all'*Argentina* dalla Società degli Autori di Roma a beneficio del suo fondo di tutela e previdenza faceva parte anche quella deliziosa commedia di Roberto Bracco, *Il perfetto amore*, che fu interpretato con così grande eleganza da Tina di Lorenzo e da Ugo Farulli.

Oggi il grande commediografo napoletano ha telegrafato alla presidenza della Società degli Autori ch'egli intendeva di rinunziare totalmente ai diritti d'autore spettantigli per questa rappresentazione del *Perfetto amore*. Questo atto nobilissimo di Roberto Bracco merita di essere segnalato come una nuova prova dell'animo, del carattere, della generosità e del disinteresse del nostro grande scrittore.

Scarpetta al "Quirino,,

Eduardo Scarpetta ritorna al *Quirino*.

La notizia non dispiacerà naturalmente, perchè il pubblico di Roma ha sempre seguito e segue con gran simpatia le recite di una compagnia comica, mirabile per brio ed affiatamento.

Scarpetta debutterà il 1.o di giugno. Durante il mese darà due commedie nuove, a quanto si assicura destinate a gran successo.

La compagnia P. Palombi al "Manzoni,,

Nel mese di giugno, al teatro *Manzoni* reciterà la compagnia di opere comiche ed operette P. Palombi di cui fanno parte Armida Gais, Minia Lyses, Lidia Willy, Pericle Palombi, Luigi Grassi, Guido Checchi, ecc.

La compagnia promette due novità: *Chicco azzurro* di Botto e Schinelli, e *Famiglia modello* di Vizzotti e Gnoli.

TEATRI DI ROMA

Al *Nazionale*, dove stasera Emma Gramatica dà la *Fedora*, ricordiamo per domani la serata d'onore dell'illustre attrice con *La seconda moglie* di Pinero.

Al *Valle*, domani grande serata di gala a beneficio della Casa del Soldato con *Addio Giovinezza*, *Carmen* con Agnese Freschi, indi *Le Bestemmie* di Cadillac e *I Puritani*. Venerdì altra serata di gala a beneficio degli autori romani. Si rappresenteranno: *I due pierrot* di E. Rostand — Trilussa: *Cavalleria Rusticana* in siciliano, con Tina Di Lorenzo, Giovanni Grasso e Febo Mari — *A Testimonianza*, di Nino Martoglio, detta da Giovanni Grasso — Le danze di M.lle Napierkowska dell'« Opéra » di Parigi — *Meglio soli che male accompagnati*, con Armando Falconi, Ugo Farulli e Nino Martoglio.

Al *Quirino*, domani sera, *Vedova Allegra*.

Al *Manzoni*, domani, *Babilonia*, l'applaudita rivista di Rambaldo.

Al Salone Margherita

che è sempre il convegno della « élite », da questa sera l' « addio » Pioravanti. Prossimo-ne: *Hildegarde*, vera stella danzatrice, quella di *Tortola Valencia*, *Ebe e Ada*, *Emir*, cavallo superuomo, ecc. Domani sera: *Alba* e *Iris Musmè*.

Spettacoli del 27 Maggio

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *I Puritani*.

ARGENTINA — Compagnia fiorentina A. Niccòli — Ore 21: *Testone!*

COSTANZI — Vedi Cinematografi.

NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Gramatica — Ore 21: *Fedra*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana E. Scarpetta — Ore 21: *Piripipì*.

QUIRINO — Compagnia di operette Mauro — Ore 21: *Il Conte di Lussemburgo*.

VALLE — Compagnia Tina di Lorenzo — Ore 21: *La quercia*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21.30; festivo: 17.30 e 21.30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 10 1/2.

CINEMATOGRAFI

REGINA — *Il sole di mezzanotte*, dramma.

REALE — *Il lottatore mascherato*, dramma.

EDISON — *Il figlio della zingara*, dramma.

LIBRI RICEVUTI

Dizionario topografico di Roma — (Cecchini ed., Roma, 1914).

I paesi balcanici, la Grecia ed i limiti dell'Impero ottomano in Europa nell'anno 1914. — (Paravia ed., Roma). L. 1.50.

M. Riccione — *La numismatica* — (Vallardi ed., Milano). L. 0.60.

Giulio Orsat Ponard — *Vocabolario delle idee* — (Vallardi ed., Milano). L. 4.50.

Guido Muoni — *Carlo Baudelaire* — (Formiggini ed., Genova). L. 1.

Ciro Alvi — *Santo Francesco d'Assisi* — romanzo (Casa editrice Atanor, Todi). L. 7.50.

Alfredo Andreotti — *Il nuovo Codice di proced. penale* - Vol. II — (Drucker F.lli, librai, Padova). L. 2.50.

Rina Maria Pierazzi — *L'inutile attesa* - romanzo — (Lattes ed., Torino). L. 3.50.

CRONACA DI ROMA

Verso le elezioni amministrative

Perché si è ricostituito il Blocco

(Riesumazioni storiche contemporanee)

Radicali, socialisti riformisti e repubblicani si trovano del tutto a loro agio nel blocco cosidetto democratico; ed era ben naturale che così fosse. Probabilmente, una delle ragioni principali che li ha persuasi ad unirsi ancora una volta, è stata il ricordo della convenzione pel gas con la Società Anglo-romana, difesa con tanto vigore e fatta approvare dalla caduta amministrazione Nathan.

I repubblicani, infatti, — e per essi l'avv. Ulderico Mazzolani, l'avv. Carlo Alberto Guizzardi e il rag. Mario Alliata — scrivevano, nel febbraio dello scorso anno — è storia... vecchia, oramai, nevvero? — che tale convenzione costituiva « *un atto amministrativo in assoluto contrasto coi principi consacrati nei programmi elettorali del Blocco, diffusi nei mille comizi che diedero diciassette mila voti, ripetuti in ogni occasione durante lo svolgimento dell'opera amministrativa del blocco stesso* ».

E gli egregi consiglieri repubblicani, nella loro lettera di dimissione collettiva, aggiungevano:

« Non avremmo sentita alcuna incompatibilità fra noi e la maggioranza del Consiglio, se della Convenzione ci fossimo fermati a valutare i danni per il Comune, cioè *la rinuncia agli effetti di cause vinte, la introduzione in città senza alcuna disciplina (concessione senza esempi in Roma e altrove) di una quantità illimitata di energia elettrica, le esenzioni fiscali, la proroga al 1918, la rinuncia alla concorrenza immediata*...

« Ma quando *alla persuasione della intrinseca inopportunità dell'atto amministrativo* si aggiunge nell'animo nostro il dolore di *una lacerazione della fede nostra, impegnata davanti alla città intiera*, allora non ci separa più dalla maggioranza una semplice divergenza di vedute amministrative, ma *un diverso concetto del valore delle promesse elettorali* ».

E questo doveva proprio essere il pensiero di tutto il partito repubblicano, giacchè gli assessori repubblicani avv. Ettore Ciolfi ed avv. Pietro Pietri, rassegnando le loro dimissioni nel gennaio 1912, già avevano scritto:

« *E' ferma opinione* del gruppo consiliare repubblicano e della maggioranza dei rappresentanti dei nostri sodalizi, *che la convenzione infirmi il principio delle municipalizzazioni e ferisca nel cuore uno dei termini essenziali del programma amministrativo in base al quale le quattro frazioni della democrazia romana strinsero l'accordo* che le condusse ad assumere l'amministrazione del Comune ».

Infatti lo stesso organo del partito, *La Ragione*, il 1.o febbraio di quell'anno scriveva:

« L'ordine del giorno del consigliere Mazzolani, approvato a grandissima maggioranza dall'assemblea, non ha cambiato in nulla la posizione assunta dal gruppo repubblicano di fronte al Consiglio comunale, poichè in esso è confermata la irreducibile volontà del partito di vedere respinta quella convenzione con l'Anglo-romana, giudicata dai consiglieri di parte nostra *contraria agli interessi della cittadinanza ed al programma fondamentale del blocco democratico* ».

Ancora, nella seduta consiliare del 5 febbraio, l'Alliata protestava:

« Noi abbiamo votate le municipalizzazioni con entusiasmo, unanimi, perchè voi (Giunta Nathan) *ci avete presentati preventivi rosei, ottimi garantitici come sicuri*. Ora, di fronte a questa convenzione, *o voi confessate di avere sbagliato*, ed avrete magari ragione di chiedere l'approvazione di essa *come riparo all'errore passato*; o non avete sbagliato nei vostri preventivi, ed allora siamo ben logici noi rifiutandovi il voto, poichè *la convenzione è un colpo ferale al principio della municipalizzazione* ».

Convenzione che, nella seduta del giorno successivo, l'avv. Guizzardi definiva: « *una infirmazione al programma fondamentale del Blocco* ».

× × ×

Questo atteggiamento dei repubblicani era del tutto collimante con quello dei radicali e dei riformisti?

Ma certamente, perbacco!

La radicale *Vita*, invero, giudicandolo, scriveva:

« E' l'ostruzionismo adoperato per paralizzare lo svolgimento del programma comune, *danneggiando la cittadinanza*, della quale dicono (*dicono*, capite?) di voler tutelare gli interessi. *Altri scopi*, infatti, *non possono proporsi*... Per la loro stessa dignità *è bene si decidano ad andarsene presto*, o, se vogliono rimanere, che dicano chiaramente quale è la loro posizione di fronte alla amministrazione... Perchè altrimenti si avrà diritto di supporre che *del mandato elettorale hanno un concetto molto strano* ».

Ed a sua volta l'organo dei riformisti, *L'Azione Socialista*, scriveva:

« A noi tutto questo, lo diciamo francamente, ha prodotto vivo rincrescimento, perchè vi abbiamo veduto... la rivelazione *di un vecchio istinto di avversione che sonnecchiava in fondo al loro animo* (dei repubblicani) *contro i socialisti e i loro rappresentanti nella vita pubblica*.

« Noi non possiamo dimenticare che la loro affermazione *politica* per le municipalizzazioni, i repubblicani la fanno *contro il nostro Montemartini*...

« E' semplicemente *grottesco affermare che esse* (le proposte Montemartini per la convenzione) *rappresentino un tradimento del principio di municipalizzazione* ».

× × ×

Ora vorremmo vedere quale più schizzinoso *Messaggero*, dopo la perfetta identità di giudizio sopra un provvedimento di eccezionale importanza come questa convenzione che durerà fino al 1943, e dinanzi a tanta affettuosa reciproca simpatia, potrebbe trovare meno che logico, sincero e cordiale il connubio bloccardo democratico...

Secondo i repubblicani il blocco ha violato il programma delle municipalizzazioni e danneggiata la cittadinanza, secondo i radicali essi avrebbero fatto bene a levarsi presto dai piedi, secondo i riformisti essi hanno sonnecchiante nell'animo un vecchio istinto di avversione contro i socialisti.

E conseguentemente si stringono in alleanza... per il bene di Roma, si sottintende.

Associazione liberale nazionale

Per le ore 21 di domani, giovedì, nel salone della *Società generale operaia* in via Monterone, è convocata in assemblea generale ordinaria la *Associazione liberale nazionale*, di cui è presidente il senatore Antonio Gui, per discutere intorno alle prossime elezioni generali amministrative.

Comitato del I Mandamento

(Monti-Campitelli)

Si avverte che l'ufficio elettorale per questo mandamento trovasi in Via Cavour 266 (presso lo istituto tecnico) e che dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 22 vi si troveranno appositi incaricati per accogliere adesioni e per dare schiarimenti.

La "Magistrale romana,, neutrale

Il Consiglio direttivo della Magistrale Romana, dietro invito di oltre 90 soci, che domandavano la convocazione dell'Assemblea per decidere sulla condotta da tenere nelle prossime elezioni amministrative, decise di lasciar liberi i soci, senza affermarsi per alcun partito.

La "Pro Quartieri,, per la apoliticità

Ieri sera in assemblea generale si sono riuniti numerosi soci dei quartieri Appio Antico ed Ostiense.

Erano presenti oltre il Presidente sig. cav. uff. Giovanni Battista Sodani, il vice-presidente cav. prof. Giuseppe Rispostelli e i consiglieri dott. Prò, Bologna, Piui, Pantarelli, Sbura, Grappasonni Nazzareno, Conselini Domenico, Ciampi, Iafrate, Pio Sodani, Angelucci, Trillini, Saccardi, dottor Riccardo Marchetti, Pellegrini, Sartorelli, dott. Francesco Antonacci, cav. Giovanni De Regis, Severa, Gasselli.

Dopo letti e approvati i memoriali da presentarsi al R. Commissario chiedenti nuovi ed urgenti desiderati in pro' dei due popolosi quartieri, ad unanimità fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato pro' quartieri Appio Antico ed Ostiense riunito in assemblea plenaria la sera del giorno 28 maggio 1914, riaffermando il «principio apolitico» del Comitato come all'art. 2 del proprio statuto; ritenuto che per tale motivo sarebbe inopportuno fare adesioni a qualsiasi aggruppamento politico, fa voti che tutti i soci e gli elettori dei due popolosi quartieri prendano attiva parte alle prossime elezioni sostenendo solo quei candidati che diano sicuro affidamento di occuparsi seriamente ed energicamente di tutti i bisogni igienici, morali ed economici delle due zone favorendone lo sviluppo insieme a tutti gli altri quartieri periferici, nei quali la città va espandendosi ».

La "Pro Rione Monti,, aderisce all'Unione liberale

Ieri sera nella sede del Comitato Pro Rione Monti, in via Urbana 156, fu tenuta una imponente riunione ove intervennero oltre 300 elettori aderenti al Comitato. Dopo animata discussione, alla quale presero parte l'avv. Massarenti, cav. Torti, cav. Dari ed il prof. Amici, fu presentato dal cav. Formica Luigi il seguente ordine del giorno che venne approvato all'unanimità:

« Il Comitato Pro Rione Monti, nel mentre riafferma la necessità di una saggia amministrazione, che risponda agli interessi morali e materiali della cittadinanza;

ritenuto che ciò sarà possibile sol quando gli elettori si uniformino al programma esposto dall'Unione Liberale presieduta dal principe don Prospero Colonna, passa all'ordine del giorno. »

Alla adunanza erano presenti, oltre il cav. Dari, il comm. Prosperi Giovanni ed il cav. Lepri Oreste e vi aderì il cav. uff. Cicerone Gaetano.

Al secondo Mandamento

Nonostante il tempo pessimo i soci della Associazione Liberale Romana, del Gruppo Nazionalista e delle altre associazioni federate, elettori del II mandamento, accorsero in gran numero ieri sera alla sala Astorri in via Volturno dove fu tenuta l'assemblea per la nomina di quel Comitato elettorale.

L'assemblea fu presieduta dall'ing. Sprega, assistito dall'avv. Caldarera e dall'avv. Del Vecchio. Notammo fra i numerosi intervenuti l'avv. Battazzi, il gen. Bongianchino, l'avv. Tutino, il comm. Gamberini, il prof. Cantalupi, il cav. Sigismondi, ecc., ecc.

A seduta incominciata è entrato il principe Prospero Colonna, elettore nel Mandamento. I presenti si sono levati in piedi prorompendo in una clamorosa, prolungata ovazione e in entusiastici evviva.

Il Comitato d'onore e di propaganda, scelto fra i presenti e aderenti, è risultato così composto: conte Detalmo di Brazzà Savorgnan, senatore Carlo Guala, on. deputato Manfredo Manfredi, senatore Nicola Melodia, conte Carlo Rasponi, cav. Archimede Tranzi, avv. Ernesto Capolei, avv. Luigi Cartasegna, comm. Enrico Iachini, prof. Giulio Ferrari, cav. Luigi Finocchi, prof. G. R. Milani, cav. Giulio Reanda, duca Eugenio Ruspoli, architetto Francesco Settimi, prof. Emanuele Toschi, cav. uff. Vannisanti, comm. Sante Veronesi, comm. Saverio Tutino e march. Giuseppe Vitelleschi.

Il Comitato elettorale venne così formato: presidente senatore Giuseppe Giordano Apostoli, vice-presidenti cav. Piero Cantalupi, rag. Cesare Sigismondi; segretario ing. Enzo Fidora.

L'avv. Saverio Tutino, a proposito delle capziose e fantastiche insinuazioni di qualche giornale, ha chiesto alcune delucidazioni sullo stato delle cose dopo il congresso nazionalista e intorno ad eventuali alleanze.

Ha risposto chiaramente, fra vivi applausi, don Prospero Colonna, spiegando come il congresso di Milano abbia discusso su l'organizzazione interna del nazionalismo, che è partito a sè, con precise sue differenziazioni formali con il partito liberale. Ma, come ha già affermato categoricamente il generale Bompiani, per la prossima lotta rimane ferma la alleanza fra liberali e nazionalisti. Quanto ai liberali, essi non hanno mutato il proprio atteggiamento di sincerità aperta e leale, ed intendono mantenersi per la strada maestra, senza pencolamenti e senza tendere ad altre alleanze.

Al VI mandamento

Ieri sera, in una numerosissima assemblea di elettori è stato formato il Comitato d'onore per il VI Mandamento, ad iniziativa della *Associazione liberale romana*. Sono risultati eletti, fra vivissime acclamazioni, i signori comm. Giuseppe Azzolini, comm. Carlo Barbaris, senatore Luigi Bodio, senatore conte Roberto Morra di Lavriano, comm. Paolo Orlando, ex-consigliere comunale, senatore ammiraglio Carlo Leone Reynaudi, ing. Carlo Tenerani, cav. uff. Giuseppe Vannisanti, prof. Filippo Tambroni, Francesco Brandizzi, prof. Saverio Kambo, Ippolito Falli, Antonio Del Rio, comm. Alessandro Millelire-Albini, ing. Giuseppe Latmiral, grand'uff. Fortunato Rostagno, comm. Olimpio Zincone, on. deputato Domenico Valenzani, dott. Giuseppe Piccinino, comm. Giovanni Bengini, cav. Michele Patassi, ing. Enrico Motta, maggiore Mariano Antonelli, dott. Ottavio Barrè, cav. Enrico Guazzoni, ing. Ettore Rebecchini, dott. Domenico Saccardo, capitano Demetrio Paponé, dott. Filippo Attanasi, prof. Domenico Schipa, prof. Fausto Torrefranca, Domenico Vannisanti, Edoardo Stefanini.

Il Comitato esecutivo è risultato così composto: presidente generale comm. Enrico Spekel, vice-presidente del Comizio centrale dei Veterani; vice-presidenti avv. Pietro Delvecchio, presidente dell'« Associazione liberale costituzionale Appia », Arcangelo Capuano, tipografo, prof. Emanuele Foschi e Stanislao Folchi-Vici; segretari Amerigo Zago ed Ugo Zinnari.

Hanno parlato, applauditi, il cav. Dante Grandi, il comm. Prinzivalli, il comm. Vecchiarelli, l'ing. Paolo Orlando, l'avv. Delvecchio, il generale Speckel.

Alla domanda mossa da un elettore su quanta base avessero le affermazioni di un giornale che si stesse trattando per una alleanza con *l'Unione Romana*, l'ing. Speege, a nome dell'*Associazione liberale*, rispose esplicitamente, pur facendo ogni riserva sulla opportunità di qualunque discussione in proposito mentre l'adunanza doveva doveva solo occuparsi della formazione del Comitato mandamentale, che i liberali, allo stato di fatto, non hanno alcun motivo per cambiare la linea di condotta che si sono imposti fin dal principio, di andare cioè lealmente per la via diritta, senza alleanze di nessun genere.

La dichiarazione è stata vivamente applaudita, e l'adunanza, di cui facevano parte molti impiegati delle pubbliche amministrazioni, si è sciolta al grido di: « Viva Prospero Colonna! ».

× × ×

Si è poi costituito il sotto-Comitato liberale Appio, che ha sede in via Monesiglio, nel locale dell'*Associazione costituzionale*, aperto ogni giorno dalle 17 alle 21. Il sotto-Comitato ha per presidente l'ing. Paolo Pantassi e per segretario Ulisse Montelficci.

Il "bis,, della Società degli autori

Tina, Trilussa, Giovanni Grasso, Falconi e Febo Mari al "Teatro Valle,,

Già è cominciata, al Valle, la ressa al botteghino per la seconda grande rappresentazione straordinaria organizzata dalla *Società degli Autori* di Roma e destinata, con metà dell'introito, a recare un soccorso ai danneggiati del recente terremoto di Sicilia.

La *Società degli Autori* fa le cose in grande e moltiplica le straordinarie attrattive dei suoi programmi. - Infatti questa volta oltre alla geniale trovata della *Cavalleria rusticana* di Verga, recitata in siciliano, per la prima volta, da Tina di Lorenzo, da Giovanni Grasso e da Febo Mari e oltre le nuovissime danze di m.lle de Napierkowska dell'*Opéra* di Parigi, la società ha potuto assicurarsi l'intervento di Trilussa, *retour d'Egypte*, che reciterà da par suo favole nuovissime, nuovissimi sonetti, ottenendo uno di quei grandi successi d'arguzia e di satira cui l'illustre poeta romano è abituato.

Ma Tina, Grasso, Mari, la Napierkowska e Trilussa non bastano e Armando Falconi e Ugo Farulli, con la complicità di Giovanni Grasso e di Nino Martoglio, preparano al pubblico un allegra sorpresa che si tradurrà in un'ora di nuovissima e irresistibile ilarità. In che cosa consista questa sorpresa ancor non è lecito dire, ma sarà gustosissima.

Altra curiosità della serata sarà questa: per la *Cavalleria* con Tina e *Grasso* farà da suggeritore... Nino Martoglio! Il poeta insigne, il valorosissimo commediografo, collaborerà in sotto la Coffio alla riuscita della magnifica serata che radunerà al *Valle*, venerdì sera, tutta Roma.

Al Cinematografo Moderno

"Il romanzo di uno Spahi,,

Questo romanzo di Pierre Loti, lo scrittore tanto vivo e tanto commovente, è stato ricostruito in cinematografia dalla Società Generale di Cinematografia.

Il lavoro merita assolutamente d'essere considerato come una magnifica *film d'arte*; e va anche considerato come la ricostruzione sia fedelissima in quanto ottenuto con il romanzo alla mano, e seguendolo pagina per pagina sui luoghi da esso descritti.

Algeri, così bella e caratteristica ci è rivelata esattamente; i costumi magnifici degli Spahis, i cavalieri del deserto, sono riprodotti; la fedeltà al romanzo è così perfettamente osservata che la storia romantica di Pierre Loti risalta evocatrice in questo lavoro di una vera magnificenza fotografica.

Assemblea della Società di Previdenza

tra gli artisti drammatici

Gli artisti drammatici della Società di previdenza sono invitati giovedì 28 all'assemblea generale che si terrà alle ore 2 ed in seconda convocazione alle ore 3 nella sede sociale in Via dei Sediari 26 p. Da.

I funerali del dott. A. Garofalo

Grandiosi e sopratutto commoventi sono riusciti ieri i funerali del dott. Alfredo Garofalo, l'insigne scienziato e l'uomo di infinita bontà che è stato tolto nel fior degli anni ai suoi amici ed ammiratori innumerevoli.

Il feretro era seguito da un carro e da molte carrozze coperte di corone: oltre cinquanta fra le quali si notavano quelle, veramente splendide, inviate dall'Associazione della Stampa, dall'Ordine dei Medici e dalla Croce Rossa.

Il mesto corteo mosse dalla casa dell'estinto in via XX Settembre, tra una folla enorme di persone accorse a rendere gli onori estremi all'uomo valoroso e tanto profondamente amato. Subito dietro il feretro erano il figlio Franco, allievo dell'Accademia navale di Livorno, il fratello Giovanni, maggiore di artiglieria, il cognato comm. Rosati, nonchè altri parenti ed amici intimi.

Reggevano i cordoni don Leopoldo Torlonia, presidente del Comitato regionale della Croce Rossa; il prof. Gualdi, direttore dell'ufficio sanitario municipale, anche in rappresentanza del r. commissario, il dott. Ballerini, presidente dell'Ordine dei Medici di Roma e Provincia, e che rappresentava anche gli Ordini dei Medici di Milano e di Siena, e — col collega Freschotti — l'Associazione della Stampa; e il dott. Ranelletti, vice-presidente dell'Associazione Nazionale dei Medici condotti.

Tra gli innumerevoli che seguivano il feretro, abbiamo notato il prof. Bastianelli, il prof. Mazzoni, il prof. Celli, il principe don Maffeo Barberini Colonna di Sciarra, il generale conte Guicciardi di Cervarolo, il prof. Rossi-Doria, il prof. Faelli, il colonnello Traniello, il ten. col. medico Virgallita, il ten. colonn. Briganti, il maggiore Musitano, il prof. Riccardo Dalla Vedova, il prof. Giuseppe Gregoraci, il comm. Giammarino, il comm. Zanotti, il prof. Galanti, il prof. Giannelli, il prof. Basilio Magni, i dottori Morini, Pampersi, Spolverini, Collari, Scarano, Calò, Barghiglioni, Giudiceandrea, Diamanti, Matteuzzi, Falcioni, Salatino, Lazzè, Porrone, Vanzi, Castellani Montasanò, Cavedoni, Alessandrini, Vespignani, Guidi, Veneri, Scafi, Baliva, Arcangelo Rosati, Cauccio, Caccialupi, il marchese Carol d'Andrea il prof. Facelli, gli avv. Decio Serini, Ottone Schanzer, Bersani, Passeri, Sansonetti, Pierantoni, Rossi, i capitani Tomasuolo, De Saint-Pierre, Giori, Bordoni, Mola, ecc. ecc.

L'assoluzione venne data nella chiesa di San Camillo ove attendevano la salma molte signore, tra le quali la marchesa di Roccagiovine, la marchesa Malvezzi, la marchesa Targiani, la marchesa Hounati, la marchesa Guglielmi della Rocchetta, la signora Tomasuolo, la sig.ra Lydia Rossi-Doria, le signorine Antonelli, e il marchese Guglielmi.

Il corteo proseguì quindi fino a Piazza Termini e ivi si sciolse dopo che il dott. Ballerini e il dott. Ranelletti ebbero pronunziato affettuose parole, ricordando gli alti meriti dell'estinto e additando a tutti i giovani presenti il magnifico esempio di studio e di abnegazione dato da lui nella sua vita operosa.

Alla Posta Centrale
Un reclamo giusto

Riceviamo:

Da qualche tempo il portico dell'ufficio postale di S. Silvestro è diventato la pista privilegiata dei fattorini e dei militari che vanno in bicicletta a ritirare la posta.

Manca qualsiasi sorveglianza da parte della direzione locale delle poste e telegrafi e così il bellissimo portico sarà presto ridotto un letamaio.

Non più tardi di tre giorni fa una signora venne investita da un fattorino e poco mancò fosse gettata a terra.

Il velocipedastro scappò indisturbato perchè non c'erano nè una guardia, nè un usciere, nè un carabiniere. La povera signora, spaventata fu obbligata a montare in carrozza perchè aveva avute le vesti stracciate. Non potrebbe il Ministero intervenire per obbligare chi ha la responsabilità di tutto l'andamento del servizio compresa la incolumità del pubblico che si reca alla posta a fare il proprio dovere?

Associazione dei Pensionati di Stato

Domenica, 31 maggio, alle ore 10 precise, nei locali della Società degli impiegati delle pubbliche amministrazioni gentilmente concessi (Via Agostino Depretis, Galleria Margherita), avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci per l'approvazione dei *Conti Consuntivi 1913 e preventivo 1914*, non che per la nomina ad alcune cariche mancanti e per provvedimenti relativi all'agitazione di classe.

Trascorsa un'ora senza che siasi raggiunto il numero legale, l'assemblea s'intenderà costituita in riunione di 2.a convocazione e le sue deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei presenti.

Possono intervenire tutti i pensionati di Stato, anche *non ancora associati*; i soci sono vivamente pregati di non mancare.

Al Caffè Moderno

Per rendere cosa gradita alla sceltissima clientela, che ogni sera affolla gli eleganti locali de Caffè Moderno all'Esedra di Termini, la Direzione, approssimandosi la stagione estiva, è venuta nella determinazione di rinnovare, con l'aggiunta di ottimi elementi, l'Orchestra Tomassi che tanta simpatia e tanto plauso ha saputo conquistarsi per la perfetta ed artistica interpretazione dei migliori autori, sia classici che melodici. Sappiamo che la nuova Orchestra da Sabato sera comincierà i suoi concerti, con uno sceltissimo programma, di cui a giorni daremo notizia ai nostri lettori.

Pro danneggiati terremoto di Sicilia

La conferenza di Innocenzo Cappa al Teatro Argentina.

Domani, alle ore 17,30 — per invito della Associazione Calabrese in Roma — l'on. Cappa terrà nel teatro *Argentina* l'annunziata conferenza sul tema: « *Il dramma musicale prima e dopo Verdi e Wagner* ».

Il ricavato andrà elargito ai colpiti dal terremoto recente di Sicilia.

Dato l'oratore — troppo noto ed apprezzato per la sua eloquenza calda e vigorosa — e lo scopo nobile della conferenza, siamo sicuri che al teatro *Argentina* accorrerà domani quanto di meglio possa vantare la Capitale.

Per comodità del pubblico i biglietti si trovano in vendita presso il botteghino del teatro, l'Associazione pel Movimento dei forestieri e la Ditta Ricordi, al Corso Umberto.

Per gli impiegati comunali

Un imponente e numeroso comizio ebbe luogo ieri sera nella sede della Società di M. A. fra gli Impiegati Comunali convenuti in Sessione d'ordine. Fu discussa ed approvata ad unanimità una proposta di riforma organica che tende unicamente ad una più razionale ed equa ripartizione di posti fra le diverse classi.

Fu infine votato il seguente ordine del giorno:

« Gl'impiegati d'ordine del Comune di Roma, adunati in comizio di classe la sera del 25 maggio 1914, plaudono ai colleghi che con diligente studio hanno compilata la proposta di riforma d'organico riguardante il personale d'ordine.

Incaricano una Commissione a presentare la proposta al Segretario Generale comm. Lusignoli, perchè questi, col consueto interessamento voglia esporla al R. Commissario Straordinario e lo induca a compenetrarsi dei bisogni della classe e a caldeggiare quindi il favorevole accoglimento della proposta stessa presso la futura amministrazione ».

Ricreatorio di Ostia

Una grande festa di beneficenza

Ad iniziativa della benemerita Cooperativa di Ravennati di Ostia, domenica 31 volgente avrà luogo una grande festa popolare di beneficenza a totale beneficio di quel Ricreatorio « Andrea Costa », e sotto il patronato di un Comitato d'onore composto delle signore marchesa Bice Castellani Polverosi, presidentessa onoraria del Ricreatorio; Maria Ferrari; Carolina Bisselati; Sofia Bonomi; Mimì Merloni; Ketty Binetti; Bice Ascarelli; Melania Parabita; contessa Grassi; Drosilla Armuzzi; Maria Borgna e madama Parboni, e dei signori: Ettore Ferrari, presidente onorario del Ricreatorio; on. Leonida Bissolati; on. Merloni; on. Semeggia; on. Ivanoe Bonomi; on. Enrico Ferri; Nullo Baldini; Domenico Mariani; dott. Grassi; prof. Casadio; prof. cav. G. Benzi; rag. Paolo de Gislimberti; avv. Romolo Pozzi; Armando Armuzzi; comm. Binetti; prof. Morigi; Pellegrino Ascarelli; dott. Vincenzo Morini; dott. Raniero Franchi; dott. Giacomo Giannini; on. Giacomo Ferri; e A. Borgna.

Ecco il programma dei festeggiamenti:

Partenza da Roma, Piazza Venezia, Ditta Chiari e Sommariva (ore 7.30) — Arrivo a Ostia (8.30) — Vermouth d'onore agli invitati nel locale del Ricreatorio — Conferenza dell'on. Enrico Ferri sul tema: « Ostia Romana e Ostia Moderna » (9.30) — Visita agli scavi, illustrati dai professori archeologi Leoni e Staderini (10.30) — Pranzo al Ristorante « Bazzini » (12.30) — Grande lotteria (ore 14) — Corse ciclistiche e giuochi (ore 15) — Conferenza davanti alla lapide dei romagnoli caduti nella bonifica (oratore Samoggia). Il prof. Leoni parlerà anche su Ostia antica — Spettacolo teatrale nelle ore serali.

Il tosatore, l'amante, il paciere

e una rivoltella che... perde la pazienza

Una scena alquanto drammatica si è svolta, circa le ore 23 di ieri, in Piazza del Biscione, dinanzi alla soglia della bottega di caffè di Carlo Ceccarelli. Protagonisti un uomo e una donna i quali avevano, allora allora, sorbita tranquillamente una tazza di caffè nella bottega medesima.

L'uomo e la donna appena varcata la soglia avevano incominciato a bisticciare: per il che, il caffettiere, tralasciando di accudire alle sue faccende, s'era affacciato nell'uscio a curiosare.

All'improvviso l'uomo cavò di tasca un acuminato paio di forbici; a sua volta la donna trasse dalla tasca del grembiule una rivoltella e la puntò contro l'avversario che però fu sollecito a slanciarsi sulla donna, a disarmarla, a rivolgere la rivoltella contro di lei.

L'ottimo caffettiere, che senza dubbio è anche un uomo di fegato, a questo punto giudicò esser suo preciso dovere d'intervenire per evitare spargimento di sangue: e senza pensarci due volte si slanciò sull'uomo che era doppiamente armato, lo afferrò per un braccio — quello che sosteneva la rivoltella — e cercò di disarmarlo. Sventuratamente, nella colluttazione la rivoltella... perdette la pazienza e si sbarazzò di uno dei suoi proiettili che andò a conficcarsi nella coscia sinistra dell'uomo medesimo che aveva spianato l'arma contro la donna.

Accorsero due agenti del Commissariato di P. S. di Sant'Eustachio; e mentre l'uno accompagnava il ferito all'ospedale, l'altro condusse al Commissariato per gli opportuni schiarimenti la donna e il caffettiere-paciere. E i funzionari, accertato subito di che s'era trattato, complimentarono il Ceccarelli e lo rilasciarono per i fatti suoi, trattenendo invece in arresto la donna.

Questa è una certa Carmela Rosati, vedova Ausili, di 47 anni; il ferito è Antonio Dellamano, di 50 anni, da Schiavi (Aquila), tosatore di cavalli, amante della Rosati, secco lei convivente in Piazza del Biscione n. 78.

La Rosati è vedova di ben tre mariti: e il terzo fu ucciso da lei. Otto anni or sono la donna, che era cuoca presso il comm. Fucci, già direttore della Società Romana dei Trams, avendo saputo che il terzo marito, il facchino Giuseppe Ausili, aveva stretto intima relazione con una tale Maria Angelini, ferì gravemente di coltello la rivale, si diede per due giorni alla latitanza ricercando dovunque il marito: e trovatolo insieme in una osteria di via Genova, lo uccise con una revolverata.

Arrestata, subì il processo, fu condannata per le lesioni prodotte alla Angelini, fu assolta nei riguardi dell'uxoricidio.

Riconquistata la propria libertà, Carmela si unì liberamente ad Antonio Dellamano, il tosatore di cavalli, con lui filando, durante vari anni, l'amore perfetto.

Ma il tosatore, stancatosi infine di Carmela, non seppe tenere nella debita considerazione ciò che era capitato al povero Ausili suo predecessore; e strinse relazione con una bella ragazza a nome Serafina, abbandonando, con imperdonabile leggerezza, la terribile Carmela.

La quale, gelosa di Antonio come lo era stata a suo tempo di Giuseppe, pensò di mandare all'altro mondo il tosatore come a suo tempo ci aveva mandato il facchino... Ragione per cui comperò una rivoltella, se la pose nella tasca del grembiule, si mise alla ricerca di Antonio.

Trovatolo ieri sera, lo avvicinò. Il tosatore, comportandosi da buon cavaliere, le offrì un caffè che ella accettò. Ed entrarono insieme nella bottega di Ceccarelli.

Il resto è noto.

Per un duello

Riceviamo:

Saremmo grati se, a proposito della vertenza Petroni-Schiavo, la *Tribuna* volesse pubblicare la presente per completare il resoconto di cui nel giornale di ieri l'altro ed anche per rendere omaggio all'atto veramente cavalleresco compiuto dall'avv. Arnaldo Petroni a mezzo del suo rappresentante signor dott. Giovanni Miceli, atto, che risulta dal verbale di scontro, e che diede luogo alla riconciliazione col dott. Adolfo Schiavo:

« Medicate le ferite, i duellanti sono stati ricollocati di fronte con le armi alla mano e Giovanni Miceli, rappresentante dell'avv. Petroni, prende la parola per dichiarare che gli incidenti che hanno dato luogo alla vertenza debbono ritenersi come non avvenuti, lietissimo di rendere omaggio di stima al dottor Schiavo ed agli impiegati. Prega quindi i duellanti di riconciliarsi come infatti si riconciliano. »

Con osservanza

Alfredo Bruno, Alfredo Vanni
rappresentanti il dott. Adolfo Schiavo.

La buona usanza

Per onorare la memoria della compianta signora Livia Hannau ci sono state inviate le seguenti offerte:

Dall'ingegnere Sinigaglia, in pro della Società del corredino per i neonati (da consegnarsi alla signora Gina Sinigaglia)	L. 25,—
Dalla signora Artom di Sant'Agnese, in pro delle Colonie Marine (da consegnarsi alla signora Nathan)	» 25,—
Dall'ingegnere Sinigaglia, in pro delle Colonie Marine (da consegnarsi alla signora Nathan)	» 25,—
Totale	L. 75,—

La "Croce Verde,, a Roma Marittima

Il R. Commissario Straordinario pel Comune di Roma, comm. Fausto Aphel, benevolmente accogliendo la richiesta del Comitato Nazionale « Pro Roma Marittima », ha concesso un sussidio di L. 500 alla benemerita Associazione di Pubblica Assistenza « Croce Bianca » di Roma per l'impianto sul lido di Ostia di una tenda di pronto soccorso durante la imminente stagione estiva.

Il provvedimento era più che opportuno necessario perchè col crescere della folla frequentatrice della spiaggia di Roma, si avevano ogni estate a lamentare parecchie disgrazie.

I lancieri a Fiumicino

Abbiamo da Fiumicino:

E' giunto stamane proveniente da Roma, uno squadrone di lancieri «Firenze», comandato dal capitano conte Arrivabene e dai tenenti Galanti, Florio, Rosalli e Mazulli.

La truppa è accampata nella tenuta del principe Torlonia, a Porto.

Domani inizierà le manovre di squadrone che avranno la durata di una settimana.

Il destino di una feminist[a]

Combatte la delinquenza minori[le] ed è derubata da... una bambina

Fra le oratrici che emersero al Congresso delle donne a Valle Giulia fu la signora Geiger di Francoforte, la quale fece, fra gli applausi delle sue dotte colleghe, una dottissima dissertazione sulla delinquenza minorile, sulle cause e sui rimedi, in rapporto alla missione della donna nella famiglia e nella società.

Finito il Congresso che aveva assorbito tutta l'attenzione e l'attività di lei, la signora Lulù Gejger pensò che valeva bene la pena d'esser venuta da Francoforte a Roma anche... per veder Roma: e rimase all'*Hôtel Bavaria*, in piazza di Spagna dove aveva preso alloggio durante i giorni della fervida battaglia feminista.

Era da poco, ieri sera, rientrata in albergo dopo la visita ai monumenti, che alla signora Lulù Gejger — la quale occupa la camera n. 309 — venne annunziato da una cameriera che la stiratrice le aveva rimandata, a mezzo di una bambina, la biancheria stirata.

— La piccina è qui... — disse la cameriera.

— Fatela entrare — rispose la congressista.

E la piccina entrò col suo cesto colmo di biancheria stirata.

Mentre la signora Lulù Gejger verificava se la stiratrice le aveva tutto rimandato, la bimba adocchiò un magnifico anello di brillanti che la congressista aveva lasciato sulla pietra del comodino e che mandava bagliori di fiamma sotto i raggi della lampadina elettrica sovrastante.

Lesta lesta la piccina si avvicinò al comodino, afferrò l'anello, lo fece scivolare nelle tasche del grembiule e...

— ... grazie tante, signora — disse con un bel sorriso, inchinandosi, alla congressista che le porgeva una buona mancia per... dichiararsi soddisfatta della... stiratura.

Quando la bimba se ne fu andata la signora Gejger si accorse che l'anello era sparito: e allora si affrettò a denunziare la spiacevole faccenda alla direzione dell'albergo, la quale a sua volta avvertì immediatamente il Commissario di P. S. di Campo Marzio.

Iniziò sollecite indagini il delegato Imratori col concorso del brigadiere Tagliaferro e dell'agente Casagrande. Saputo della visita della bambina nella camera n. 309 i sospetti caddero immediatamente sulla piccina che fu agevolmente identificata per certa Amalia Monosillo, di Silvio, e di Crocifissa Rizzi, di 13 anni, abitante con i genitori in Trastevere, piazza della Scala n. 56, dove fu rintracciata. Madre e figlia vennero condotte in questura. La piccina negò di aver rubato l'anello, la madre si mostrò scandalizzata della infame accusa che veniva fatta a carico della sua diletta Amaliuccia. Ma poi messe alle strette, piangendo confessarono l'una e l'altra: la bimba d'aver trafugato il gioiello, la madre di averlo subito impegnato al Monte di Pietà, giustificandosi però col dire che Amalia, nascondendo la colpa, aveva dichiarato d'averlo trovato a Piazza Colonna.

Nè la madre nè la figlia sono state arrestate: la bimba perchè minorenne, la madre perchè ha partorito recentemente ed ha il neonato al seno. Entrambe sono state però denunziate.

L'anello, che ha un valore di 300 lire è stato recuperato.

Avvertimento al pubblic[o]

La Società Anglo Romana rende noto che per comodo della sua Spettabile Clientela e per facilitare gli acquisti degli apparecchi a gas ed elettrici, terrà aperti tutti i suoi Magazzini anche dopo le otte della sera fino alle ore 16, in tutti i Giovedì, cominciando da domani 28 Maggio.

I Magazzini della Società Anglo Romana sono, come è noto, in *Via del Tritone*, *Via Ancona 28*; *Via Virgilio 14*; *Via Merulana 154*.

Furto... intellettuale

Al Palazzo di Giustizia, e precisamente nella Biblioteca, è avvenuto ieri un singolare furto. Tal D'Amico, spacciatosi per l'avv. Girolamo Trincheri, era riuscito a na[scondere] un volume importante. Ma data la [vigilanz]a del direttore della Biblioteca stessa, [Vin]cenzo Carnevali, il topo... rosicatore di libri di biblioteche fu potuto acciuffare ed essere trasportato all'ufficio del Commissariato. Egli è recidivo. Già fu condannato per un furto di un libro alla biblioteca V. E.

A Palazzo di Giustizia, dato questo precedente, si nota come sarebbe necessario provvedere il servizio di sorveglianza alla biblioteca e non lasciare tutto affidato alla cura del solo direttore.

Piccole no[tizie]

Associazione giovanile « S. Filippo Neri », S. M. del Rosario in via Ottaviano, preceduta da un triduo cui intervennero il p. M. Cordovani, mons. Zampini, mons. Lamarecchi, il ... nale Cassetta, è stata celebrata la festa di S. Filippo Neri dell'Associazione giovanile che porta il nome. Mons. Velluti... celebrò messa e disse belle parole; mons. ... pontificale; mons. La Fontaine pronunziò ... mone. Fu poscia cantato un Te Deum con ... vento del card. Falconio che impartì la ... dizione. La parte musicale fu lodevolmente eseguita dai giovani dell'Associazione, ... commendevolmente presieduta dal sig. Bonatti.

Associazione fra i Pensionati Civili e M[ilitari] di Roma. — L'Assemblea generale dei ... convocata per Domenica 31 corrente ... ore 10 nel locale della Società di M. S. fra impiegati (Galleria Margherita in via De[pretis]) gentilmente concesso. Potranno intervenire ... che i pensionati di Stato non ancora iscritti ... Associazione.

Vendita di aree in Piazza d'Ar[mi]

Abbiamo data già la notizia che alle ... 15 di mercoledì 10 giugno p. v. nella ... denza municipale in Campidoglio, avrà luogo l'asta per la vendita di sette lotti di terreno fabbricabili a costruzione intensiva situati in Piazza d'Armi al prezzo d'incanto variante da 30 a 35 e 40 lire al metro.

Gli acquirenti dei lotti sono tenuti ad acquistare contemporaneamente la zona ... spetto interne di proprietà comunale al prezzo di L. 15 a metro quadrato.

L'asta avrà luogo per accensione di candela a forma del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

La misura sopra indicata è approssimativa e le offerte d'aumento si riferiranno al prezzo per ogni metro quadrato, salvo applicare il prezzo di definitiva aggiudicazione a quel numero di metri quadrati e frazioni di metro quadrato che risulterà dalla misura definitiva dell'area.

Per concorrere all'asta occorre eseguire il deposito preventivo di L. 6900 per il lotto N. 100; L. 6700 per il lotto N. 101; L. 5600 per il lotto N. 102; L. 5200 per il lotto N. 103; ... per il lotto N. 104; L. 3300 per il lotto ...; L. 3000 per il lotto N. 19.

Ciascuna offerta di aumento non potrà essere inferiore a lire una a metro quadrato.

Il pagamento del prezzo d'aggiudicazione dovrà farsi all'atto della stipulazione del contratto.

Ciascun deliberatario prima della stipulazione del contratto, dovrà depositare le spese contrattuali.

PICCOLA CRONAC[A]

La rinnovata Camera francese

Alla vigilia della riapertura

PARIGI, 27.

Fra qualche giorno sarà riaperta la amera Francese e, sebbene le discusoni sull'esito delle elezioni,, sull'attuale uasione politica, sul nuovo orientanto che dovrà prendere il Ministero, e lle grandi questioni che potranno esseaffrontate dal Parlamento, durino da n quindici giorni, tuttavia non c'è anra chi sappia scorgere con perfetta luità ciò che possa riservare di mutanti, di sorprese o di perturbazioni la aordinaria invasione dell'elemento decratico, determinata dalla recente conazione dei comizi.

partiti di Sinistra saranno indubbiante i partiti dominanti. La vittoria che i hanno riportata rimarrà memorabiun mese fa nemmeno i capi più autooli della democrazia avrebbero osato preconizzarla; ma all'indomani delle ioni, tutti, perfino i giornali conserori, furono costretti a riconoscerla.

Credo superfluo di rammentare le caudi tale successo: gli attacchi estremante violenti fatti dai giornali e dagli mini di Destra al partito radicale e rale socialista ed a Giuseppe Caillaux fu designato a presiederlo, la grande ntatura del rapporto Faber all'indoni del dramma del *Figaro*, la campaper il mantenimento della ferma nnale e contro l'imposta sul reddito, ussero i partiti di Sinistra ad insore contro i reazionari. Sostenuti dal erno, quei partiti ottennero nel priscrutinio dei risultati così soddisfati da rendere necessaria una coaliziodelle forze avversarie per tentare di erli nelle elezioni di ballottaggio. Fu ra che, di fronte all'unione che la erazione così detta delle sinistre preava coi partiti di Destra, si formò — eglio si riformò — il Blocco dei radi, e dei radicali socialisti coi socialisti ficati; e, al secondo scrutinio, la vita di tutti costoro superò ogni previe, ogni speranza.

a quel successo i partiti di Sinistra reparano a trarre grande profitto. ' un successo — scrisse uno dei più ortanti organi del partito radicale — segna nella storia della terza Repuba un grande passo compiuto dall'idea ocratica ». Esso segnò anche la dia delle forze che s'erano raccolte into al Briand e la momentanea scoma di uomini d'alto valore, appartei alla reazione, che nella vecchia Caa ebbero parti importantissime.

a vittoria del Blocco ha assai cambiaa fisonomia dell'Assemblea legislativa sta per mettersi al lavoro. Alla fine precedente legislatura a Palazzo one sedevano 597 deputati, dei quali ppartenevano alla Destra, 34 all'AzioLiberale, 46 erano Progressisti, 32 edell'Unione repubblicana, 76 della tra democratica, 111 della Sinistra cale, 146 erano radicali socialisti, 32 bblicani socialisti, 73 socialisti unifi20 si dicevano indipendenti e 7 non rtenevano ad alcun gruppo. Attualo la Camera si compone di 602 rapentanti, di cui 12 indipendenti, 27 rtengono alla Destra, 38 all'Azione rale, 35 sono Progressisti, 22 fanno dell'Unione repubblicana, 78 sono bblicani di Sinistra, 36 sono della tra democratica, 32 della Sinistra cale, 194 sono radicali socialisti e rai unificati, 26 sono repubblicani setl e socialisti indipendenti e 103 sono listi unificati. I tre partiti organicdella Sinistra occupano dunque 322, vale a dire più della metà della ra.

ale Ministero saprà tener testa a a nuova compagine? L'attuale, quale è presieduto dal Doumergue, non molto probabilmente trovare la gioranza fra la totalità di quei tre ti: il suffragio universale ha indiuna politica che non è precisamente ma professata da vari dei suoi membri. Se il Doumergue dovrà dimettersi, la presidenza del nuovo Gabinetto non potrà quindi che essere offerta ad un radicale che riesca bene accetto ai socialisti. Sarà una scelta che riuscirà alquanto incresciosa al Presidente della Repubblica, poichè egli dovrà farla in quel campo che gli si schierò contro quando si presentò al Congresso di Versailles, ma egli non potrà non compiere tale atto costituzionale necessario. Il nome del successore di Doumergue è già sulla bocca di tutti: si tratta del Viviani. Questi dovrà non soltanto cercare i suoi collaboratori fra i partiti dominanti ma orientare la sua politica contro il Centro e la Destra.

E' stato Emilio Combes che ha date tali indicazioni a quegli che domani assumerà le redini del Governo. « Bisogna rifare l'antico Blocco — egli ha dichiarato giorni fa — oppure trovare un qualunque mezzo per conseguire l'unione dei gruppi di Sinistra. La futura maggioranza dovrà comporsi oltre che di radicali, di radicali socialisti e di socialisti unificati o indipendenti, anche di radicali indipendenti e di repubblicani di Sinistra sinceri. Questi due ultimi elementi potrebbero ricostituire la Sinistra radicale, e così, quella che ora si chiama la Sinistra democratica, diverrebbe un gruppo omogeneo poichè non si comporrebbe più che di elementi conservatori. Ottenuto ciò, sarà indispensabile di governare a sinistra ».

Ammesso che la caduta del Ministero Doumergue si realizzi come pare dalle voci corse e dalle discussioni di questi ultimi giorni e che a questo succeda un Ministero Viviani o un qualunque altro Ministero radicale-socialista, quale sarà il programma che verrà sottoposto all'approvazione della nuova Camera? Su ciò non vi sono dubbi: in testa a tale programma dovrà trovarsi la riforma fiscale. L'imposta sul capitale, e in particolar modo l'imposta sul reddito, che sono aborrite dalle classi ricche, sono impazientemente attese dalla democrazia francese.

L'altra riforma cui il programma ministeriale dovrà accennare sarà il ritorno alla ferma dei due anni: non l'abolizione immediata del servizio militare di tre anni — intendiamoci bene — ma la preparazione alla reintegrazione della ferma biennale. Anche questa indicazione è stata data dal Combes, il quale ha soggiunto: — « Il partito repubblicano dovrà manifestare la ferma volontà di ritornare alla formula della nazione armata ».

Il Combes ha inoltre parlato di riforma elettorale e della necessità di « riprendere e completare l'opera di difesa contro la reazione clericale ». E nessuno se ne meraviglierà.

Per i conservatori l'avvenire è molto grigio. Ma ciò che più d'ogni altra cosa li preoccupa è che la nuova maggioranza voglia attaccare il Presidente della Repubblica. Qualche giornale di Destra ha già gittato l'allarme: « i battuti di Versailles — dicono — sognano una crisi presidenziale ». Sin qui la stampa reazionaria non ha forse torto: i radicali e i radicali socialisti accarezzano tale sogno da molti mesi; ma che la crisi possa scoppiare è poco probabile. La mossa, dopo che il Poincaré ha saputo rendersi abbastanza popolare, specialmente dopo il suo recente discorso nel quale egli specificando il compito del Presidente ha detto che deve [illegible] e ricordarsi che egli è il Presidente di tutti i Francesi, non sarebbe abile, e gli uomini che domani indicheranno le grandi linee della politica interna sono incapaci, mi sembra, di rendersi colpevoli di qualche corbelleria.

Tutto però è possibile: anche che la crisi presidenziale, un giorno o l'altro scoppi, e che il popolo francese ne attenda la soluzione senza protestare.

G. C. SARTI.

...ta lascerà il Messico il 1. giugno

LONDRA, 27.

...a da New York che a Vera Cruz è ...to un messaggero speciale da Mes... ...n la notizia che è stato concluso un ...o per il quale il Presidente Huerta ...un congedo, a datare dal 1.o giu... ...er ragioni di salute. Il Congresso ...smentito. Huerta partirà da Vera ...er l'Europa. Si crede che in queste ...po i nord-americani e i rivoluzio... ...avranno occupato Messico. Infatti ...vala da Juarez che il generale Vil... ...ato ordine che l'esercito intero a... ...immediatamente da Torreon sulla ...a, impadronendosi lungo il cam... ...i San Luigi di Potosi e di Zaca...

...ccordo dei mediatori

LONDRA, 27.

...*imes* riceve da Niagara: Tranne ...lla questione della riforma terriera, ...ale tuttavia nei circoli competenti ...giudicata di difficile soluzione, ...r... mediatori ed i delegati americani ...sicani sono d'accordo in massima ...ti i punti in questione, sicchè la so... ...e dell'imbroglio messicano si avvi...

...ai i costituzionalisti hanno fatto uf... ...mente sapere che non vogliono pren... ...arte alla conferenza ed il governo ...shington è già disposto ad eserci... ...ressioni sul partito di Carranza per ...rlo ad accettare l'accordo che ver... ...ncluso a Niagara.

...nto prima comincerà la redazione ...ale del protocollo.

...imonio morganatico del quinto figlio del Kaiser

BERLINO, 27.

...rincipe Oscar, quinto figlio dell'Impe... Guglielmo si è fidanzato con la con... ...na Maria Von Bassewitz, di vecchia ... di Mecklenburg. Il principe Oscar è ...no e comandante di compagnia del ...gimento delle guardie a Potsdam. La ...anzata fu fino a poco tempo fa dami... ...'onore dell'Imperatrice. Si tratta di ...trimonio morganatico e Guglielmo ...acconsentito, essendo l'Imperatrice fa... ...le a tale unione ed avendo essa in... ...to per il figlio. I fidanzati sono nati ...bi nel 1888.

...dre della sposa, conte Bassewitz, fu ...poco tempo fa ministro degli esteri, ...nterni e della Casa granducale del ...nburg Schwerin. Il fidanzamento è ...to ieri sera al castello di Britow op... ...nte al conte Bassewitz.

...otizia è ufficiale e costituì una sor... ...er i circoli di Corte, quantunque fos... ...te le simpatie del principe per la da... ...della Imperatrice.

...rcivescovo di Breslavia

BRESLAVIA, 27.

...pitolo della Cattedrale ha eletto il ... di Hildesheim, monsignor Ber... ...rcivescovo di Breslavia in sostitu... ...al defunto cardinale Kopp.

La flotta inglese nel Baltico

LONDRA, 27.

L'annunciata crociera della squadra di incrociatori nei porti del Baltico, e specialmente in quelli tedeschi, è oggetto di molti commenti per parte della stampa liberale e radicale inglese, che si congratula col Governo per avere resa possibile questa serie di visite cordiali.

Sono passati nove anni da quando una flotta inglese si è ancorata per l'ultima volta in faccia a Kiel, e durante questo periodo, tutti posso ricordare come i rapporti fra l'Inghilterra e la Germania siano stati tesi sino al punto da divenire, in alcune circostanze, prossimi a rompersi.

Fortunatamente la saggezza dei ministri responsabili, ed in particolar modo di Sir Edward Grey, ha impedito che la tensione fosse portata alle sue ultime conseguenze come sembrava dovesse avvenire all'indomani dell'incidente di Agadir.

Il fatto che la squadra inglese assisterà alle regate di Kiel e scambierà saluti, inviti e feste con la squadra tedesca, dimostra il grande mutamento che si è verificato in questi ultimi due anni.

Non siamo ancora ad una intesa sul genere di quella che unisce la Francia e l'Inghilterra, o questa ultima potenza e la Russia; ma non siamo più al digrignar continuo di denti, di qualche anno fa e questo basta per lasciare sperare nell'avvenire.

Dopo Kiel, la squadra inglese proseguirà il suo giro nel Baltico ed andrà a Cronstadt.

Per quanto queste due visite sembrino in contraddizione fra di loro, in realtà si completano. E' la formula di Sir Edward Grey, che trionferà anche in questa circostanza, e cioè che le amicizie, o le intese, delle varie nazioni con l'Inghilterra, o viceversa, non debbono mai essere tali da involvere inimicizia contro altre nazioni ed altri popoli.

L'Inghilterra pone su di alto piedistallo l'amicizia colla Francia e colla Russia, ma non vuole che questa acquisti un carattere di deliberata ostilità verso la Germania. La flotta viene quindi inviata in crociera a Kiel ed a Cronstadt, per affermare, colla sua presenza, la verità e consistenza di questo punto di vista.

E' vero che se la Francia o la Russia dovessero essere assalite dalla Germania, tutto il peso dell'influenza politica e militare dell'Inghilterra sarebbe istantaneamente gettata dal lato delle due nazioni colle quali esiste l'intesa cordiale, ma questa è una probabilità vaga e lontana che per il momento non ha nessuna probabilità di essere sollevata, e quindi l'Inghilterra ha tutte le ragioni per cercare di allontanarla sempre più entrando in buoni rapporti con la Germania e cercando di influire su questa in senso pacifico.

La morte di di Hector Lacoche

PARIGI, 27.

A Parigi, nella sua casa di rue Monceau contornato dalla sua famiglia, nella grave età di oltre ottant'anni si è spento Hector Lacoche, che aveva dedicato tutta la sua vita allo studio della nostra lingua e alla diffusione della nostra letteratura. Trascurando le minori traduzioni, egli ha dato alla Francia in magnifiche ottave, quasi verso a verso tradotte, l'« Orlando Furioso » di Ludovico Ariosto e le « Odi barbare » di Carducci, conservando nella versione francese il metro adottato dal poeta italico.

La costituzione turca e l'articolo 35 dello Statuto

COSTANTINOPOLI, 27.

Alla Camera si sta per riprendere la discussione su quel famoso art. 35 dello Statuto ottomano che ha già dato luogo a così fieri dissensi politici in Turchia, tanto che finì per diventare il pretesto a quei rivolgimenti a carattere rivoluzionario che determinarono lo scioglimento della Camera precedente, alla vigilia della guerra balcanica, nel 1912. Non sarà inopportuno di riassumere i termini del dibattito che questa volta, è facile prevederlo, sarà assai meno aspro che per il passato, data la composizione dell'attuale Parlamento e che si risolverà, secondo il punto di vista del Gabinetto attualmente al potere, con un rinvigorimento del principio dinastico.

In realtà la quistione dell'art. 35 è la quistione degli art. 7, 35, 43, e 73 della Costituzione. I due primi articoli conferiscono al Padiscià la facoltà di sciogliere la Camera « a condizione che il Senato approvi questa misura e che la riconvocazione del Parlamento sia compiuta entro tre mesi dalla data dell'iradè di scioglimento ».

E le modificazioni che la Camera voterà eliminano la necessità dell'approvazione senatoria come pregiudiziale allo scioglimento della Camera. Il Sovrano agirà senza controllo.

Il famigerato art. 35 specifica, più precisamente, le modalità che possono condurre allo scioglimento della Camera. In caso di conflitto fra il Gabinetto e la Camera, il Gabinetto deve o sottostare alla volontà espressa dalla Camera o dimettersi. Se il conflitto permane anche dopo la costituzione del nuovo Gabinetto, il Sovrano può sciogliere la Camera. Se la nuova Camera riprende lo stesso punto di vista che aveva condotto allo scioglimento della Camera precedente, questo punto di vista deve essere riconosciuto.

La modificazione che sarà approvata reca che in caso di conflitto, il Sovrano avrà la facoltà o di sciogliere la Camera o di cambiare il Ministero. Come in Italia. Si mantiene per altro la riserva che il Governo dovrà accettare il punto di vista della nuova Camera se essa insiste nell'atteggiamento che aveva condotto allo scioglimento della Camera precedente.

Quanto agli art. 43 e 73 essi sono di minore interesse e trattano essenzialmente della durata delle sessioni. Non certo su questi articoli e sulle modificazioni proposte dalla Commissione sorgeranno discussioni appassionanti.

Qualche bel discorso sarà certo pronunciato circa le modificazioni agli art. 7 e 35; i quali soprattutto interessano come indice che il parlamentarismo turco tende a rinvigorire le prerogative del Sovrano, che nella Costituzione attualmente in vigore risentivano troppo dell'epoca rivoluzionaria nella quale la Costituzione fu elaborata, col sospetto, legittimo dati i precedenti hamidiani, di eventuali esorbitanze da parte del Potere esecutivo.

Nè occorre essere profondi analisti per riconoscere che dato il profondo sentimento monarchico delle moltitudini turche e dato il bisogno, universale nelle popolazioni di Oriente, di « sentirsi governate », le modificazioni alla Costituzione, nel senso di una maggiore integrazione del potere del Padiscià, saranno accolte favorevolmente dalla grande maggioranza del Paese.

E. O. T.

Un'Esposizione Umoristica e "Numero"

Per dimenticare i guai domestici, le crisi politiche, rompere la musoneria e offrire al pubblico delle ore liete e delle risate gaie, è indubbiamente un programma di benemerenza nazionale. E' questo il compito che si è proposta la pubblicazione settimanale umoristica illustrata *Numero* e che è venuta rapidamente affermandosi in tutta Italia come una delle letture più divertenti e adatte per qualunque pubblico di persone. A completare il suo programma *Numero* si è fatto iniziatore d'una Esposizione Internazionale d'Umorismo e di Caricatura inauguratasi con gran successo a Torino alcuni giorni or sono e che dopo Torino sarà trasferita a Milano e a Genova. Per l'anno venturo il confratello torinese promette di far sede della sua Esposizione che diventerà il Salone des Houmoristes in Italia, a Roma e a Firenze. Intanto nel suo ultimo *Numero* 22 comparso in questi giorni è riuscito a dare un saggio del valore dei nomi che hanno concorso all'Esposizione e dell'interesse delle opere esposte. Infatti in un sol numero sono pubblicati lavori che portano le firme autorevolissime di Sacchetti, Dudovich, Bompard, Scarpelli, Golia, Girus, Musacchio, Bostto ecc. Il *Numero* 22 stampato a colori con fine gusto artistico è perciò una La Esposizione d'Umorismo e di Caricatura che può essere visitata da tutti gli italiani colla tenue spesa di 10 cent. presso del fascicolo che si trova in vendita in ogni edicola, in ogni stazione e in ogni libreria.

La prima arringa in difesa della contessa Oggioni-Tiepolo

L' udienza pomeridiana di ieri

Continua il P. G.

ONEGLIA, 26, ore 19.

Siamo all'udienza pomeridiana. La eco della vibrata requisitoria del cav. Margottini, cominciata stamane, ha fatto accorrere all'udienza pomeridiana maggior folla. Sono popolane, signore, professionisti, operai che fin dalle 13.30 han conquistato i posti nell'aula e nelle tribune e rumoreggiano perchè non si è puntuali.

Alle 14.30 l'imputata, pallidissima, sale nella gabbia, e tosto entra il Presidente che dopo l'appello dei giurati, dà la parola al Procuratore Generale, il quale dice: « Non riassumerò, non riepilogherò, per quanto la mia requisitoria sia stata interrotta. Eravamo alle dichiarazioni che il Polimanti aveva fatto allo Stringhini. Ora io dico che le dichiarazioni dello Stringhini sulle confidenze fattegli dal Polimanti, non possono essere messe in dubbio. Non possono essere ispirate dall'odio verso l'esercito, perchè lo Stringhini apparteneva all'esercito e se ne gloriava. Sono le dichiarazioni di un modesto eroe della verità, poichè nulla aveva da guadagnare e per lo meno aveva tutto da temere.

L'oratore accenna quindi ai testi Trevisani i quali dalle loro terrazze avevano scorto in cucina Polimanti e la contessa Tiepolo: i testi deposero che si erano meravigliati della confidenza con cui la signora trattava l'attendente: peggio ancora poi, essi videro una persona che l'attendente toccava ora al capo, ora ai fianchi. Chi era la persona? Era la contessa, la odierna imputata.

Imputata. — Perchè dovevo essere io?

Procuratore Generale. — Raccolgo la sua interruzione: era giorno feriale e poichè è stato stabilito che non v'era più nè l'Angelina nè il capitano non poteva essere che lei. E così tra il 9 e il 12 novembre il giudice istruttore raccoglieva le deposizioni di Cloverio Marino, di sua moglie e di altri che riferivano di rapporti intimi fra la contessa e il bersagliere.

Tocca a voi, valorosi rappresentanti della difesa, distruggere queste deposizioni che rappresentano i più bei crisantemi deposti sulla tomba di un giovane soldato non cavaliere, anzi sventato e ingeneroso.

Noi abbiamo documenti irrefragabili che provano il nostro asserto. Abbiamo le cartoline scritte in armonia delle intelligenze corse tra l'attendente e la Contessa, cartoline che sono l'eco fedele del cuore di Maria Tiepolo che ci dicono l'insaziato desiderio di lei. Durante l'istruttoria il giudice le chiese: Perchè non riferì al marito? Ed Ella: Perchè mi pareva che sarei incorsa nella disistima di mio marito.

A queste parole il pubblico sorride, mentre entrano nell'aula destando la curiosità generale le sorelle e il fratello di Quintilio Polimanti.

Una questione scabrosa

— Una signora — continua il Procuratore Generale — che sdegna rimproverare l'attendente che aveva mancato di rispetto ad un ospite, non disdegna di scendere a fatti e di scrivergli cartoline clandestinamente sotto un falso indirizzo, quello di una donna, onde dirgli parole dolci e affettuose. E abbiamo una prima cartolina da Venezia del 15 agosto, quando immersa nel dolore per la morte dello zio, scrive al Polimanti: « Ti bacio con affetto, pensandoti ». In ogni modo da una signora giovane e bella ad un attendente giovane e bello non si può impunemente dire che lo si pensa con grande affetto e inviargli dei baci. Perchè, signori giurati, se noi scrivessimo simili cartoline alle nostre cameriere, le nostre mogli ci caverebbero gli occhi!

Il Pubblico Ministero continua dicendo che lo Stringhini ha parlato di altre lettere che sono scomparse come è scomparso il medaglione. Invece si è trovata solo la lettera del Polimanti alla sua *dolce creatura* lettera che il P. M. definisce «il palpito di un cuore e la prova materiale che la Maria Oggioni fu l'amante dell'attendente». Entra quindi a parlare della gravidanza e rassicura i giurati avvertendoli che non tratterà l'argomento dal punto di vista della medicina legale ma soltanto *en passant*. Dice che contrariamente al Polimanti il marito aveva quelle reticenze maltusiane che Parigi ci offre. E così, mentre il marito usava mezzi preventivi, ecco che la signora rimane incinta.

Ma a questo punto l'imputata interrompe: — Ma mio marito non ha mai usato i mezzi cui ella allude. Io non ho mai detto questo: ho ammesso che mio marito mi usava dei *riguardi* e non ho mai deposto quanto lei dice.

P. G. Ma il Presidente non mi permise e non mi permette di adoperare la parola giusta.

Avv. Conti. Ma la dica, la dica pure: ad ogni modo la pronunzieremo noi domani.

Il Procuratore Generale legge allora le deposizioni dell'imputata e circa la parola *riguardi* s'intavola una discussione fra il Procuratore Generale e l'on. Reimondo.

Avv. Rossi. Io chiedo che si legga la deposizione del capitano Bosio che venne ad affermare come da parecchio tempo il capitano Oggioni adoperava tali *riguardi*.

Il Procuratore Generale si dilunga nella discussione di questo scabroso argomento, affermando che il Polimanti per ragioni fisiologiche non usava riguardi. Quindi il Procuratore Generale dice:

Come poteva sapere il modesto attendente e come poteva prevedere fin dai primi giorni di agosto che in quell'epoca il capitano Oggioni aveva lasciato le primitive cautele: come poteva sapere che il suo capitano era tornato all'amore quale è imposto da Dio e dalla natura? Se voi non mi proverete che l'attendente aveva visto attraverso i muri, non attraverso il buco della serratura, che era un profeta, chiamatelo Malachia o Ezechiele, io ho diritto di affermare che lo Stringhini disse il vero. Insomma non poteva essere indovino in agosto che la padrona sua sarebbe rimasta incinta. Tuttavia le condizioni della signora non potevano, non dovevano essere ignorate dalla mamma sua che è depositaria naturale di tutti i segreti della figlia, ma questa tacque perchè avrebbe rivelato la sua colpa. Per l'imputata la sua gravidanza non doveva costituire una colpa. Il marito, lo sappiamo, aveva cambiato sistema; e quindi l'imputata non doveva tener nascosto il suo stato.

La legittima difesa

Quindi il Procuratore Generale entra nel campo della controprova testimoniale e ricorda la testimonianza di Alfredo Fontanelli, col quale il Polimanti fece i noti discorsi quando non aveva ancora posseduto la padrona, poichè diceva che essa non era carne per i suoi denti. E l'oratore ne deduce che l'attendente diceva la verità.

Passa quindi alle deposizioni del Malatesta e del Bella che mancarono al loro dovere tenendo nascosti i discorsi loro fatti dal Polimanti ai loro superiori e dice di non credere a queste guardie perchè non sono state serie. Poi riferisce la testimonianza di altri testi e lancia la supposizione che il Polimanti avesse già posseduto la sua padrona e che questa poi gli avesse posto il dilemma: o devi salvarmi o sarai punito. Tu hai propalato la mia colpa disonorandomi: ora devi dire che avevi tentato di possedermi ma non sei riuscito. E la donna dopo aver fatto parlare nuovamente in pubblico l'attendente propalando che non l'aveva posseduta, pensò che sopprimendolo avrebbe potuto gridare alto che era stata vittima di un tranello e che ha sparato per difendersi.

Ma questa tesi, dice l'oratore, non possiamo seguirla perchè siamo legati dalla sentenza della sezione d'accusa che ha deferito l'imputata innanzi a voi per omicidio volontario. Ad ogni modo se non fossi convinto della colpabilità dell'imputata, dice il Procuratore Generale, io non sarei qui e non sosterrei l'accusa.

A questo punto il Presidente concede un piccolo riposo.

Alle 17.10 il cav. *Margottini* riprende la sua arringa accennando al *Trattato*, opera del suo avversario della difesa, prof. Ugo Conti, *sulla imputabilità e sulle cause che la escludono o diminuiscono* per stabilire la responsabilità dell'imputata relativamente alla tesi della legittima difesa che combatte valendosi appunto delle teorie pubblicate dal prof. Conti. Seguendo poi i particolari dottrinali dello stesso suo avversario riguardo gli estremi della legittima difesa, parla del pericolo della ingiustizia inerente agli attacchi stessi e della necessità di respingere questi attacchi, trattenendosi a dimostrare nel fatto della Tiepolo l'assenza di questi estremi. Egli cita minutamente il Conti e accenna che anche la valutazione subiettiva dello stato di difesa provata, non giova nel singolo caso. Dopo di che il Procuratore Generale si addentra nell'esame delle circostanze di fatto sempre sulla scorta suddetta citando a sostegno delle sue argomentazioni le teorie sulla legittima difesa del Pessi e del Niccolini per concludere, infine, che nel processo attuale non si può assolutamente parlare di legittima difesa.

Quindi, dopo una bella perorazione, il P. G. termina di parlare.

L'udienza pertanto è tolta.

L' udienza di stamane

Parla l'avv. Conti

ONEGLIA, 27 ore 16.

Sempre il solito pubblico, e, non ostante le raccomandazioni fatte ieri dal presidente, sono aumentate le donne, anzi si notano molte giovinette che vengono evidentemente a completare la loro educazione.

Stamane, appena aperta l'udienza, prende la parola l'avv. Conti, della difesa. Debbo un saluto doveroso e cordiale — egli dice — agli avversari, un saluto ai compagni valorosi della difesa, un saluto al Presidente, un saluto ai nostri naturali collaboratori, ai rappresentanti della stampa, e un saluto a questa incantevole riviera.

Dopo questo breve esordio l'avv. Conti viene a parlare del fatto e della località dove si svolse. Quella mattina — dice il difensore, la signora credendo che il Polimanti non fosse in casa si alzò per andare ad aprire due volte la porta. Ecco che sbuca il Polimanti, ospite inatteso e la segue, la incalza ed essa si ritira nella sua camera da letto. Il Polimanti bussa ad una porta: non appare più eccitato, parla a bassa voce e chiede istruzioni per il pranzo di quel giorno e la signora si arrende ed apre perchè non poteva fare diversamente, non poteva rimanere asserragliata tutta la giornata e non poteva andar fuori e gridare e gettarsi in pascolo dei pettegoli. Inoltre essa, poichè il tono dell'attendente era calato, ritenne che le sue idee di conquista fossero svanite. Ma appena aperta la porta il bersagliere entra e si avvinghia alla signora e la tiene abbracciata per circa mezz'ora. L'avv. Conti accenna alla sentenza della Sezione di Accusa deplorando che non sia stata letta in udienza. L'avv. Rossi lo interrompe chiedendo che venga letta. Il Presidente dice che si leggerà tutto.

Dopo questa interruzione, il difensore parla della colluttazione e delle graffiature riportate dal Polimanti. Quale era il pensiero del Polimanti? Quello di possedere la padrona. Quale il pensiero della signora? Certo quello di non soccombere e noi aggiungiamo quello di salvare il suo onore con quello della sua famiglia. Non dimentichiamo che ci troviamo di fronte ad una donna ammalata. Disgraziatamente il marito ha lasciato la rivoltella nel cassetto aperto e la donna che sta per naufragare si aggrappa a quella che ritiene la sua salvezza ed impugna l'arma per tenere da sè lontano il pericolo e minacciare.

Intanto noi sappiamo che, il Polimanti, il quale ha tenuto la donna abbracciata, subisce un momento di rilasciatezza, un momento di sosta. La signora ne profitta per liberarsi e impugna la rivoltella minacciando, mentre il Polimanti ride ed apre le braccia dicendo: «Non ho paura». Che cosa ha fatto questa donna? Ha impugnato l'arma in posizione di sparo, senza saperlo, come un oggetto qualunque. Il colpo partì, ma la Contessa premette il grilletto dell'arma consciamente, con l'intenzione di ferire o di uccidere? L'avvocato sostiene che non prese nessuna mira e dice che la posizione del cadavere lo dimostra. Se la signora non ricorse ad altri mezzi invece che all'arma fu perchè le finestre erano chiuse e il Polimanti le avrebbe impedito di affacciarvisi per chiedere soccorso. Il Polimanti aveva deciso di conquistare la padrona e quella mattina voleva riuscire nell'intento. Si è detto che la signora abbia voluto uccidere per riprendere il medaglione, ma allora avrebbe dovuto staccarlo dal collo del Polimanti, mentre il dott. Giuliani ha riferito che la giacca del morto non era stata abbottonata. La teatralità del contegno assunto dalla Contessa dopo il delitto prova il suo isterismo. Ella sembrò a tutti pazza. Se avesse agito con premeditazione avrebbe tenuto altro contegno e pensato alla propria difesa, invece si limitò a confessare con grande sincerità quanto aveva commesso.

L'avv. Conti accenna alle gravi condizioni di salute della Tiepolo e ricorda che il medico le aveva consigliato di partire da San Remo. Ella perciò aveva preparato le valigie in camera, valigie che parvero provare come la signora intendesse fuggire dopo il delitto. Dopo avere dimostrato l'assurdità di tale accusa, l'oratore parla dell'arma ricordando che secondo un teste questa era tenuta nel cassetto dell'Oggioni, in posizione di sparo. Parla dell'accusa rivolta al prof. Vagliasindi di essere stato l'amante della Contessa, cosa dimostrata falsa e ricorda che più volte la Contessa licenziò il Polimanti perdonandolo, prima per consiglio del capitano Bosio, poi perchè il marito volle essere indulgente. La signora perdonò per non rovinare il soldato, per troppa bontà.

Cade dunque — secondo la difesa — l'appunto mosso alla contessa di aver continuato a tenere in casa chi insidiava il suo onore.

Venendo a parlare del medaglione, l'avv. Conti rileva che il Polimanti lo mostrò agli amici solo quando la contessa era in campagna e non poteva saperlo e sostiene che vi aveva messo dentro un ritratto ritagliato da una cartolina. Non pare poi strano che il Claverio Marino, confidente del Polimanti, non avesse mai veduto il famoso medaglione? Si osserva che nel medaglione c'erano anche dei capelli; ma questi pure poteva procurarsi il Polimanti, senza che la contessa glie li desse. E' risultato dalle testimonianze che spesso la contessa spuntava a sè e ai bambini i capelli. Il Polimanti che spazzava la casa poteva benissimo averli raccolti.

Occorre — dice poi il Conti — esaminare il soggetto, che è una donna la quale sente potentemente, una disgraziata della quale si è parlato troppo, in modo deplorevole, una donna assai debole. Essa discende dai Tiepolo e ciò nuoce all'imputata come la sua bellezza, perchè — secondo l'avv. Conti — le vecchie famiglie sono facilmente frollite e impoverite. Maria Tiepolo è fiera ma è debole. E' costretta a pelar le patate con Quintilio Polimanti. Meglio per lei se fosse stata una popolana; non si sarebbe formata la leggenda della contessa e del militarismo che fu ripetuta anche dalla parte civile, mentre nessuno è meno vanitosamente contessa di Maria Tiepolo, mentre nessuno è meno militarista in senso odioso, del marito capitano Oggioni e l'attendente, figlio di popolani, ha molto più quattrini e più boria della contessa e del capitano.

Il prof. Conti dice anche che l'imputata era di integrità di costumi e rileva sulla scorta delle perizie, che ella è affetta da sclerosi-tubercolare all'apice del polmone sinistro, da infiammazione all'utero per cui deve essere sottoposta a grave operazione da isteria grave, da convulsioni a tipo isterico e tipo isterico-epilettico. Il prof. Conti dice di svolgere la tesi unica che brevemente la difesa svolgerà poi, della legittima difesa integrata, per la valutazione subbiettiva, dalle condizioni dell'aggredita quando è attaccata irreparabilmente dal Polimanti e vede in pericolo il suo onore, la sua dignità, tutta se stessa. Essa può avere agito senza necessità, ma bisogna tener presente la sua speciale eccitabilità determinante una azione impulsiva.

Il prof. Conti così conclude: « Voi, signori giurati, potrete escludere la colpevolezza, potrete considerare l'imputata non imputabile per infermità di mente, almeno al momento del fatto. Noi dichiariamo Maria Tiepolo imputabile, ma non responsabile, perchè ella può rispondere: *Feci sed iure feci.* Fui attaccata e mi difesi come potevo.

Suona mezzogiorno, ed il presidente rinvia la continuazione alle 14,30.

L'omicidio di fuori P. Maggiore

Il fatto è molto semplice: la sera del 23 giugno dello scorso anno in una osteria fuori Porta Maggiore sorse un diverbio per futili motivi tra il calzolaio Gerardo Villa ed il sellaio Beniamino Ponti per avere questi proferito qualche parola scherzosa all'indirizzo dell'amico.

Presto dalle parole i due giovani passavano ai fatti, ma per l'intervento di comuni amici sembrò che tutto fosse terminato.

Invece il Villa — secondo la sentenza di rinvio — uscito dall'osteria, si recava nella sua bottega di calzolaio ed armatosi di trincetto andava in cerca del Ponti, lo invitava a ballare con lui e si fece offrire anche da bere.

Ma giunto il momento in cui il Ponti si voltava per offrire un bicchiere di vino a certo Augusto Laurenti, il Villa estratto il trincetto inferse un colpo così tremendo all'amico che il disgraziato moriva quasi all'istante.

Il Villa — contento di essersi vendicato — si costituiva confessando il delitto commesso con tanta atrocità.

Durante la istruttoria l'imputato fu sottoposto a perizia psichiatrica ed il prof. Saporito concluse che il Villa era affetto da eredità patologica tradottasi in anomalie costituzionale e di saltuarie influenze alcooliche e che va soggetto a disordini della sfera emotiva e volitiva che sussistevano al momento del commesso reato ed erano tali da esercitare la loro efficacia sulla coscienza e sulla libertà degli atti da lui commessi in guisa da scemare grandemente la sua imputabilità.

Il Villa è comparso ora dinanzi al Circolo Ordinario della Corte di Assise — presieduto dal comm. Greco — per rispondere di omicidio premeditato.

Siede al banco del Pubblico Ministero il cav. Bertini; difensore l'avv. G. B. Giuliani.

L'interrogatorio dell'imputato

Il Villa è un giovane bruno, snello con due occhi neri e vivacissimi ed ha l'aspetto di un deficente.

Il Presidente gli contesta la imputazione e lo invita a difendersi.

Il Villa dice di essere stato ingiuriato dal Ponti e di essere stato anche percosso con un pugno e poi aggiunge:

«Gli amici ci separarono, il Ponti mi venne col pugno sotto il naso e mi colpì. Gli amici intervennero ma lui tentava di continuare a menarmi. Io uscii dall'osteria e ricordo di avergli veduto in mano il coltello. Non comprendevo perchè il Ponti, col quale ero amico, l'avesse presa con me e gli dissi: *Accidenti! come si fa ad arrabbiarsi così.* E lui: *Sta' zitto, che è meglio per te.* Come ho detto io uscii dall'osteria: mi sentivo un peso allo stomaco, un dolore di testa ed avevo come un panno sugli occhi. Non so quello che abbia fatto, quello che sia accaduto.

— Voi — gli contesta il Presidente — ricordate di essere andato al vostro negozio per armarvi di trincetto?

— A me sembra che tenessi il coltello in tasca.

— Avevate bevuto?

— Non ricordo.

E ad altre domande del Presidente l'imputato risponde a monosillabi e dice di nulla ricordare con precisione di quanto accadde in quel tragico momento.

I testimoni

E si passa così alle deposizioni testimoniali.

Tutte le persone presenti al fatto e che oggi depongono in Corte di Assise non fanno che ripetere quanto fu narrato dalla sentenza della Sezione di Accusa.

Il Ponti ed il Villa ballavano nell'osteria quando presero a colluttarsi e furono separati dagli amici. Più tardi in un attimo videro il Villa *menare* a tradimento un colpo di coltello all'amico che cadde esanime.

Il Villa — menato il colpo — fuggì per andarsi a costituire; ma tutti e due avevano molto bevuto.

Alle 12 l'udienza è sospesa.

Querele tra professori

A proposito della causa svoltasi contro i professori Giglio e Canti su querela del professore Schermo e riguardo alla deposizione del prof. Giovanni Frattini, questi ci scrive che nella protesta fatta al Tribunale contro il qualificativo di *avversario politico* attribuitogli dall'estensore della requisitoria aggiunse: *io non sono un politicante.*

La frase fu certamente pronunziata dal testimone, come, sia per la interruzione del Presidente e sia per la sordità dello aule del Palazzo di Giustizia, non fu certamente sentita dal nostro resocontista.

In ogni modo il prof. Frattini tiene con la sua rettifica a far sapere che le sue idee politiche non sono uguali a quelle del prof. Canti.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Nazionalismo internazionale?

Fra le trovate allegre, in cui si diletta quel curiosissimo blocco pacifista-liberista-socialista che si è andato inconsciamente formando nel vuoto della nostra politica, va notata quella a cui ha dato espressione, parlando sul bilancio della Marina, l'on. Giretti.

Il quale ha fatto un pezzo di filosofia della storia di nuovo genere, quando ha accusato il nazionalismo di essere nientemeno che internazionale, in quanto che esso dà la massima importanza alla difesa nazionale, e quindi agli armamenti, che non sono un prodotto autoctono, per quello scambio ed assorbimento dei brevetti con cui ogni nazione tenta di mantenersi al grado massimo della sua efficienza militare, e compie quello che noi crediamo un dovere sacrosanto. Il dovere cioè di provvedere che, nell'evento che i suoi figli debbano scendere in campo per la sua difesa, essi non vi si trovino in condizione d'inferiorità tecnica di fronte agli avversari.

Per noi, un governo, uno Stato che non provvedesse a questo, ed esponesse la gioventù militare ad essere materialmente e moralmente assassinati da avversari armati di strumenti bellici superiori, sarebbero rei di un delitto atroce. Per l'on. Giretti questo pare non abbia importanza; tutto preoccupato come egli è di estendere oltre i nostri confini, per tutta l'Europa, per tutto il mondo, le sue vecchie accuse di *succhionismo;* e di ridurre quello che a tutti i grandi pensatori è parsa finora la lotta delle razze e delle civiltà nella storia, ad un piccolo complotto che si può leggere tutto nei libri mastri di qualche dozzina d'uomini d'affari e di poche aziende industriali.

E pure l'on. Giretti non ha interamente torto nella sua teoria del nazionalismo internazionale. Perchè, a questa preoccupazione della propria difesa e del mantenimento ad ogni costo della propria posizione nel mondo, non c'è nessuna nazione, dalle maggiori alle minori, che si sottragga o che vi rinunci. Non ci rinuncia nemmeno l'ottimo Presidente Wilson, professore di liberismo, ma che come capo degli Stati Uniti, ha sentito di dovere fare quello che ha fatto nei riguardi del Messico; non vi rinuncia nemmeno quell'Inghilterra liberista che l'on. Giretti tiene in cima ai suoi pensieri, e nell'Inghilterra stessa quel partito liberale-radicale che si trova al potere da oltre dieci anni, e che in quei dieci anni, con tutte le sue propensioni pacifiste, ha aumentate di oltre il cinquanta per cento le spese per la marina.

Il sentimento e la preoccupazione della difesa nazionale è proprio una cosa internazionale. L'on. Giretti non ha dunque torto in questo. Ma ci pare difficile che possa essere soddisfatto di avere ragione.

I Sovrani a Venezia

Da Venezia, 27, ore 14 ci telefonano:

Stamane alle ore 9, il Re si è recato a visitare la mostra dei fiori sotto il porticato del Palazzo Ducale ricevuto dal Sindaco conte Grimani, dall'on. Foscari e dall'intero Comitato organizzatore della Mostra: poi si è imbarcato alle 9.15 nella sua lancia e si è recato nuovamente all'Esposizione di Belle Arti.

Il Re ha elargito lire 20 mila per opere di beneficenza nella città di Venezia.

Il ministro Millo

Il Ministri della Marina è giunto a Roma iersera da Genova.

Fin da ieri l'altro il Ministro Millo, per squisito senso di correttezza, telegrafò al Presidente del Consiglio, mettendo a di lui disposizione il suo portafoglio perchè il disgraziato incidente accadutogli, a suo avviso, non gli permetteva di intervenire in Parlamento. Ma il Presidente del Consiglio, sentito anche il parere unanime degli altri Ministri, rispose che il breve periodo d'immobilità a cui l'ammiraglio Millo era obbligato non impediva che egli si occupasse dell'alta direzione del suo Dicastero, sorretto com'è dalla piena fiducia del Re e del Parlamento e validamente coadiuvato dall'opera assidua del sottosegretario on. Battaglieri.

Questi si mise subito a disposizione della Camera per la discussione del bilancio. Tuttavia tale discussione fu rinviata per un riguardo personale all'ammiraglio Millo, il quale non aveva avuto ancora occasione di esporre alla Camera il suo programma per le nuove grandi costruzioni navali. Il sottosegretario on. Battaglieri sarà invitato a partecipare ai prossimi Consigli dei Ministri fino al completo ristabilimento dell'ammiraglio Millo, per riferire sugli affari concernenti il Ministero della Marina.

Brillante operazione del generale Cantore

70 beduini morti

BENGASI, 25.

Il giorno 23 fra gli uadi di Coisia e di Raheiba, che si aprono nell'altipiano a S. E. di Bengasi, fra Sidi bu Facher e Bir Balac, tre colonne miste mossero verso quella zona per operar d'accordo. Una mosse da El Abiar comandata dal maggiore Raicich e composta di un reparto del 4.o fanteria e di un plotone della banda indigena Diana Crispi comandata dal tenente Albertoni; la seconda da Suluk col tenente colonnello Ongarato formata da reparti del 68.o fanteria, e la terza da Scleidima agli ordini del generale Cantore, che dirigeva tutta l'azione e che era formata dal terzo battaglione eritreo (maggiore Stenno), da reparti di bersaglieri e di fanteria e da un plotone di Savari del capitano Protani.

I ribelli al sopraggiungere delle truppe erano fuggiti verso il sud, tuttavia opposero resistenza alla colonna Raicich, la quale sostenne un vivace combattimento; 70 beduini caddero.

I campi di orzo e di frumento dei ribelli, alcuni attendamenti vennero bruciati e fu sequestrato del bestiame.

Le truppe sopportarono benissimo la fatica della marcia. Ammirevole servizio prestarono gli autocarri del capitano Audisio. Le colonne senza avere subito perdite rientrò ieri nelle rispettive sedi.

La legge per le Scuole medie

La Commissione che esamina il disegno di legge per le scuole medie si è riunita ieri per prendere conoscenza della relazione dell'on. Danieli che è stata approvata e presentata alla Camera. Com'è noto, il Ministro della Istruzione, on. Daneo, intervenuto per invito della Commissione all'ultima riunione, respinse tutti i quesiti che la Commissione aveva creduto opportuno di proporgli, insistendo perchè la fisonomia del disegno di legge non venisse alterata da modificazioni sostanziali.

La minoranza della Commissione, composta degli on. Canepa, Congiu, Scalori, ha dichiarato che, pur approvando nell'insieme il disegno di legge in quanto migliora le condizioni degli insegnanti, si riserva di sostenere alla Camera gli emendamenti che aveva proposto in Commissione e che non furono accettati.

Questi emendamenti riguardano specialmente: i supplenti, alla cui sistemazione il disegno di legge provvederebbe in modo inadeguato, lasciando così sussistere una delle principali cause della crisi scolastica.

L'on. Daneo si mostrò disposto a togliere il limite di età per il concorso cui si dovrebbero assoggettare questi supplenti, ed a concedere che la buona prova fatta potesse costituire nella valutazione dei titoli qualche punto di preferenza, ma non volle assolutamente desistere dall'obbligo di un concorso aperto. La minoranza, pur convenendo nell'opportunità che dall'insegnamento siano esclusi i supplenti, si mostrò contraria, ritenendolo non equo, al provvedimento di abbandonare gli impianti che abbiano efficacemente concorso a fronteggiare la crisi delle scuole medie, e che per un certo numero di anni, (cinque o sei) abbiano fatto buona prova. La minoranza ritiene perciò che gli insegnanti che abbiano sufficienti requisiti di buon insegnamento per un determinato tempo fossero sottoposti ad un concorso interno, mediante una prova didattica.

Gli altri emendamenti della minoranza riguardano le cattedre d'agraria che il disegno di legge sopprime, e gli insegnanti di computisteria.

Circa l'insegnamento agrario, l'on. Congiu, commissario di minoranza, ci ha detto:

— Riguardo all'insegnamento agrario la Commissione nella sua maggioranza volle conservato come proposto nel disegno di legge escludendone però i professori delle Cattedre ambulanti d'Agricoltura appunto per non distrarli dalle loro precipue ed importanti funzioni, mentre la minoranza voleva che a tale insegnamento si attribuisse una importanza maggiore di quella che col progetto di legge avrebbe.

Questa tesi della minoranza sarà vivamente sostenuta alla Camera dal gruppo agrario che comprende più di cento deputati.

— E per gli insegnanti di computisteria?

— Gli insegnanti di computisteria — ci ha risposto l'on. Congiu — furono collocati nel ruolo B mentre per tutte le altre disposizioni del progetto di legge sono assegnati al ruolo C. Essi domandano che per tutti gli effetti della nuova legge siano definitivamente assegnati al ruolo B e suffragano questa loro instanza con una serie d'osservazioni di diversa indole didattica, morale, ed economica, con prevalenza ad un peggioramento finanziario che si sentirebbero sulla nuova legge.

La maggioranza della Commissione pur non niegando che per quanto ha tratto alle loro aspirazioni di diventare capi d'istituto siano collocati nel ruolo B, non potè di fronte al diniego dell'on. Ministro, determinato da ragioni di finanze, accedere al desiderato miglioramento economico, ed all'obbiezione che il nuovo stato di cose pregiudicava il precedente la Commissione rispose coll'accordare loro l'opzione tra la nuova e la precedente legge.

Alla minoranza non parve questa risoluzione della maggioranza nè giusta, nè equa, nè compresa dell'importanza di tale insegnamento epperciò si riservò libertà d'azione.

La relazione dell'on. Danieli

Il relatore on. Danieli nella sua lunga relazione premette che l'attuale Ministro della Pubblica Istruzione ha rimandato a più maturo esame le disposizioni della legge che miravano, nel primo disegno dell'on. Credaro, ad avviare a un nuovo ordinamento gli istituti scolastici. Il relatore espone minutamente le varie disposizioni del disegno di legge. Nota che nessuna importante osservazione è stata fatta dalla Commissione intorno all'articolo che provvede a rendere i concorsi generali più idonei.

La Commissione ha voluto rendersi conto del miglioramento che hanno avuto gli insegnanti dalle ultime leggi fatte in loro favore e dell'entità del beneficio proposto; ha perciò confrontato le tabelle degli stipendi annesse alla legge 12 luglio 1906, numero 250, con la carriera stabilita dalla legge del 1906 ora vigente, e con le proposte del Governo. Circa gli orari obbligatori la Commissione pur riconoscendo fondati i motivi che giustificavano sia dal punto di vista didattico, sia dal lato finanziario, la proposta ministeriale, facendo propria l'opinione già manifestata dalla precedente Commissione parlamentare, espresse al Ministro il voto che, nell'interesse della scuola, l'orario venisse diminuito. E il voto fu accolto dall'attuale Ministro, per quanto era consentito dalle condizioni del bilancio, riducendo di due ore settimanali i limiti sopra indicati; i quali vengono così ridotti a 16, 19 e 22 ore per gli insegnanti dei tre ruoli. Era nei voti di molti, se non di tutti gl'interessati, che si trovasse il modo di raggiungere una più rapida applicazione dei nuovi stipendi, sia coll'anticipare la concessione degli assegni personali, sia con l'affrettare ancora la trasformazione degli assegni stessi in stipendi; ma a queste, come a quasi tutte le altre richieste, la Commissione ha dovuto mostrarsi sorda, perchè una modificazione, anche se in apparenza semplice, ha in questa materia e con sì vasto personale, ripercussioni finanziarie notevolissime.

Dopo un ampio e particolareggiato esame della legge il relatore conclude dicendo che il Ministro della P. I. per quanto riguarda l'insegnamento femminile, si è mostrato favorevole all'ammissione delle donne, in concorrenza con i maschi, anche per le scuole maschili di primo grado, purchè esse siano fornite degli stessi titoli richiesti agli uomini e non si tratti di scuole di carattere formative, quali i ginnasi. Il Ministro ha dichiarato che tali concetti troveranno la loro attuazione in una prossima riforma del regolamento sui concorsi, poichè da questo e non dalla legge derivano le attuali esclusioni.

La relazione è stata oggi distribuita alla Camera. La discussione del disegno di legge comincerà venerdì prossimo.

Il Parlamentino ferroviario

costretto a chiudersi dai sindacalisti

Il Ministero dei lavori pubblici ci comunica:

Ieri 25 ed oggi 26 fu tenuta, nel solito padiglione di Villa Patrizi, sotto la presidenza del vice-direttore generale ing. comm. Berrini, una riunione plenaria della rappresentanza del personale ferroviario, intesa a mettere i rappresentanti delle varie categorie in grado di esporre le loro osservazioni sul progetto di legge per i provvedimenti a favore dei ferrovieri.

Fra i rappresentanti si manifestarono subito due correnti. Gli aderenti al Sindacato sostenevano che si dovesse abbandonare la sala della riunione, dichiarando la riunione stessa, intempestiva ed inefficace. Gli aderenti alla Federazione, pur facendo qualche protesta, specie per la tardata riunione della rappresentanza, ritenevano che la discussione dovesse svolgersi. Non essendo stato possibile un accordo fra le due tendenze, la discussione si svolse fra molte difficoltà, con poco lavoro utile.

Nella riunione di stamani i rappresentanti richiesero che nel pomeriggio la presidenza fosse assunta personalmente dal Direttore generale.

Questi fece dare la seguente risposta:

« Il Direttore generale avendo disposto che la presidenza dell'attuale riunione della rappresentanza sia tenuta dall'ing. comm. Berrini, non ha ragione di mutare le disposizioni date.

« Se i rappresentanti hanno da fare personalmente al Direttore generale delle comunicazioni che non ritengono di poter fare al comm. ing. Berrini, nè di potere esporre per iscritto, il Direttore generale potrà ricevere singolarmente qualche rappresentante in ragione del tempo del quale può disporre e sempre che sia informato preventivamente di quale argomento i singoli rappresentanti intendano parlare. »

Dopo la lettura di tale dichiarazione e non essendo riuscito possibile nemmeno allora l'accordo fra i rappresentanti delle due tendenze per un abbandono generale e spontaneo dell'aula, la discussione si fece più difficile coll'evidente intento di renderne praticamente impossibile la continuazione, pur senza veri disordini.

Il presidente, dopo una prima sospensione, dichiarò che ove i suoi richiami all'ordine della discussione non avessero ottenuto effetto, egli si sarebbe trovato costretto a togliere la seduta lasciando ai rappresentanti che avessero creduto di farlo, di presentare per iscritto alla Direzione generale le osservazioni e proposte che avessero potuto svolgersi nella riunione plenaria.

Riaperta la discussione e continuando vari oratori a parlare di argomenti già esauriti e non attinenti all'ordine del giorno, nonostante pazienti e ripetuti richiami del presidente, questi dichiarò che non potendo dominare la discussione, questa non poteva ormai dare speranza di alcun risultato utile e perciò dichiarò sospesa la riunione a tempo indeterminato, salvo la convocazione del rappresentanti a domicilio, se del caso.

I rappresentanti si allontanarono dall'aula tranquillamente.

E' da notare che a termini dell'articolo 1 del regolamento 29 ottobre 1911 le conferenze plenarie sono indette e presiedute dal direttore generale o da chi per esso; e che, quindi, era perfettamente regolare la presidenza tenuta dal vice-direttore generale anziano comm. Berrini, incaricato dal direttore generale.

Si sapeva già che il funzionamento del cosidetto Parlamentino ferroviario era praticamente impossibile. E' difficile dire perchè; ma forse la ragione appare dallo stesso nome che è stato conferito a questa Commissione del personale presso la Direzione generale. Parlamentino: corpo deliberativo, cioè; mentre nello spirito del legislatore e sopratutto in quello della disciplina industriale doveva essere soltanto un corpo consultivo.

Comunque la legge ne prescrive la convocazione e l'on. Ciuffelli ha fatto bene a convocare la rappresentanza del personale. Lo ha fatto anzi su sollecitazione espressa degli interessati, che lo richiedevano in un comma di memoriale. La rappresentanza avrebbe potuto utilmente discutere del progetto di miglioramento che è davanti alla Giunta del bilancio, ed ottenere così dal Governo e dal Parlamento ulteriori concessioni. Se c'era un caso nel quale i rappresentanti avrebbero dovuto desiderare la discussione e curarne l'economia per farla riuscire, era proprio questo.

Invece, col pretesto di volere il commendator Bianchi alla presidenza, ne hanno rese impossibili le riunioni. E' del *sabotaggio*, che si traduce in violenza contro sè stessi; per facilitare l'avvento del giorno in cui non ci sarà più il *padrone Stato*, come è stato augurato, nel Comizio tenuto dal Sindacato l'altro ieri, da gente che si doveva ritenere imbevuta di idee socialiste... Resta da vedere se il personale è contento. Perchè non v'ha dubbio che — almeno per il momento — questa azione rivoluzionaria si converte in abbandono degli interessi dei ferrovieri!

L'inchiesta ferroviaria

Oggi si è riunita la Giunta del bilancio con l'intervento dell'on. Salandra e dell'on. Ciuffelli i quali dovevano rispondere al quesito della Giunta sopra un'inchiesta parlamentare sull'azienda ferroviaria di Stato.

L'on. Salandra ha dichiarato che il Governo presenterà articoli aggiuntivi al disegno di legge sui provvedimenti per i ferrovieri e questo allo scopo di non duplicare i disegni di legge sullo stesso problema.

Gli articoli aggiuntivi istituiscono una Commissione d'inchiesta composta di sei deputati e di sei senatori per indagare sul funzionamento dell'esercizio di Stato e sulle opportune proposte di riforma rispetto alla sua azione autonoma nei rapporti col Parlamento, col Governo e col Tesoro.

Il Governo ha tenuto a dichiarare in modo assoluto che si trattava di esperire indagini in modo puramente obiettivo senza che esse significassero sfiducia nel comm. Bianchi o delle precedenti amministrazioni dei Lavori Pubblici. A questa indagine l'on. Salandra aveva già del resto accennato nel suo discorso di presentazione.

L'on. Pantano ha fatto qui osservare che tanto la sua proposta quanto la deliberazione della Giunta erano inspirate precisamente da questi criteri i quali costituirono il quesito formulato al Governo sopra una inchiesta che dall'esame della gestione passata traesse elementi di giudizio per la definitiva sistemazione dell'azienda.

L'on. Pantano ha chiesto infine che il tenore dell'articolo per quanto si riferiva ai limiti dell'indagine, fosse completato in modo da investire anche il funzionamento dell'azienda nei suoi rapporti con la economia nazionale il che importa un'esame della questione vitale delle tariffe. L'on. Schanzer ha chiesto poi che fosse pure bene chiarito che malgrado la nomina di una Commissione speciale per esaminare i provvedimenti relativi al personale, questa materia non fosse sottratta nei suoi coordinamenti alla Commissione parlamentare al che il Governo ha risposto che la Commissione per il personale ha un mandato tecnico tale da poter coadiuvare e non intralciare l'inchiesta parlamentare.

La Federazione ferrovieri al comm. Bianchi

I rappresentanti aderenti alla Federazione ferrovieri italiani hanno in data odierna inviata al Direttore generale delle Ferrovie una lettera in cui essi rimettono gli emendamenti al disegno di legge N. 151, che non poterono essere svolti ed illustrati pei noti incidenti che determinarono lo scioglimento dell'adunanza plenaria affinchè i medesimi possano avere quel seguito e quella efficacia che avrebbero avuto se l'adunanza avesse consentito la regolare e normale discussione dell'ordine del giorno.

L'elezione di Matera

alla Giunta delle elezioni

Presiede l'on. *De Nava*: sono presenti sedici deputati. Numeroso pubblico affolla il pretorio.

Il relatore on. *Stoppato* ricorda che il 26 ottobre quattro candidati si disputarono il collegio di Matera: De Ruggeri, radicale, che prese 4404 voti; Gaetano Guida, conservatore, che ottenne 2661 voti; Pietro Di Mase, socialista, che ebbe 1876 voti; e infine un repubblicano, Alessandro Bruni, che ebbe 1003 voti. Proclamato il ballottaggio fra De Ruggieri e Guida, il primo vinse con 2144 voti di maggioranza. Contro questa elezione furon presentati ricorsi, sia affermando la nullità della scheda-tipo del De Ruggeri, sia parlando di violenze e corruzioni, che nel capoluogo del collegio, a Matera, avrebbero raggiunto proporzioni inaudite. Replicano i fautori del proclamato, respingendo le accuse di irregolarità nel processo elettorale e di illegalità della scheda.

Prende quindi la parola il difensore del ricorrente: avv. *Sanarico*, il quale, dopo affermata la illegalità della scheda, per la qualità ed il colore della carta, per il carattere, per duplicità di contrassegno, s'indugiano nell'esame delle vicende elettorali, narrando vari capi di corruzione.

Prende quindi la parola *Vincenzo Morello*, che osserva che il De Ruggeri, anzi tutto, non uscendo da un partito distinto e non dovendo quindi combattere per il trionfo di una idea, si servì di tutto e di tutti: l'indifferenza nello scopo ideale porta all'indifferenza dei metodi, e poco importa — dinanzi all'intento di vivere — servirsi del prete o del massone, della violenza o della frode, di male arti o di onesti mezzi. Ciò spiega l'anormale svolgimento della lotta. Basti ricordare che i socialisti e i repubblicani — che avevano decretato l'astensione in caso di ballottaggio fra i due candidati costituzionali — sentirono il dovere morale di votare per Guida, ed evitare che trionfasse, col nome di De Ruggeri, l'immoralità. Quindi gli avvocati del ricorrente, venendo a parlare delle violenze commesse dai fautori del De Ruggeri, dicono che bande armate, disposte alle revolverate ed ai colpi di pugnale, sbarravano la strada al Guida, con pericolosi assalti a base di sassaiole e di spari. Anche la corruzione sarebbe stata esercitata su larga scala: e così la minoranza potè diventare maggioranza.

In difesa del proclamato *De Ruggeri*, parla l'avv. *Giovanni Albano*. Egli comincia osservando che l'attacco di nullità alla *schedatipo* non ha serio fondamento; e che la candidatura De Ruggeri — appoggiata dal sen. Gellini e dal deputato del collegio on. Ridola, ritiratosi appunto quell'anno — raccoglieva per spontaneo moto di popolo infinito consenso di simpatie e di voti. Il De Ruggeri infatti — da vario tempo consigliere e deputato provinciale, e poi presidente della deputazione provinciale — era provato alla vita pubblica, ed era stimato assai nei suoi paesi. Così, com'è chiaro, si raccolse intorno a lui la maggioranza. Quanto alle violenze, a Matera, tutto si riduce ad avere impedito al corteo del candidato Guida di entrare nella città in *forma ufficiale*, mentre era stato consigliato ai *guidiani* di entrare alla spicciolata. Anche l'ingresso ufficiale sarebbe stato consentito se imprudentemente alcuni cocchieri non avessero preso a frustate alcuni ragazzi che gridavano *Viva Ruggeri!* Del resto, non ci furono neanche feriti lievi. Dimostrata la legittimità della maggioranza, l'oratore analizza le altre proteste, e dice ridicola l'accusa di pressioni religiose, in quanto non fu tolto il *non expedit*, ed anzi alcuni preti fecero attiva propaganda contro il De Ruggeri, dipingendolo come nemico della religione. Egualmente infondate sono le accuse di corruzione, in parte ritrattate ed in parte smentite da dichiarazioni giurate di rispettabili cittadini. Conclude chiedendo la convalida del De Ruggeri, la cui vittoria è onesto epilogo di una battaglia lealmente combattuta in nome della democrazia.

La seduta pubblica è tolta.

L'on. De Ruggeri convalidato

La Giunta, riunitasi in seduta segreta, ha proposta all'unanimità la convalida dell'on. De Ruggeri.

L'elezione di Andria

Il Comitato inquirente per la elezione contestata di Andria ove fu proclamato l'on. Ceci ha espletato i suoi lavori e chiusa l'istruttoria.

Il Comitato non ha ancora deliberato perchè l'on. Prampolini è assente da Roma per la malattia dell'unica sorella.

Il collegio giudicante

ripristinato dall'on. Dari

E' stato distribuito il disegno di legge presentato dal Guardasigilli on. Dari al Senato, col quale viene reintegrata la collegialità nei giudizi.

L'art. 1 del progetto dispone:

« I tribunali giudicano col numero di tre votanti. Le Corti di appello col numero di cinque nelle cause civili e di quattro nelle penali. Le Corti di cassazione col numero di sette, e di quindici a sezioni unite ».

Di conseguenza viene aumentato il numero e modificata l'assegnazione del personale giudicante e dei cancellieri.

Il disegno di legge dispone (art. 2) che siano aumentati 50 nuovi posti di consiglieri (15 di prima categoria, 20 di seconda, 15 di terza) e 200 posti di giudici (60 di prima categoria, 60 di seconda, 40 di terza, 40 di quarta). I pretori sono aumentati da 1500 a 1549. I posti di cancellieri sono aumentati di 39.

Le altre disposizioni del progetto intendono a dare maggiore elasticità al personale perchè nella pratica si possa più agevolmente provvedere a tutti i servizi. Così l'art. 4 riduce da sei a tre mesi il tirocinio degli uditori per poterli destinare a vice-pretori. Con l'art. 5 si chiede facoltà di utilizzare i titolari delle preture temporaneamente ai tribunali; destinando un vice-pretore alle preture perciò rimaste vacanti. L'art. 6 dispone che il personale possa raggiungere la nuova destinazione anche prima che sia stato registrato il decreto alla Corte dei conti.

Gli altri articoli provvedono al periodo di transizione inerente all'andata in vigore della nuova legge.

Un discorso di Pio X

nell'imposizione della berretta ai nuovi cardinali

Stamane Pio X ha imposto la berretta cardinalizia ai nuovi Cardinali E.mi Begin, Serafini, Della Chiesa, Bettinger, Sevin, de Hartmann, Tecchi, Giustini, Legor e Gasynez.

Dopo l'imposizione del Rocchetto e della Berretta, il Cardinale Bengin, come il più anziano, ha rivolto in italiano, in nome dei colleghi neo-cardinali parole di ringraziamenti al Papa.

In nome proprio, ha soggiunto, essere immeritevole della Sacra Porpora, che gli è stata concessa, forse, per benevolenza verso i fedeli cattolici canadesi.

Ha poi accennato al centenario di Pio VII, terminando col dire che egli e i suoi colleghi sono disposti a dare fino il loro sangue in difesa della Chiesa e del Papa.

Pio X ha risposto, dichiarando che aveva voluto arricchire di nuovi collaboratori il Sacro Collegio orbato dei recenti lutti, per nere alto e custodire lo spirito della disciplina. Ha poi accennato ai tristi tempi che corrono, in cui folti sentono il dovere di correggere ciò che dice il Papa; ed ha raccomandato l'astensione dalle cattive letture anche da quelle che non sono perfettamente consone ai voleri della Santa Sede.

Il battaglione ciclistico a Bracciano

Ci telefonano da Bracciano:

« Oggi, alle 8,30, proveniente da Roma, sotto una pioggia torrenziale, è giunto il battaglione ciclisti del 2.o bersaglieri, al comando del maggiore cav. Gases, entusiasticamente accolto dalla popolazione.

Pei fornitori e appaltatori dello Stato

Il Bollettino delle aste e forniture indette dalle pubbliche amministrazioni, che si pubblica in Roma ogni giovedì, nel fascicolo di oggi contiene notizie preziose non solo per gli industriali e appaltatori direttamente fornitori, ma anche per coloro che possono fornire le Ditte rimaste deliberatarie. L'abbonamento annuo, lire 25, dà diritto agli abbonati di richiedere e ricevere gratuitamente informazioni sulle forniture, e di far loro recapito presso la Sede del Bollettino, Roma, Corso Umberto I, n. 117 — telefono 11-06.

Al Grand Hôtel di Roma

La riapertura del Terrazzo-Giardino al Grand-Hôtel, annunciata per domani giovedì 28, è rinviata causa il tempo incerto.

Cronache di Sardegna

Il Consiglio Provinciale di Sassari per il bacino di Coghinas

SASSARI, 26.

Ieri sera e stamattina il Consiglio provinciale discusse lungamente la questione del bacino del Coghinas, così importante per lo avvenire economico dell'Isola e per la quale la « Società del Tirso » aveva presentato una proposta di convenzione.

A nome della Commissione speciale riferì il relatore Claudio Demartis, trattando esaurientemente tutti i lati del grave problema con competenza indiscussa e con vivo interesse della questione, propose i seguenti importantissimi ordini del giorno, che furono approvati subito all'unanimità:

« Il Consiglio, ritenendo che nelle attuali condizioni della rappresentanza provinciale non è conveniente prendere alcuna deliberazione sulla importante questione;

sospende ogni deliberazione sul progetto di convenzione peresentato dalla Società del Tirso, e dà incarico alla Deputazione:

a) di richiedere alla detta Società che sia completato il progetto di convenzione con la indicazione dell'estensione minima dovrà avere la zona da irrigare, della quantità del prezzo a cui dovrà esser data alla provincia, ai comuni e ai privati l'energia elettrica, e il termine entro il quale i lavori dovranno esser compiuti;

b) di provocare dalla « Società Tirso » quelle maggiori spiegazioni e concessioni che saranno possibili prendendo in esame il progetto di convenzione presentato;

c) di far pratiche con l'ing. Omodeo per sapere quale compenso si richieda per studiare e compilare un progetto per la costruzione del bacino del Coghinas e del Cedrino per conto della provincia. »

« Il Consiglio delibera di invitare il Governo perchè ordini all'ufficio del Genio civile di riprendere e completare lo studio iniziato di progetto del bacino del Coghinas presentato dall'ingegnere capo del locale ufficio del genio civile, tenendo presenti le osservazioni fatte dalla speciale Commissione.

« Ove il Governo si rifiuti di ciò fare dà mandato alla deputazione di ordinare all'ufficio tecnico provinciale di compilare un progetto per il bacino del Coghinas con facoltà di assumere temporaneamente altro personale tecnico per esaurire il bisogno, riservandosi di stabilire nel bilancio 1915 i fondi occorrenti. »

Dopo l'approvazione degli odini del giorno, il prefetto comm. Orso dichiarò chiusa la sessione.

Finalmente piove!

CAGLIARI, 26.

Piove abbondantemente da ieri notte ed il tempo non accenna a rimettersi. Se quest'acqua è generale nell'isola, ancora qualche speranza di miglioramento nelle campagne potrà aversi, se con l'acqua altri danni non si sopraggiungano.

SASSARI, 26.

Nelle ultime 24 ore abbiamo avuto vento furioso ed un po' di pioggia.

Il tempo è minaccioso.

Intanto sono cominciati i lavori di mietitura, dove il grano si è potuto salvare.

Un municipio chiuso

La chiave ai carabinieri

NUORO, 26.

Nel Comune di Oliena vi fu una dimostrazione contro il Municipio. I popolari, dopo aver invitato il sindaco ed il segretario comunale ad allontanarsi, chiusero e consegnarono le chiavi ai carabinieri.

Un imminente disastro in mare

Vapore che sta affondando

LONDRA, 27.

Telegrafano da Sidney al *Daily Telegraph*: Si nutrono preoccupazioni per il vapore inglese *Walpara* incagliato nello stretto di Torres. Vi sono a bordo 350 emigranti. Le navi giunte sul luogo non hanno potuto operare alcun salvataggio a causa della bassa marea. Il *Walpara* sta affondando.

L'unione di tre grandi federazioni inglesi

LONDRA, 27.

Sono stati definitivamente conclusi i particolari per il progetto della Federazione delle tre grandi associazioni del lavoro: la Federazione dei minatori, la Federazione degli operai dei trasporti e l'Unione nazionale dei ferrovieri. Le tre associazioni hanno stabilito un fondo di cassa comune di 2.250.000 franchi.

Bollettino meteorologico

del 27 maggio 1914, ore 18

Europa: pressione massima 769 Scozia e C[...]mea, minima 756 Baviera.

Italia: nelle 24 ore barometro salito a no[...] fino 4 mm. Liguria, abbassato altrove fino [...] mm. Sardegna; temperatura diminuita; ci[...] coperto con pioggia al Nord e Centro e tem[...]rali lungo Appennino.

Stamane cielo coperto, pioggie versante me[...] Adriatico e regioni alpine; mare agitato.

Barometro 761 Puglia, 757 Sardegna.

Probabilità: Regioni settentrionali venti [...] quanto forti primo quadrante, cielo nuvolo[...] pioggerelle, temperatura diminuzione. Regi[...] appenniniche venti forti secondo quadran[...] cielo nuvoloso pioggerelle, temperatura aum[...]to. Versante adriatico, venti forti secondo q[...]drante, cielo nuvoloso con pioggerelle tempo[...]lesche; temperatura aumento, mare agita[...] Versante tirrenico, venti forti secondo quadr[...]te, cielo nuvoloso con pioggie temporalesc[...] temperatura aumento, mare molto agitato co[...] meridionali, agitato altrove. Versante jon[...] venti forti intorno sud, cielo nuvoloso con pi[...]gie temporalesche, temperatura bassa, m[...] molto agitato. Coste libiche venti forti m[...]dionali, cielo nuvoloso con pioggerelle, tem[...]ratura stazionaria, mare molto agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì 758.8 — T[...] mom. centigr. massima 20.1, minima 15.8 — [...]midità relativa 73, assoluta 10.46 — Vento [...] mezzodì NW — Stato del cielo: coperto.

GIOVEDI' 28 maggio — S. EMILIO.

Levata del sole, ore 4.41 — Tramonta, ore 1[...]
— Nasce la luna, ore 7 — Tramonta ore 2[...]
P. Q. il 1.o giugno — Ave Maria ore 20.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

27 Maggio 1914

Nominale	Dividendo	Godimento fine aprile	TITOLI	Quotazioni fine maggio 26 maggio	27 maggio
100	1 75	—	Ren. 3½ cont.	97 10	[illegible]
100	1 75	96 20	Ren. 3½ fine pr.	97 16 ½	[illegible]
100	2 40	84 —	Ren. 3 % cont.	64 20	[illegible]
500	5 79	—	Obbl. ferroviarie	394 —	[illegible]
1000	48 —	1484 —	Az. Banca Italia	1376 —	[illegible]
500	24 —	590 —	» Ist. It. Cred. Fon.	541 —	[illegible]
500	45 —	768 —	» Banca Comm.	764 ½	[illegible]
500	30 —	524 —	» Credito Ital.	523 —	[illegible]
100	6 —	97 —	» Banco di Roma	94 ½	[illegible]
100	6 —	92 —	» Bancaria Ital.	91 —	[illegible]
100	13 —	165 —	» Probank	161 —	[illegible]
500	20 —	585 —	» Meridionali	[illegible]	[illegible]
500	20 —	220 —	» Mediterranea	[illegible]	[illegible]
500	20 —	208 —	» Rubattino	397 —	[illegible]
175	7 50	154 —	» Tram. Roma	140 ½	[illegible]
500	90 —	1810 —	» Acqua Marcia	1815 —	[illegible]
500	30 —	818 —	» Gas di Roma	810 —	[illegible]
250	20 —	200 —	» Sicula Imp. El.	220 —	[illegible]
250	14 —	275 —	» Condotte	280 —	[illegible]
500	80 —	1415 —	» Terni	1341 —	[illegible]
250	—	160 —	» Savona	147 —	[illegible]
250	—	106 —	» Elba	105 —	[illegible]
250	12 50	250 —	» Ansaldo	238 —	[illegible]
100	—	110 —	» Ferriere	100 —	[illegible]
100	5 —	106 —	» Metalli	104 —	[illegible]
100	5 —	105 —	» Piombino	96 —	[illegible]
100	—	12 —	» Antimonio	[illegible]	[illegible]
100	7 —	160 —	» Montecatini	[illegible]	[illegible]
250	15 —	268 —	» Immobiliari	254 —	[illegible]
100	6 50	275 —	» Beni Stabili	277 —	[illegible]
100	5 —	97 —	» Imprese fon.	98 ½	[illegible]
100	2 50	92 —	» Rendite F.	[illegible]	[illegible]
500	30 —	546 —	» Carburo	530 —	[illegible]
500	[illegible]	455 —	» Merka	440 —	[illegible]
100	6 —	116 —	» Azoto	117 —	[illegible]
70	4 20	60 —	» Soda	64 ½	[illegible]
100	10 —	148 —	» Concimi romani	138 —	[illegible]
100	—	[illegible]	» Forni Elettrici	44 —	[illegible]
150	6 —	70 —	» Zuccheri rom.	69 ½	[illegible]
150	7 50	111 —	» Molini Pantan.	110 ½	[illegible]
150	[illegible]	252 —	» Zucchero ind.	[illegible]	[illegible]
200	37 50	590 —	» Eridania	[illegible]	[illegible]
100	—	125 —	» Fondi Rustici	[illegible]	[illegible]
25	2 25	76 —	» Marconi	[illegible]	[illegible]
50	10 —	224 —	» Cines	[illegible]	[illegible]
50	—	100 —	» Risanamento	100 —	[illegible]
			CAMBI		
			Parigi	[illegible]	[illegible]
			Londra	[illegible]	[illegible]
			Berlino	[illegible]	[illegible]

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 27, ore 15,4[...]

Rendita 3 1/2 per cento contanti [...] — Rendita 3 1/2 per cento fine 97,2[...] Banca d'Italia 1375 — Banca commer[ciale] Italiana 752 — Banco Roma 94,2[...] Credito Italiano 522 — Società Banc[aria] Italiana 90,50 — Beni stabili Roma 27[...] — Aedes 35 — Meridionali 533 — M[edi]terranee 225 — Rubattino 397 — Er[ida]nia 571,50 — Raffineria L. L. 316 — [Zuc]cheri indigeni 258 — Monterotondo [...] Terni 1339 — Ansaldo 234,50 — Elba 1[...] — Savona 147,25 — Ferriere Italiane [...] — Ferriere di Voltri 214,50 — Molini Italia 196,50 — Itala 40 — Officine [elet]triche genovesi 409 — Unione Ital[...] Tramways 704 — Marconi 78 — Acqu[edot]to Pugliese 348 — Cambio Parigi [...] — Cambio Londra 25,312 — Cambio [Ger]mania 122,40.



GLI SPORTS

...strage d'un pazzo a Genova
...a rasoiate la cognata e la domestica

GENOVA, 27.

...avvenuta ieri in via Durazzo una tra... dovuta alla pazzia di un giovane, il Giulio Levi, da qualche giorno giunto ...città natia da Cerignola. Il disgraziato ...dato segni di alienazione mentale e ...nio per questo il fratello, l'industriale Mario, qui residente, s'era convinto ...necessità di far venire presso di sè il ...o malato, onde poterlo meglio curare. ...graziatamente l'altro giorno il profes... si era allontanato da casa per affari. ...mezzogiorno il dott. Giulio pranzò con ...gnata. Ad un certo punto si alzò da ...n ed andò a rinchiudersi nella camera ...tto. Non vedendolo tornare, la signora ...andò a vedere che cosa fosse successo. ...alla porta e non sentendo rispondere, ...: di lì a poco s'intese gridare disperan...nte: accorse prontamente la domestica ...e che il dottore aveva gettata la cogna... letto e la tempestava di rasoiate. Fat... coraggio, la domestica, certa Clementi...sei, afferrò il forsennato alle spalle get...lo a terra, ma questi dopo una lotta ...lta riuscì a levarsi tornando a colpire ...asoio la cognata che era caduta in un ...di sangue. Agli urli della domestica ...sero il portinaio e dei vicini, che riu...no a ridurre all'impotenza il dottor Giu... quale, in preda al furioso attacco di ...a, venne trasportato al manicomio. La ...ra Levi, trasportata all'ospedale, è sta...dicata in pericolo di vita. La domesti... riportato ferite guaribili in 15 giorni.

...cide il figlio a coltellate

NOCERA INFERIORE, 27.

...l'altro nel vicinissimo comune di An... panettiere Tedesco Michele fu Salva... d'anni 58, impose al figlio Vincenzo, ...tenne, di prelevare dalla cantina qual... bottiglione di vino; ma il Vincenzo si ...ò accusando dei dolori che al padre ...rò inesistenti.

...avvenne tra padre e figlio una scenata ...tissima.

...disputa si protrasse fino alle ore 20.30, ...n cui il padre avrebbe dovuto allonta... per andare al lavoro. Ma ad un trat... Tedesco si lanciò sul figlio colpendolo ...na coltellata alla regione intercostale ...ra, ed uscì poi di casa pacificamente. ...giovanotto, ferito piuttosto gravemente, ...ere si aggravava e nel corso della not...priva.

...mane è stato avvisato il pretore locale Di Ruggiero che ha ordinato l'autopsia. ...è stata eseguita nel cimitero di Angri ...medici Pisacane e De Angelis che han...riscontrato la lesione di importanti or... interni.

...parricida è latitante e pare abbia in...one di emigrare perchè subito dopo il ...o ha ritirato dall'ufficio postale un de... di lire 12 mila.

...popolazione è vivamente impressio...

...na dei carabinieri indaga attivamen... per assicurare alla giustizia il Tedesco.

...gnalato dal fratello

TARANTO, 27.

...ruggi Angelo di Pasquale d'anni 30 da ...nio si recò ieri dal fratello Carmelo, ...tante in via Anfiteatro per chiedergli ...denaro prestatogli.

...risposta si ebbe due pugnalate che lo ...rono, fortunatamente, al braccio sini... per modo che all'ospedale ove venne ...condotto, lo dichiararono guaribile ...ieci giorni.

...commerciante suicida a Siena

SIENA, 27.

...stato ritrovato oggi cadavere il commerci... Ferdinando Petrini di anni 4.. che ...va un forno nel popoloso rione dei Pi... Il Petrini aveva dovuto subire in que...im tempi delle disgrazie in commercio ...avevano ridotto in una dolorosa situa... economica. Ieri mattina il Petrini di... nella cantina di casa sua. Poco dopo ...glie correva allarmata sembrandole ...udito un colpo di arma da fuoco; ma ...ita le apparve dinanzi tranquillissimo, ...urandola che si trattava della caduta ...tavolo. Purtroppo non era stata invece ...prova da lui compiuta con una rivol... per accertarsi del funzionamento del... che doveva servire a mettere in ese... il suo disperato proposito.

...vera donna, non troppo persuasa, ...diò il marito ma il Petrini, eludendo ...vigilanza, riuscì ad allontanarsi inos...

Poco dopo la moglie rinveniva nel...ra da letto due lettere: una indiriz...la famiglia e l'altra al delegato di ...riconoscendo la calligrafia del marito ...ntendo una sciagura, la povera don... quella indirizzata alla famiglia. Il ...chiedeva perdono del dispiacere che ...er recare loro dicendo che era però ...dalle sue disgraziate circostanze a ...la vita. Vennero subito avvisati dal... già la Questura ed i carabinieri che ...ciarono a fare ricerche del Petrini. ...timente. Tutto il pomeriggio di ieri ...attino d'oggi trascorse infruttuoso e ...più angosciosa attesa della famiglia. ...1. nel pomeriggio, dal telefono della ...pra d'Argento, a un chilometro tra la ...amollia e Fontebranda, veniva tele...che in una delle buche dalle quali ...estratti sassi, che sono li prossima, ...o rinvenuto il cadavere di un indi... he è stato poi riconosciuto per il Pe...

...sgraziato aveva la faccia e le mani ...nte di sangue e ai suoi piedi si tro... rivoltella, con la quale si era esplo... colpo alla regione parietale-auricolare ...procurandosi quasi subitamente la ...

...sata la Pubblica Assistenza, questa è ...accorsa, e dopo la remozione del ca...e, ordinata dall'autorità giudiziaria, ...è stato trasportato alle Stanze Ana...se.

...de il padre e ferisce la madre
per questioni d'interesse

PADOVA, 27.

...notte, a S. Pietro, comune del manda... di Cittadella, il giovane contadino A...dro Piccoli, si avventava con un col...affilato contro il vecchio padre, lo sca...ava a terra e lo finiva sotto una tem... di colpi.

...madre, presente al misfatto, non sfug... strage: infatti anche su di essa si ...ava il forsennato, ferendola grave...

...adre è morto appena giunto all'ospe... di Cittadella. L'assassino si è costituito ...abinieri. Il duplice delitto ha avuto co...ovente l'interesse.

...o fra avvocati presso Massa

CARRARA, 27.

...ra sera fra l'avv. cav. Camillo Miche... avv. Ghino Faggioni si accese una vi...ma questione per interessi commer... La cosa parve che non avesse seguito; ...ieri l'avv. Faggioni incaricò l'avv. ...e Fontana e il sig. Riccardo Betti di ...il cartello di sfida al cav. Camillo ... Questi scelse a suoi padrini gli avv. ...Ricci e Bernardo Pocherra.

...ciso lo scontro e scelta la sciabola, ...sono trovati i due avversari sul ter... in una ombreggiata località di Mas... Cinquale. Dopo cinque assalti l'avv. ...ni riportava una leggera ferita al ...destro. Per giudizio dei sanitari fu ...il duello e i due avvocati si ricon...o.

...tevano, quali medici, per l'avv. Fag... prof. Bufalini e per il cav. Micheli ...or Luigi Bisa.

CICLISMO

Il Giro d'Italia
Dopo la seconda tappa

LUCCA, 27.

Anche la seconda tappa del Giro d'Italia è stata estremamente dura; ed è stata disputata sotto la pioggia che ha accompagnati i corridori fin quasi sul traguardo.

La schiera dei *routiers* si è andata ancora straordinariamente assottigliando: malgrado l'ora... interminabile del tempo massimo a Lucca sono giunti soltanto venticinque corridori. Tra i ritirati dall'agone vi sono figure che davano grande interesse al Giro, e che con la loro scomparsa vengono certo a sminuire in parte l'attrattiva: Ganna, Gremo, Corlaita e Cervi. Beni aveva sul Bracco deciso anche lui di abbandonare; ma poi, ripreso animo, ha continuato la corsa.

L'arrivo a Lucca è avvenuto nel seguente ordine:

1. *Calzolari Alfonso* di Bologna alle ore 18 38 minuti e 15 secondi coprendo i 340 km. del percorso Cuneo-Lucca alla velocità media di km. 23.584 in ore 14.26'15".
2. Azzini Giuseppe di Milano alle 19.5'
3. Girardengo Costante di Novi Ligure alle 19.15'57".
4. Albini alle 19.15'57" — 5. Spinelli alle 19.16'57" — 6. Sala alle 19.20'28" — 7. Pratesi alle 19.25'28" — 8. Canepari alle 19.25'50" — 9. Gol alle 19.38'48" — 10. Gerbi alle 19.40'32" — 11. Cassetta alle 19.40'53" — 12. Sivocci alle 19.46'20" — 13. Bordin alle 19.57'10" — 14. Lombardi alle 20.20'21" — 15. Sussio alle 20.25'11" — 16. Lucotti alle 20.29'28" — 17. Durando alle 20.30'13" — 18. Robotti alle 20.33'6" — 19. Oriani alle 20.43'1" — 20. Pavesi alle 20.43'1" — 21. Ripamonti alle 21.15'15" — 22. Bassi alle 22.4'39" — 23. Beni alle 22.12'40".

All'1.34' arrivano: 24. Palea — 25. Albani.

La classifica della 2. tappa

Ecco la classifica generale dopo la seconda tappa, calcolando il tempo impiegato in rapporto ai chilometri complessivamente percorsi:

1. Calzolari in ore 31.54'52" — 2. Girardengo a ore 1.5'7" di distanza dal primo — 3. Sala a 1.30' — 4. Canepari a 1.47'11" — 5. Dorando a 1.48'58" — 6. Azzini a 1.57'8" — 7. Pratesi a 2.1'46" — 8. Bordin a 2.17'36" — 9. Albani a 2.37'18" — 10. Cassetta a 2.48'32" — 11. Oriani a 2.56'25" — 12. Spinelli a 3.16'66.

La classifica degli isolati è la seguente: 1. Sala — 2. Pratesi — 3. Cassetta — 4. Goj — 5. Sussio — 6. Robotti.

La classifica degli aspiranti rimane la seguente: 1. Ripamonti che rimane l'unico in gara.

Quel che resta da percorrere

III tappa:	Lucca-Roma	km. 430.3
IV tappa:	Roma-Avellino	» 365.4
V tappa:	Avellino-Bari	» 328.0
VI tappa:	Bari-Aquila	» 428.0
VII tappa:	Aquila-Lugo	» 429.1
VIII tappa:	Lugo-Milano	» 429.2

Totale: km. 2409.7

III tappa: Lucca-Roma - Km. 430.3

Giovedì 28 maggio

Lucca (S. Croce)	—
Altopascio	14.7
Fucecchio	31.0
Empoli	42.8
Firenze	73.8
Pontassieve	90.7
Incisa Valdarno	100.0
Montevarchi	123.2
Arezzo	160.6
Montecchio	181.4
Terontola	198.2
Passignano	211.0
Magione	229.8
Perugia	241.0
Bastia	258.4
Foligno	276.4
Pissignano	291.7
Spoleto	305.5
Passo di Somma	314.1
Terni	331.3
Narni	345.2
Civita Castellana	373.4
Nepi	392.2
La Storta	419.4
Roma	430.3

Controlli: Arezzo, Perugia, Spoleto, Terni.
Rifornimenti: Arezzo, Perugia, Terni.
Neutralizzazione: Arezzo.

L'arrivo a Roma avverrà al Viale del Tiro a segno. Se la partenza da Lucca avverrà alla mezzanotte, come è fissato, si prevede che i corridori giungeranno tra le 17 e le 18.

Grande Corsa Indipendenti
Statuto Nazionale
(Km. 250 - 7-11-14 giugno)

La interessante prova per indipendenti *Statuto Nazionale*, si avvia ad un sicuro successo. Come già dicemmo, il percorso, che comprende 250 chilometri, sarà diviso in tre tappe, e la classifica generale sarà fatta sommando i punti riportati da ciascun concorrente in ogni tappa. La Commissione tecnica del Veloce Club XX Settembre ha creduto opportuno scegliere dei percorsi brevi e facili, onde dar agio anche ai mediocri di poter partecipare alla gara con probabilità di successo. Eccone i dettagli.

1.a *tappa* — 7 *giugno*: Bivio Parioli, Ponte Salario, Stazione di Monterotondo, Ponte del Grillo, Fiano, Prima Porta, Due Case, Ponte Molle, Bivio Parioli, km. 70, t. m. 45 minuti dopo il 1.o arrivato.

2.a *tappa* — 11 *giugno*: Bivio Parioli, Ponte Molle, Storta, Bracciano e ritorno con arrivo al Bivio dei Parioli. T. m. 1 ora dopo il 1.o arrivato.

3.a *tappa* — 14 *giugno*: Portonaccio, Bagni, Palombara, Moricone, Montelibretti, Passo Corese, Monterotondo, Mentana, Porta Pia. Km. 100, t. m. 1 ora dopo il primo arrivato.

I premi

Ecco la classifica dei premi, non ufficiali giacchè se ne attendono altri promessici:

Premi per la classifica generale: 1.o grandissima medaglia d'oro (mm. 40) con castone, dono del signor Fernando Di Gennaro, splendido orologio tascabile e ingrandimento fotografico dono del signor Mazzantini: valore complessivo L. 250 — 2.o med. oro ed artistico calamaio in bronzo con candelabri, valore complessivo L. 150 — 3.o med. oro e artistico calamaio con portalampada, valore complessivo L. 100 — 4.o grandissima med. vermeil ed artistico orologio in maiolica con guarnizioni da salotto, valore complessivo L. 50 — 5.o med. oro, dono della signorina Imperia — 6.o med. oro — 7.o grande med. argento e manubrio di forza — 8.o grandissima med. arg. e med. vermeil — 9.o grande med. vermeil — 10.o grande med. argento.

Premi per la 1.a tappa: 1.o med. d'oro — 2.o med. argento ed orologio tascabile — 3.o med. vermeil — dal 4.o al 6.o med. arg. — dal 7.o al 10.o med. di bronzo.

Premi per la 2.a tappa: 1.o med. d'oro — 2.o med. arg. ed orologio — 3.o med. vermeil — dal 4.o al 7.o med. arg. — dall'8.o al 12.o medaglia bronzo.

Premi per la 3.a tappa: 1.o med. oro — 2.o grandissima med. arg. — 3.o med. vermeil con castone — 4.o id. — dal 5.o all'8.o med. argento — dal 9.o al 15.o med. bronzo.

Premi condizionali: alla società con maggior numero di classificati artistica Coppa di metallo bianco; alla 2.a società oggetto artistico di metallo. Al più piccolo arrivato splendido portaritratto. Al 1.o classificato dei poligrafici splendido fanale per bicicletta, dono del signor Frinchillucci. Al 1.o della classifica generale se montante bicicletta Peugeot med. oro, dono del rappresentante; se montante bicicletta Maino, med. oro, dono del rappresentante; se montante bicicletta Manzitti med. oro; se montante ciclo Taurus premio del signor Rufini, il quale offre anche una grandissima med. argento al 1.o con ciclo Taurus comunque siasi piazzato nella classifica generale. Inoltre al 1.o della classifica generale una med. d'oro di L. 50 ed al 2.o una med. oro di L. 25, se montanti bicicletta Bergami.

Le iscrizioni si ricevono presso il Veloce Club XX Settembre (Chalet Vittoria) e debbono essere accompagnate dalla tassa di L. 2.50 per ogni tappa. La tassa d'iscrizione cumulativa per le tre tappe è di L. 6 da pagarsi all'atto d'iscrizione alla 1.a tappa.

BOXE

I Campionati dilettanti Alta Italia

A Milano, nei locali dello Sport Club Italia hanno avuto inizio, davanti ad un discreto pubblico, i campionati dilettanti dell'Alta Italia. Ecco i risultati:

Pesi minimi: Strà, dello Sporting Club Aquila di Torino, batte ai punti in 6 *rounds* Cavalieri dello Sport Club Italia — Paulin dell'Atalanta di Bergamo mette knock-out Cerri dello Sporting Club Italia con un diretto al cuore.

Pesi medi: Bonifardi mette *knock-out* al secondo *round* Messa dell'Audace di Torino con uno swing sinistro. — Crippo dello Sport Club Italia batte Giacomini ai punti dopo 6 *rounds*.

Finale pesi minimi: Strà di Torino è dichiarato vincitore di Paulin perchè squalificato per aver dato dei colpi bassi. Il *match* è stato sospeso al 5.o *round*.

Finale pesi medi: Crippa batte Boniforti ai punti dopo 6 *rounds*. Il combattimento è accanitissimo.

Ha arbitrato gli incontri il signor Parnicotti.

ATLETICA

Il nuovo "record" mondiale di salto in alto

PARIGI, 27.

Notizie da San Francisco di California portano che l'antico *record* del mondo di salto in alto detenuto da Horine con m. 2.08 è stato recentemente battuto durante il corso di una riunione atletica tenutasi all'*Olympic Club*, una delle maggiori associazioni della grande città californiana.

Il nuovo *recordmen*, Besson dell'Olympic Club, ha saltato, naturalmente senza pedana, dinanzi a regolamentare giurie, m. 2,13. La rincorsa presa dal saltatore non era superiore a sei metri; ma il suo scatto e la leggerezza furono addirittura sbalorditivi.

TIRO

Tiro a segno nazionale
Gara studenti

Domenica 31 corr., al poligono della Farnesina, avrà luogo la seconda gara annuale riservata agli studenti ed alle rappresentanze degli Istituti di Roma.

Oltre alla coppa challenge per le scuole medie, che nel decorso anno fu vinta dal Liceo E. Q. Visconti, verrà messa in gara un'altra coppa, offerta anch'essa dal Ministero della Guerra, per la miglior rappresentanza degli Istituti di studi superiori.

Ai due migliori risultati individuali poi verranno assegnate le due medaglie d'oro offerte dal Ministro della Pubblica Istruzione.

Noi vogliamo sperare che a questa importante prova, che giova a diffondere la passione per il nobile esercizio delle armi fra la gioventù studiosa, e che ogni anno si arricchisce di sempre più importanti premi, arrida il più lusinghiero risultato.

ESCURSIONISMO

Gita a Montecelio e Palombara

La Società Escursionisti « Roma », per gite turistiche settimanali libere a tutti, per domenica 31 corr. organizza una gita a Montecelio e Palombara Sabina. Partenza ore 7,30; ritorno ore 20.15. Prezzo del biglietto (andata-ritorno) L. 3,35 per Palombara, compreso l'automobile da Palombara città a Palombara stazione. Percorso a piedi chilometri 11.

Sabato 6 e domenica 7 giugno gita al Santuario della SS. Trinità e Monte Autore (metri 1853).

AERONAUTICA

Tragica fine di Hamel

LONDRA, 27.

La nave da guerra inviata alla ricerca dell'aviatore Hamel ha abbandonato tutte le speranze di ritrovarlo.

Il successo del "Gargoyle mobiloil" nel Giro di Sicilia

Il Giro di Sicilia ha messo a dura prova macchine e uomini. L'industria automobilistica italiana vi ha trionfato insieme al celebre lubrificante « *Gargoyle Mobiloil* » nel quale avevano riposta la loro fiducia: *Ceirano*, vincitore della Targa Florio, su *Scat*, e ai primi posti: *Lopez* su *Fiat*, *Colombo* su *Scat*, *Cortese* su *Nazzaro*, *De Prosperis* su *Diatto*, ecc. ecc.

Questo nuovo successo del *Gargoyle Mobiloil* conferma ancora una volta l'assoluta superiorità dei lubrificanti della Vacuum Oil Co. S. A. I. di Genova.

Provincia Romana

Concerto di beneficenza a Fiumicino

- Abbiamo da Fiumicino:

Ieri si è dato un grande concerto vocale ed istrumentale a beneficio del Ricreatorio Popolare Marittimo. L'esito non poteva certo essere più lusinghiero. L'elegante sala era gremita.

Il numeroso pubblico applaudì calorosamente tutti i bravi artisti che vi presero parte. Un trionfo assoluto, incontrastato, l'ottenne il baritono Bartolini, dalla voce ampia, bellissima che tra gli applausi più scroscianti dovette bissare il *peri siamo* del *Rigoletto*. Ammirato e festeggiato fu anche il tenore Benedetti, giovane intelligente e valoroso, dai mezzi vocali magnifici, che farà certo brillante carriera. Acclamato oltremodo la signorina Maria Willaume, che ad una voce estesa, bene impostata, e che emette con rara arte, unisce una intelligenza straordinaria. Molto bene anche la signorina Emma Fantuzzi, un soprano delizioso che miniò la romanza *Son pochi fiori* dell'*Amico Fritz*, suscitando un vero entusiasmo.

Ebbero molti applausi anche la distinta pianista signora Cattorini ed il mandolinista signor Di Macco.

Accompagnarono molto bene al piano il maestro Fucelli e la signorina Miscu.

Civitavecchia

PRO BIBLIOTECA POPOLARE

A cura di un Comitato d'insegnanti delle nostre scuole comunali, davasi iersera al Teatro Traiano un ben riuscito spettacolo a prò della Biblioteca Popolare. Esecutori dello svariato, attraente programma (cori, danza, ginnastica musicata ed una graziosa commedia) sono stati gli alunni e le alunne delle nostre scuole. Ha allietato lo spettacolo la musica del 50. fanteria gentilmente concessa dal Comandante la Divisione. L'incasso della serata è stato notevole.

PRO CROCE ROSSA

Domenica 31 corr. avrà luogo l'annunciata festa a beneficio della istituenda sezione della Croce Rossa. Avremo: corso di fiori, spettacolo nuovo per Civitavecchia, ed una grandiosa lotteria con ricchi e numerosi premi. La festa verrà proseguita la domenica successiva (7 giugno) con una gara aviatoria.

Viterbo

PROVVEDIMENTI

I passeggeri che uscendo porta Fiorentina per recarsi alla stazione ferroviaria o alla Quercia debbono attraversare il piazzale Umberto I, corrono spesso il pericolo di venire investiti dai veicoli di ogni genere che vanno a grande velocità sul piazzale, che per una disposizione dell'autorità municipale è riservato ai pedoni. Si provveda perchè gli ordini emanati siano fatti rispettare.

TEATRALIA

All'elegante Teatro Margherita, dove si rappresentano ogni sera nuove e pertentose rappresentazioni, accorre numeroso, più che in altri posti, lo scelto pubblico viterbese. Lodiamo i proprietari che tanto bene sanno soddisfare i gusti della cittadinanza.

LE ELEZIONI PROVINCIALI

Al Teatro Margherita il dottor Paganini ha delineato il programma elettorale dell'Unione liberale costituzionale che venne approvato alla unanimità dai quattrocento circa elettori ivi convenuti, raccomandando poscia di votare per i consiglieri provinciali uscenti comm. Ludovisi e duca Lante, benemeriti del Mandamento.

× × ×

Abbiamo da Vitorchiano:

Il comm. Ludovisi, vice-presidente del Consiglio Provinciale, e il duca Lante, deputato provinciale, accompagnati dall'on. Canevari, dagli avvocati Pesotta, Spolverini e Ferrazzi, dal dottor Sansoni, dagli imprenditori di appalti Nottola, Anselmi ed altri visitarono ieri questo paese, che fece loro le più liete accoglienze.

Ricevuti dal Sindaco, dal Consiglio Comunale, dalle altre autorità, e da molto concorso di popolo, al suono del concerto cittadino, salirono al Municipio.

Parlarono applauditissimi, il comm. Ludovisi, il duca Lante e l'on. Canevari.

I due consiglieri provinciali uscenti possono contare sopra una grandissima maggioranza.

Abbiamo da Bagnorea:

Nel pomeriggio di ieri si sono recati fra noi i nostri benemeriti Consiglieri Provinciali Lante e Ludovisi. Tutti gli elettori erano raccolti nella splendida Villa del duca; e fecero una dimostrazione addirittura entusiastica agli illustri ospiti, che erano accompagnati dall'on. Canevari e da altri personaggi. Il duca Lante rivolse ai suoi concittadini nobili parole di fiducia e di affetto, affermando col suo collega ed amico Ludovisi la più stretta solidarietà. Una vera ovazione coronò il discorso bene ispirato del Duca; e si rinnovò dopo che ebbe parlato l'on. Canevari e il comm. Ludovisi. Una ed unanime sarà la votazione pei due Consiglieri; che l'hanno così bene meritata.

Velletri

PROCESSO, PEL DISASTRO FERROVIARIO

Dopo tre lunghe udienze, ha avuto termine oggi il processo penale a carico di Granati Lorenzo, macchinista, chiamato a rispondere del deragliamento del treno, avvenuto il 12 agosto 1912 presso la stazione di Velletri. Sono state parecchie le costituzioni di Parte Civile, che assorbirono tutta intera la prima udienza per gli incidenti sollevati dal difensore dell'Amministrazione ferroviaria, avv. Caravelli.

L'imputato è stato ritenuto colpevole del reato ascrittogli e condannato alla detenzione di un anno, undici mesi e dieci giorni e ad una multa; e l'Amministrazione ferroviaria al risarcimento dei danni verso le parti lese con provvisionali quasi tutte di lire duemila.

Difensore dell'imputato è stato l'avv. Missori; difensori delle parti civili gli avv. Merlino, Barbetta, Censi, Bersani, De Iuliis, Tarquini, Cevolotti, Gorgoni, Coronati, ed altri. Presidente del Tribunale avv. cav. Vono; Pubblico Ministero il sostituto Procuratore del Re, avv. Laviani.

Ferentino

TIRO A SEGNO

L'ispettore delle società di tiro a segno per la provincia di Roma, colonnello Gagliardi comm. Michele, ha compiuto una minuziosa ispezione alla nostra società di Tiro rimanendo soddisfattissimo pel modo encomiabile ed ammirevole con cui procedono tutti i servizi, ed ha avuto parole di lode per la presidenza, per i direttori e soprattutto per l'ufficio di segreteria che nulla trascura per la perfetta tenuta dei registri.

In una visita al poligono ha rilevato i danni causati dall'umidità ed ha anche additato i mezzi per recogitare dei provvedimenti presso le superiori autorità affinchè concorrano alla spesa di riattamento.

Con decreto prefettizio sono state fissate pel 31 p. corr. le elezioni generali, ed in mancanza del numero legale di elettori, pel 7 giugno p. v.

Grottaferrata

LA VISITA DEL CONSIGLIERE PROVINCIALE DI-MATTIA.

Ieri, accolto dal concerto comunale, dal sindaco Innocenzo Centioni, dai consiglieri comunali G. B. Cerasoni, Eugenio Conti, Alberto Romania, Romolo Furlani, Federico Antonelli, Filippo Centioni, Federico Furlani, dall'ing. Domadio con il consiglio direttivo della Pro Squarciarelli, dai sigg. Innocenzo Centino, Filippo Pasamontis, ing. Antonelli etc. è qui giunto il consigliere provinciale cav. Enrico Di-Mattia. Il corteo con oltre 300 elettori si è recato alla casa comunale. Presentato dal sindaco Centioni, raccomandato dall'elettore Arbace Giovannini, il Di-Mattia ha esposto applauditissimo il suo programma svolto durante i venti anni che ha seduto al Consiglio Provinciale ha tracciato il programma avvenire di rigenerazione morale e materiale dei Comuni. Ha chiuso augurando alla cittadina una nuova era di pace e di progresso.

Dopo un vino d'onore, salutato dal concerto il Di-Mattia è ripartito acclamato alla volta di Frascati.

Ronciglione

IL NUOVO PONTE APERTO AL TRANSITO

E' stato aperto al transito il nuovo ponte di ferro che unisce direttamente il centro della nostra cittadina con la strada provinciale, evitando a pedoni e a vetture il disagio e i pericoli dell'antica strada scoscesa ed angusta.

L'opera grandiosa che si deve all'attività tenace svolta in seno al consesso provinciale del deputato avv. Luigi Franceschini, rappresentante del nostro mandamento, è costata circa duecentomila lire ed è egregiamente riuscita.

I lavori sono stati diretti dall'ing. Paiella dell'ufficio provinciale. L'opera in ferro è stata compiuta dalle Officine nazionali di Savigliano, rappresentate dall'ing. Acutis; tutte le altre opere d'arte sono state eseguite dall'impresa Tommaso Cherubini di Capranica.

Non avvenne inaugurazione ufficiale. Un giovane operaio ronciglionese giorni or sono, fu vittima del lavoro: cadde dall'alto del ponte e morì.

L'amministrazione provinciale — e per essa il comm. Luigi Franceschini — con spirito di nobile pietà, che la popolazione ronciglionese ha vivamente apprezzata, ha rinunciato alle esteriori pompe di una festa, limitandosi ad annunciare con un eloquente manifesto l'apertura del transito.

Il Regio Commissario di Ronciglione, avv. Ferrari, il sindaco di Caprarola sig. Giacomo Belpassi ed il pro-sindaco di Carbognano sig. Vincenzo Colavalle, hanno anche essi rivolto dei manifesti alle popolazioni, rilevando la grande importanza dell'opera e la nuova benemerenza del comm. Luigi Franceschini, il quale, nella conclusione del suo manifesto, ha espresso il nobile augurio che il nuovo ponte giovi non solo a facilitare le comunicazioni interurbane ed intercomunali, ma rappresenti altresì un nuovo vincolo ideale di solidarietà e di fratellanza fra tutte le popolazioni del suo mandamento, al cui bene ha dedicato finora, come si propone di dedicare per l'avvenire ogni migliore energia del suo intelletto e della sua attività.

Tivoli

I CALZOLAI IN GITA

Cinquanta calzolai della nostra città — riuniti in sodalizio sotto la presidenza del sig. De Angelis Claudio — hanno fatta una gita di piacere a Velletri. Nell'ospitale graziosa consorella i tiburtini ebbero la più lieta accoglienza. Furono ricevuti al Comune dal Commissario Regio, ove ebbero in loro onore un lauto «lunch» e alla stazione trovarono la grata sorpresa del concerto cittadino.

Invitato raggiunse i calzolai il sindaco di Tivoli che partecipò al banchetto. Allo champagne brindarono applauditissimi il sindaco cav. Rosa, il Commissario Regio, Claudio De Angelis, Praticelli, Gensa e altri.

FESTA MUSICALE

Ieri ebbe luogo l'ultimo concerto primaverile del quartetto romano. L'aula del convitto nazionale era gremitissima di signore, signorine, autorità cittadine, professori, professionisti, convittori ecc. che tributarono continuamente agli artisti scroscianti applausi. Il tenore Beniamino Gigli divenne l'idolo della serata e spesso dovette ripetere le romanze che cantava. Benissimo anche la signorina Bianca de Noha e Rosetta Toscani. Accompagnatore al piano il maestro F. Guglielmi.

Ecco il bel programma svolto:

PARTE PRIMA: Verdi — Preludio del III. atto della «Traviata» (istrumenti ad arco e pianoforte). Tosti — Romanza — Sig.na B. de Noha — Verdi — Aria della «Traviata» — Sig. B. Gigli — Verdi — Aria del «Rigoletto» — Sig.na R. Toscani.

PARTE SECONDA: Verdi — Quartetto per istrumenti ad arco: a) Allegro, b) Andantino, c) Prestissimo. X... — Romanza — Sig.na Toscani — Rever — Romanza dell'opera «Sigurd» — Sig. B. Gigli — Verdi — Romanza della «Forza del destino» — Sig.na B. de Noha. Verdi — Duetto finale dell'«Aida» — Sig.na B. de Noha e sig. B. Gigli. 1. Violino, R. Zampetti — 2. Violino, S. Galamini — Viola, E. Marengo — Violoncello, T. Rosati.

GLI INSEGNANTI ROMANI DI DISEGNO

Per festeggiare il 10. anniversario della suddetta associazione, oggi sono giunti da Roma, con il presidente Ettore Ferrari, più di sessanta associati unitamente ai componenti le sottosezioni di Velletri e di Viterbo.

Erano a riceverli i soci della sezione locale, il presidente della quale, prof. Gino Piccioni, ha salutato i graditi ospiti.

Quindi vi fu un ricevimento al Municipio, ove il sindaco ha offerto un lauto rinfresco. Dopo visitate le cascate, le ville, le grotte e i tempi, vi è stato all'Hotel delle Sirene un sontuoso banchetto, durante il quale giunsero telegrammi augurali dalle sezioni di Palermo, Lucca, Formo, Fano e Firenze che contemporaneamente festeggiavano il lieto anniversario.

Inviarono pure telegrammi gli artisti Sartorio, Guastalla, Ferrero, Vagnetti ed altri.

Il sindaco ha salutato gli illustri ospiti con un elevato discorso; quindi molto applaudito è sorto a parlare Ettore Ferrari ringraziando il sindaco della splendida accoglienza; elogiò lo sviluppo della scuola locale e terminò inneggiando con smaglianti parole alle bellezze artistiche di Tivoli.

Gino Piccioni ha portato il saluto della sezione cittadina ed ha offerto a nome di essa all'on. Ettore Ferrari un'artistica pergamena disegnata e miniata dalla signorina Del Buttaro, con la firma di tutti i soci.

La signorina fu molto felicitata per il bel lavoro, come lo fu pure la colta professoressa Lilì Rocco Acanfora, segretaria e organizzatrice della gita.

Notati fra i presenti gli artisti Capranesi, Mangione, Venturini, Paperi, Mola, Borgogelli, Petrignani, Salvatori, Cavallini, Silva, Portoghesi, Lani, Albertini, Armeni, Ortolani, Anfora, Barosso, Molinari, Bessi, Amiconi, Scarsonetti, Coletti; le signore e signorine Rocco, Acanfora, Santini, Poma, Orlando, Cappelli, Foresi, Flarioli, Hock, ecc. Della sezione tiburtina: il sindaco Rosa, F. Vanni, G. Radiciotti, F. Guglielmi, T. Hock, L. Borometti, M. Cipriani, L. Colleoni, G. Piccioni, T. Moronelli, T. Fani, G. Palazzi, F. Curioni, T. Salvati, F. Mazzoli, la signorina C. Del Buttaro ed il vice-rettore cav. prof. A. Severi che in onore dei congressisti offrì, prima della partenza, al Convitto Nazionale, un thè sontuoso, salutando quindi gli ospiti con calde ed affettuose parole.

Veroli

ELEZIONI

Dalle voci che corrono pare che la prima domenica di luglio sia stata assegnata per le elezioni generali amministrative di questa città.

Fino ad ora nessun sentore di lotta ad eccezione di qualche isolato che si agita colla speranza di un suo ritorno al potere. Anche col suffragio allargato si prevede la rielezione dell'attuale amministrazione, la quale pur non avendo fatto molto in pochi mesi, ha però mantenute le promesse fatte agli elettori il giorno della sua assunzione al potere.

Per la elezione del Consigliere Provinciale non vi sarà lotta. L'unica candidatura che si conosce fino ad ora è quella del comm. avv. Virginio Jacucci, il quale questa volta tornerà al Palazzo Valentini con i voti dei suoi concittadini, che desiderano dare all'illustre avvocato una nuova prova di affetto e di stima.

Ostia

PESCA ABUSIVA

La scorsa notte questo brigadiere dei carabinieri sig. Nicolanti si recò in perlustrazione verso la località di Malafede col milite Della Valle. Giunto alla Marana sorprese quattro pescatori che erano sul punto di gettar nelle acque del cloruro di calce. Sequestrò il cloruro, le reti, e, avendo trovato uno dei quattro in possesso di una rivoltella senza il permesso, lo tradusse alle carceri di Ostia. L'arrestato è tal Pascucci Dante di anni 38. Da parte tanto dei carabinieri come degli agenti comunali la vigilanza è attivissima per impedire ogni frode nell'esercizio della caccia e della pesca.

SCAVI

Avanzi romani, che attestano l'antica opulenza di questa contrada, vengono continuamente in luce nello scavo che si fa lungo la via ostiense per l'impianto della fognatura. Emergono sarcofaghi, cinerari, tufi, enormi massi di marmo scolpito, lapidi e innumerevoli ossa umane. Deve trattarsi di una necropoli della bassa era repubblicana. Di questi rinvenimenti si è data notizia all'Ufficio Scavi di Roma.

SERVIZIO POSTALE

Il servizio postale va a rotoli per colpa degli uffici di Roma. E' frequentissimo il caso che una lettera impieghi due giorni ad arrivare qui. Anche gli smarrimenti, i disguidi sono frequenti. Per esempio, oggi, come accade ogni tanto, non è arrivata «La Tribuna». E' impossibile non protestare contro un male che minaccia di diventare cronico.

L'ISPETTORE DEGLI SCAVI

Il dott. Guido Calza, ispettore degli scavi di Ostia, è partito per Parigi e Londra a tenervi una conferenza sulle ultime scoperte. La conferenza è illustrata da proiezioni.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

Cooperativa "Esperia"

Convocata l'Assemblea straordinaria alla sede sociale via Babuino 114 pel 10 Giugno ore 17 occorrendo in seconda convocazione l'11 detto stessa ora. Ordine del giorno: Autorizzazioni varie al Consiglio d'Amm.ne. Modifiche statuto ed elezioni cariche sociali.

Roma, 26 maggio 1914.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli

Diretto	6.25
Accelerato	6.40
Direttis.	7.20
Accelerato	8.35
Direttis.	10.—
Accel.	12.—
Direttis.	13.40
Diretto	15.30
Accel.	16.25
Direttis.	19.—
*Accel.	19.30
Direttis.	19.50
Accelerato	20.55

Linea Pisa

*Accelerato	6.10
*Diretto	8.—
Accelerato	8.20
Direttiss.	10.25
Accelerato	12.25
Lusso	13.25
*Accelerato	14.50
Direttis.	18.10
*Accelerato	19.10
Lusso	19.—
Direttis.	21.—
Direttis.	21.20
Diretto	24.—

Linea Sulmona

Locale	5.25
Accelerato	7.35
*Diretto	9.30
Accelerato	13.—
Accelerato	18.15
Diretto	19.45
*Omnibus	21.40

Linea Trastev.-Fiumicino

Omnibus	4.56
Accelerato	8.33
Accelerato	12.43
Accelerato	17.2
Accelerato	18.40

Linea Ancona

Accelerato	6.—
* Diretto	8.25
* Diretto	12.[illegible]
Accelerato	15.30
*Omnibus	15.45
*Accelerato	18.35
Diretto	22.—

Linea Nettuno

*Festivo	5.50
Misto	8.45
Festivo	7.50
Omnibus	9.15
Diretto	12.45
Diretto	16.50
Diretto	18.40

Linea Terracina

Misto	6.45
*Omnibus	9.15
Omnibus	12.45
Accelerato	17.45
*Omnibus	18.40
*Omnibus	21.25

Linea Firenze

Direttis.	2.—
Accelerato	6.10
Lusso	13.30
Diretto	14.50
Direttis.	16.5
* Accel.	18.25
Direttis.	21.5
Diretto	23.50

Linea Albano

Omnibus	6.25
Omnibus	8.40
Omnibus	10.50
Omnibus	12.15
Festivo	14.10
Omnibus	15.30
Omnibus	19.[illegible]
Feriale	20.5
Festivo	21.45

Linea Frascati

Omnibus	6.20
Festivo	8.10
Misto	9.25
Omnibus	12.10
Omnibus	16.—
Feriale	17.10
Omnibus	18.55
Feriale	20.15
Festivo	21.50

Linea Trastevere-Viterbo

Omnibus	6.50
Omnibus	9.45
Omnibus	13.50
Omnibus	18.45

ARRIVI

Linea Napoli: 6.25 7.25 8.25 — 10.— 11.35 13.45 — 14.45 15.35 17.25 — 17.45 20.25 22.15 — 22.30 23.35

Linea Pisa: 7.— *7.10 7.50 — 8.30 9.15 9.40 — 13.18 15.40 17.20 — *18.15 19.15 21.35 — 23.30

Linea Sulmona: 7.30 8.20 9.50 — *13.— 15.20 *17.— — 19.5 24.—

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 10.30 15.37 — 21.25

Linea Ancona: 0.10 7.5 10.10 — 14.00 19.30 23.30

Linea Nettuno: 8.15 10.40 14.15 — 19.20 *21.5 23.— — *20.45

Linea Terracina: *8.15 9.35 15.15 — *19.20 21.10 *23.—

Linea Firenze: 6.40 8.5 9.25 — 13.15 16.50 17.5 — 18.30 22.20

Linea Albano: 7.45 8.45 10.40 — 14.45 18.10 19.40 — 21.30 *22.25

Linea Frascati: 6.55 9.— 9.45 — 14.55 18.45 20.50 — *21.40 23.30

Linea Viterbo-Trastevere: 8.45 13.45 19.21 — 22.20

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6.30 alle 20; festivo 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.55 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.10 — (fino a Genzano) — 18.25 — 19.10 — 19.55 (limitato a Genzano) — 20.25 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni ora dalle 7.10 alle 19.8.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.35 — 11.35 — 14.35 — 17.35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.10 — 8.40 — 10.10 — 11.40 — 13.10 — 14.40 — 16.10 — 17.40 — 19.10 — (limitato fino ad Albano — 20.40 (feriale fino a Marino) — 21.10 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 5.30 — 8.30 — 12.5 — 16.30 — 18.40.
Arrivi: 7.25 — 8.6 — 13.35 — 17.46 — 19.45 — 20.55 (festivo).

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 5.55 — 8.30 — 13.45 — 17.
Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 13.45 — 17.25 — 20.40.
Partenza da Civitacastellana (Centrale): Ore 5.50 — 6.8 — 11.1 — 16.14 — 19.32.
Arrivi a Civitacastellana (Centrale): Ore 6.27 — 10.34 — 15.1 — 17.50 — 20.36.

OSTIA-ROMA
SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 7.30 — 14.— (Piazza Venezia, Agenzia Chiari Sommariva).
Partenza da Ostia (Mare) ore 17 — 18.
Arrivi a Roma: ore 18.30 — 19.30.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A piccole rate mensili Gioje oreficeria — Via Depretis 50. Rotondi. 10-31313-R

RICCHEZZA amore felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. Scrivere: prof. Inst. Adberte, Casier 86, Parigi.

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AVVOCATO cerca agenti produttori affari legali ottime condizioni: assume patrocinio cause importanti pagamento posticipato. Scrivere F. 60 — Haasenstein e Vogler, Roma. R-30-59783

COMPRO, pagando caro, ogni cosa antica. S. Antonio 5 interno 8. Orario 10-12. R-14-31152-R

NON CURA proprio interesse chi non chiede gratis saggio Minerva Pratica, Ventimiglia. 2301

SEGRETO. Scatola Diabolica, col quale Dott. Rh ripetutamente sbancò Roulette Montecarlo, ossia Sistema degli Squilibri, rivelato. Con capitale minimo assicura vincita. Broch. L. 11 Bernardi 36, rue Victor Hugo, Lyon. 2313

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANZIO — affittansi vasti locali terreni centralissimi; appartamento. Casamento Magni — Molo. R-10-58715

BAGNI RIMINI. Hôtel Lido. Spiaggia giardino, garage, comfort. Frediani, direttore. 1902

DISTINTA famiglia affitta presso Bagni Casciana, amene colline toscane, intera o parte villa signorile, ammobiliata, oppure prenderebbe pensionanti, purchè distinti, seri, periodo estivo. Esclusi intermediari. Massima convenienza, miti pretese. Scrivere: E. 75. Haasenstein e Vogler, Roma. R

PIEVE Cadore — Dolomiti — Metri 886. Panorami, boschi, Ferrovia — Villeggiatura alloggi, indicazioni qualsiasi chiederle Comitato Pro Pieve. 2304

VALLOMBROSA Saltino affittansi 2 grandi ville anche uso pensione 4 villini 3 chalet ammobiliati. Locali vastosi per Skating Rink, Cinematografo, Biliardi, Tea Room con annesso piazzale ombrato. Condizioni favorevoli. Trattative Firenze 13 Via Sole, Banco Campolini. 2388

VILLEGGIATURA — Appartamenti grandi e piccoli affittansi Capranica ameno villino, annessa castagneta — 400 metri sul mare — acque minerali saluberrime. Avvocato Lazzè via Milano 19 Roma. R-24-59713

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Valenti, Galliera, 201. Bologna 2377

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A — Attacco completo — piccola cavallina trottatrice. Varie carrozze, carozzini, finimenti usati, occasioni. Via Colosseo 23. R-15-31183-R

ALLA vera liquidazione, chiusura, definitiva saldato calzature da lire 1.50 a 11.75, cedesi negozio pagando metà valore stigli, oppure stigli da portarsi via. Avignonesi 27. R-25-31331

AUTOMOBILE vendo — Fiat 35, Landaulette limousine — nuovissimo chic, occasione. Druscowhite, Via Quattro Fontane 22. R-14-31387-R

OCCASIONE binocolo prismatico Goerz 12 ingrandimenti nuovissimo. Dirigersi Via Tre Cannelle 1 Negozio. R-13-31301

OCCASIONE vendesi camera matrimoniale e da pranzo. Visibili tutti i giorni Nomentana 100 interno 5. R-14-31349

VERE occasioni. Macchine da scrivere Remington — Underwood Wellington quasi nuove prezzi mitissimi, Via Fabio Massimo 29-25. R-17-59743

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietario», via Muratte 83. Roma. R-20-58811

LAGO Garda. Ville case terreni vendonsi da 10 mila a 300 mila lire. Scrivere prezzo per ricevere schiarimenti Emanuele Palazzi, Salò. 20-8577-R

TERRENO fabbricabile, vendesi (mq. 1050) con tre fronti su strade, ottima esposizione via Umberto Biancamano 26. (S. Giovanni in Laterano). R-20-31315-R

VENDESI Casa — rione Esquilino — esposizione mezzogiorno 100.000. Ottima rendita — Rivolgersi Leone — Merulana, 110 — ore 12-15. Esclusi mediatori. R-18-31274-R

VILLINO cooperativa bellissima esposizione Esquilino comodità tramviaria 21 vani giardino cederebbesi 15.000 contanti; residue rate circa 330 mensili. Scrivere Oidio Posta Roma. R-22-31206-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

INDUSTRIA avviatissima, articolo forte consumo, suscettibile grandissimo sviluppo cederebbesi od associerebbesi almeno 40 mila. Cestino anonime proposte poco serie. Scrivere F. 133 Haasenstein e Vogler. R-26-31206-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCO piazzista bene introdotto collocamento vini osterie Roma scrivere offerte Muselementi posta Roma. R-13-59723

IMPORTANTE stabilimento litografico specializzato generi pubblicità cerca serio energico rappresentante capace del ramo per il Lazio. Casella M. 5052 presso Haasenstein e Vogler Bologna. 2376

INGEGNERI-RAGIONIERI sia stabili che viaggiatori, benissimo introdotti mondo industriale bancario, offresi occasione trattare articolo fortemente rimunerativo. Requisiti necessari: massima serietà, iniziativa, energia. Offerte dettagliate: Coefficienza — Casella Postale 499 — Milano. 2346

VIAGGIATORI tre attivissimi possibilmente già ramo farine cercansi importante azienda per organizzare Italia Settentrionale, Centrale, Meridionale, vendita giornaliera mediante agenti locali ogni città prodotto indispensabile fornai. Posto stabile. Scrivere referenze pretese Oidio. Roma. 33-31299

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI appartamento signorile mobiliato. Alti Via Palestro 49. R-16-31393

APPARTAMENTI sontuosi, pieno mezzogiorno, ascensore, riscaldamento, bagno, cinque, sei, camere, subito disponibili, L. 150—200, Piazza Unità. Palazzo Todros. R-19-1300-R

APPARTAMENTO 3 camere, bagno, giardino, sottosuolo via Plauto 10 angolo Borgo Angelico Edilizia Laziale Corso 151 ore 10-12. R-18-3134

APPARTAMENTO 6 camere, bagno: altro 4 camere vicinanza Piazza Popolo. Affitta Edilizia Laziale Corso 151 ore 10-12. R-19-31349

APPARTAMENTO 7 vani e cucina S. Agata dei Goti 21 p. 2. visibile 10.30 — 12.30. R-17-31379-R

CERCASI appartamento circa sette-otto stanze, bagno, cucina. Scrivere indicando prezzo e località, Sestieri, Fontanella Borghese 31. R-17-31184-R

GRANDI locali affittansi. Rivolgersi via Tiburtina Vecchia 16. R-5-31287-R

GRANDI locali qualunque uso affittansi Viale Mura Labicane 46 (Porta Maggiore). R-11-31286-R

SPLENDIDA bottega con retro camera d'affittarsi via Cernaia 13 A. R-10-30724

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI bella camera matrimoniale, salotto, splendida vista strada, soleggiata, terzo 65 mensili — Venti Settembre — Volendo uso cucina o pensione — Scrivere biglietto dieci lire 1406. 24-31301

AFFITTASI camera e camera-salotto presso coniugi soli non affittacamere. Piazza Cavour mezzogiorno luce elettrica — Scrivere F. 138 Haasenstein e Vogler. R-30-31373

BELLA camera mobiliata signorile con pensione elettricità San Silvestro 92 ascensore. R-11-31345

CAMERA e salotto — Pianoforte — elettricità — entrata libera — Via Firenze 48 Interno 7 — scala sinistra. 14-59773

CHAMBRE élégante panorama tranquillité, Aurora 28 int. 12 (angolo Ludovisi). R-10-31336

DISTINTA Signora affitta stanza mobiliata via Condotti 21 ammezzato. R-10-31370

ELEGANTISSIME camere prezzi estivi. Via Aurora 43 Scala B Interno 10. R-11-31647-R

HOTEL Berlin Rome via Sistina 67. Schöne luftige Zimmer mit Frühstück, ein grosser Garten. R-14-59776

PENSIONE Rubens Bocca di Leone 3 Telef. 11-82 Posizione centrale ambiente distinto pratica di lingue prezzi 5 a 7 abbonamento pasti. Lire 90. 23-31364

Lezioni, Scuole Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

TEDESCO, Inglese, Francese. Metodo pratico, rapido. Berlitz School (aperta tutto l'anno). Via Nazionale 114. 15-1936

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DIRETTORI Compartimentali richiesti ogni Città. Impresa unica senza concorrenza. Occupazione lucrosa per signori seri, solvibili. Offerte Starex-Carbydrant-Torino. Madonna Campagna. 2378

FARMACISTA patentato 30enne ottime referenze, cercasi subito. Corso Umberto 400. R-10-59742

PRIMARIA Ditta assumerebbe per Filiale Roma ingegnere laureato specializzato impianti riscaldamento, già bene introdotto pubbliche Amministrazioni. Richiedonsi referenze primissimo ordine da inviare con fotografia: Cassetta Numero 1693. D. Haasenstein e Vogler. Genova. 2374

SIGNORINA cercasi per due bimbi piccolini dirigersi via Condotti 75 terzo piano dalle ore 13 alle 15. 5685

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. A. Abilissima sarta, scuola parigina, confeziona vestiti abille tailleur mantelli lire 25. Puntualità consegna. Carosi Cesira, Corso Umberto 277 piano primo. Piazza Venezia. R-25-50800

A — Abilissima sarta scuola parigina, confeziona vestiti Habillè Tailleur Mantelli, lire 20 in poi. Cinelli, Carlo Alberto 48 piano secondo. R-20-31356-R

ASSISTENTE edile istruito pratica fabbriche capacissimo disegno, progetti conosce abbastanza tedesco, francese cerca occupazione anche fuori. [illegible] Piazza dell'Oca 32. R-20-59753

CLARINETTISTA, solista, suonatore di clarinetto praticissimo in orchestra, conosce tutte le fantasie di «Tavan» libero subito anche per impiegare. Via dei Scipioni 131 p. p. Armando. R-27-31376-R

DATTILOGRAFA pratica massima velocità occuperebbesi presso serio ufficio miti pretese. Scrivere Damiani, piazza Madama 31 ultimo piano. R-20-31253-R

DATTILOGRAFA ventenne pratica svelta occuperebbesi presso serio ufficio legale o commerciale, volendosi fornirebbe anche macchina. Scrivere Libretto Postale 254483 Roma. R-20-59759

DENTISTI. Giovane meccanico occuperebbesi, miti pretese. Verri Renato, posta, Pavia. 2387

FARMACISTA laureato, qualsiasi referenza, farebbe interinato, supplenza fuori Roma pei soli primi dieci giorni prossimo giugno. Tessera 831916 — posta — Roma. R-20-59707

GIOVANE velocissimo stenografo, dattilografo, corrispondente, pratico viaggiare offresi subito seria ditta, studio legale. Ottime referenze, miti pretese. Tessera postale 180958. R-20-31280

IMPIEGATO di Banca cerca esazioni di stabili. Anonimi cestinati. Scrivere F. 139 Haasenstein e Vogler. Roma. R-30-31392

ITALIANA dimorante Germania desiderosissima rimpatriare offresi compagnia, istitutrice. Ferrari, Schnorrstrasse 64 — Dresden. 20-8692

PERSONA seria 2500 in denaro cerca occupazione scrivere A. R. Principe Amedeo 77 A presso Fallisiani. R-15-59745

QUARANTACINQUENNE serio, bella presenza parla Francese, Tedesco, Danese-svedese, cerca occupazione qualsiasi. Alfredo Taglioni. Via Giulio Cesare 165 — Bottega. R-20-31375-R

SIGNORINA distinta africana, mora, passeggio Roma, desidera scritturarsi ballerina cantante teatro, caffè-concerto, cinematografo. Scrivere dettagliatamente. Dundas. Via delle Fiamme, 10 (Pensione Dinesen) Roma. 34-31180-R

SIGNORINA scrive parla perfettamente tedesco bene francese, inglese, pratica dattilografia, lavori, ufficio, corrispondenza commerciale impiegherebbesi. Scrivere F. 50 Haasenstein e Vogler. R-20-50703

V. GINNASIALE — cauzione su stabili 20 mila intelligenza — moralità, cerca occupazione. Scrivere via Tolemaide 24. R-14-59722

VENTICINQUENNE — Contabile — sei anni pratica — corrispondenza commerciale — dattilografo — disponendo cauzione — ottime referenze — miti pretese — cerca occupazione — Scrivere libretto 5077. Roma. R-20-31384 bis

TRENTOTTENNE, serio, onesto, istruito, referenze eccezionali, offresi quale persona fiducia, esattore, disbrigo affari. Scrivere: Esibitore Ricevuta 31203 Posta. R-21-31203

VENTIQUATTRENNE tre anni pratica costruzione ferroviaria capace liquidazioni rilievi disegni ottime referenze offresi subito. Scrivere F. 137 Haasenstein e Vogler Roma. R-20-31390-R

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ADRIANO — Giovane occhiali commosso bellezza signora cappello caduto invoca colloquio Tesseruniversitaria 6440.

AILIME — Attendevo arrivo!... Non rimandare più tua venuta giorno stabilito. Desidero tanto un tuo sorriso, un tuo b... mentre invioleno mille pieni di affetto. 34-31380

ARGO. Leggete Carlino 26, (caro) speditevi Milano cappello piuma. Tedeschi. 10-8682

ARGO. Maggiori dispiaceri... ritornate vostra madre, non vi voglio per dio... capite?... 13-8683

CLARETTA — Spero buone tue condizioni morali, fisiche — sto accumulando.... per prossimo sbenones — Anticipoti affettuosissimi. 12-8693

CHERUBINO 6. — Per te, per te ogni pensiero ogni sogno. 10-8691

....ISCOR — Bella, desiderata, toglimi spine tuo silenzio! Anelo scriverti, inebriarti mio amore fedele, geloso... 14-8688

LT. Grazie, Amore! Identità di sentimenti, sincerità di propositi confortano questa vita che sarebbe insopportabilmente triste lungi da quel sorriso che è il sogno bello e indistruttibile di tanti anni. Sempre... 28-8684

LONDRES diletta! Attendoti sempre... desidero tanto vederti, coprirti carezze! stassera... 10-31374

VAINIGLIA — Veduiati con... allontanatemi — Pensato anch'io confidare — No ora — Dirotti perchè — Sì forte, previdentissima. Ultimo, quello con simbolo fiori? Scrivi fiduciosa brucerò sempre — Vogliamone — Appassionatissimi. 26-50796

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada "Tutto è nulla..." (Proverbio spagnuolo)

E l'istinto della folla ha ragione. Sì, la matematica pura è l'arte della stravaganza metodica. Il numero, Monsignore, esiste solo in quanto viene applicato ad alcune proprietà della materia. Questa scienza tanto ammirata prova una cosa sola: la nostra impotenza! Aiuta una cosa sola: la nostra sciocchezza! Noi, incapaci di concepire le cose, andiamo tra esse con questa misura, la quale calcola la piccolezza nostra in rapporto alla loro immensità. L'aritmetica e l'algebra non sono altro che un ausilio, un metodo, una maniera d'operare. Esse abbreviano le nostre idee, le dispongono in buon ordine, mentre la geometria ce le disegna e ce le rende sensibili!... Delle ali, si è detto. Non è vero: sono il bastone d'un cieco: lo spirito umano!

La falce della luna, esilissima, spuntava nel cielo tra il flutto d'oro delle stelle. Era quel momento della notte in cui il silenzio, già profondo, diventa soprannaturale. Dalla nebbia lontana sino alla terrazza ov'erano Manes ed il Granduca pareva che un cerchio magico stringesse Djeddah ed il mare intorno. Il vecchio, dopo un lungo silenzio, proseguì:

— E lo stesso è per tutto il resto. In metafisica, in morale, le cosidette verità sono anch'esse chimeriche. Noi possiamo stabilire dei rapporti coi nostri simili così come li potremmo stabilire con le pure concezioni del nostro spirito. Che cosa sono il bene ed il male. Che hanno di vero. Ciò che noi diciamo Ordine e Confusione, Virtù e Vizio, Bello e Brutto, tutto questo sparisce passandovi sopra un dito come un disegno a carbone! E' un enigma antico il cui segreto è meglio non conoscere che penetrare. In realtà, un'àncora, una sola tiene tutta la morale umana: la credenza nella nostra libertà. Ma che cos'è mai questa libertà? Evidentemente, null'altro che il potere di compiere ciò che vogliamo. Quanto alla volontà per sè stessa, essa ci sfugge per la semplice ragione che nessuno può volere senza ragione. Neppure un Dio, infatti, potrebbe concepire una cosa che si determini e che non sia determinata, un'azione che non dipenda da nulla ma da cui dipendano altre azioni, un quid senza necessità che, originandosi senza motivo, produce in questo momento A mentre potrebbe produrre B o C: insomma, il caso assoluto. No, non esiste un effetto senza causa: se una mano non tende la corda, la freccia non iscocca. Noi vogliamo necessariamente, solo in conseguenza delle idee che sorgono in noi e che ci determinano. Le volontà degli uomini, Monsignore, non se ne vanno per aria a caso, come tanti uccelli; la Necessità le suggella ad ogni istante, come un suggello di piombo fuso. La nostra minima azione è legata alla ruota del mondo così indissolubilmente come il levarsi quotidiano del sole. Riconosciamo dunque in buona fede che il bene ed il male non esprimono se non i nostri modi d'immaginare! Il vecchio Adamo, persuaso che l'Universo fosse creato per lui, ha chiamato Bene quel che gli serviva e Male quel che poteva recargli danno. Il suo egoismo ha diviso tutte le cose secondo questo criterio: ed esse restano separate per sempre, come l'olio e l'aceto nella stessa ampolla, quantunque non vi sia tra esse differenza di perfezione per piacere o spiacere all'uomo, per nuocergli ovvero per favorirlo. Bellezza, coscienza, bontà, santità, eroismo, tutti questi paroloni non sono altro che veli variopinti che noi ci poniamo avanti agli occhi e sotto i quali si trova semplicemente la voluttà, l'orgoglio, tutti i meschini interessi di noi bipedi implumi! Virtù e Vizio son due parole sonore, null'altro!... Con questo, Monsignore, io non intendo già oppormi, nella pratica della vita comune, a ciò che il gregge del volgo approva e segue: ma questo è appunto l'amaro privilegio del saggio, praticare la virtù senza avere in essa alcuna fede. E bisogna pur riconoscere che neppure codesta fede sì ardente degli uomini, codesto grande amore ufficiale della morale e dell'equità vanno intesi senza restrizione. Riflettete, Monsignore! Come il pittore che s'allontana dal suo quadro e poi si ferma a guardarlo, voi vedrete quelle nozioni che si credono più rigide e più fisse cambiar di prospettiva secondo le nostre passioni, le nostre leggi, i nostri pregiudizi, ed il male convertirsi in bene. Che cosa c'è al mondo che si possa dir cattivo per consentimento universale? Il furto? Ma anche lo Stato, Monsignore, ci prende quello che ci appartiene... L'incesto? La lussuria. Ma si tratta soltanto d'un'opinione che varia da un popolo all'altro. In Atene, il fratello sposava la sorella santamente sotto gli occhi degli dei: a Babilonia, le vergini si prostituivano per atto pio. L'omicidio? Ma in questo caso, perchè non condannare i supplizi, le guerre? Non è altro che un giuoco questo lodar con la stessa voce ora la tenerezza, ora la strage: stabilire secondo la nostra convenienza dei giorni in cui il sangue è empietà e degli altri in cui il sangue è gloria: essere angeli e tigri insieme!... Vedete bene, Monsignore, è l'immaginazione che dispone ogni cosa. Essa crea la bellezza, l'onore, l'onestà, la virtù. Essa crea perfino Iddio, castigatore delle nostre colpe, sorta di giudice spietato, che concede il Paradiso contro un tributo di sofferenze e di lacrime e tormenta nelle fiamme i dannati: gran giustiziere, vendicatore possente, sostegno delle leggi, regola e norma dell'equità. Tale è il morso col quale fummo domati, tale è il Dio dei teologi e dei preti! Tale è il Dio del cuore umano!... Ma l'altro idolo, il Dio della ragione umana, è altrettanto banale. Sino ad oggi, la filosofia, per ispiegare l'inconoscibile, s'è limitata, come una fata scherzosa, ad imporgli differenti nomi. Dio è stato, volta a volta, l'*Idea* di Platone, il *Nous* d'Aristotele, la *Natura* di Giordano Bruno, la *Sostanza* di Spinoza, la *Cosa in sè* di Kant, l'*Io* di Fichte, la *Ragione* di Hegel, la *Volontà* di Schopenauer. Come se il mistero tremendo fosse una pura questione di grammatica, un vocabolo da trovare per compiere un'iscrizione mutilata, e che debba quindi adattarsi alla dimensione, al genere, ai caratteri di quella iscrizione!... Volete che vi definisca il Dio dell'uomo? E' l'uomo che adora sè stesso! Lo spirito umano non può oltrepassarsi, come l'acqua non può salire più in alto della sorgente. L'uomo, nella sua ingenua autolatria, ha resa divina l'immagine sua attribuendo all'Essere inconcepibile tante maschere e dipingendolo in tanti colori, per quante facoltà egli stesso aveva. Ogni culto, ogni teodicea mettono capo all'antropomorfismo. La Vergine è Dio fatto donna: la Trinità è la famiglia umana idealizzata: Dio stesso, signore e padre, è l'ombra dell'uomo!

Manes tacque. Sul mare cominciava a [illegible] migere una nebbiolina bianca: l'afa [illegible] ne s'era fatta men grave. A piè della [illegible] razza, nella corte ov'erano accampati i messi dello sceriffo della Mecca, due fiaccole s'accesero. S'udivano i cavalli [illegible] pacciati nelle pastoie, percotere la [illegible] con gli zoccoli. Lentamente, lo [illegible] riprese:

— Ed ora, per compiere questa [illegible] verso le conoscenze umane, non mi [illegible] che dimostrare quanto siano vane ed [illegible] rie queste scienze della natura delle [illegible] oggi andiamo tanto superbi. Infatti, Monsi[illegible] gnore, come si può mai sapere che [illegible] le cose, se ognuna di esse è relativa a [illegible] che altra? Per esempio, l'azoto è definito [illegible] corpo semplice, gassoso, ecc: Ma in [illegible] esistono i gas in quanto vi sono i solidi [illegible] i liquidi: e così all'infinito. Il fatto più [illegible] significante forma il centro d'un [illegible] prodigioso, nel quale milioni e milio[illegible] sfere intrecciano colori su colori, raggi [illegible] raggi, orbite su orbite, eternamente. [illegible] nell'oceano il flutto si regge sul flutto [illegible] le cose prendono forme agli occhi [illegible] unicamente per i loro contrasti o per [illegible] ro somiglianze. Tutte dunque le nostre [illegible] rità dimostrate sono tali soltanto in [illegible] provvisoria. In questa catena senza fine [illegible] se cambieranno necessariamente d'[illegible] secondo che vorranno allacciare a [illegible] a quella verità più profonda. Spera [illegible] l'uomo di smuovere tutte le pietre della [illegible] tura?

(Continua)